

**GESTIONE
INA-CASA**

**CARATTERISTICHE
E PREFERENZE
DI UN GRUPPO DI FAMIGLIE
ASSEGNATARIE
DI ALLOGGI INA-CASA**

**A CURA
DI SALVATORE ALBERTI**

**ENTE
GESTIONE
SERVIZIO
SOCIALE**

ROMA - MARZO 1956



**Corporate Heritage
& Historical Archive**



CARATTERISTICHE E PREFERENZE
DI UN GRUPPO DI FAMIGLIE
ASSEGNATARIE DI ALLOGGI INA-CASA



**CARATTERISTICHE E PREFERENZE
DI UN GRUPPO DI FAMIGLIE
ASSEGNATARIE DI ALLOGGI INA-CASA**

a cura di
SALVATORE ALBERTI

ROMA - MARZO 1956

18262





Al lettore

Le indagini delle quali vengono esposti i risultati in questa relazione furono promosse dall'INA-CASA allo scopo di indagare — in vista della attuazione del secondo piano settennale — quali fossero le soluzioni architettoniche ed edilizie più rispondenti al gusto ed alle esigenze delle famiglie assegnatarie degli alloggi costruiti, nonchè per conoscere le caratteristiche sociali e demografiche.

La formazione del campione delle famiglie da intervistare, le interviste, la tabulazione dei dati raccolti, furono affidati all'Ente Gestione Servizio Sociale, che svolge per incarico dell'INA-CASA una attività di servizio sociale presso i quartieri residenziali costruiti. L'impostazione dell'indagine e l'analisi dei suoi risultati, invece, vennero affidati al Prof. Salvatore Alberti, al quale si deve anche la stesura della presente relazione.



GENERALI

Corporate Heritage
& Historical Archive

INDICE

PARTE PRIMA

CAPITOLO I

SCOPI ED ESTENSIONE DELLA PRESENTE INDAGINE

1 - Scopo principale della presente indagine	1
2 - Campione prescelto ed estensione degli scopi della presente indagine	2
3 - Criteri di scelta delle famiglie assegnatarie di alloggi INA-CASA	3
4 - Rappresentatività del campione nei riguardi delle famiglie assegnatarie di alloggi INA-CASA	6
5 - Caratteristiche prese in esame nella prima e nella seconda parte della trattazione	7

CAPITOLO II

LA COMPOSIZIONE REGIONALE DELLE FAMIGLIE ASSEGNATARIE

1 - Distribuzione del campione per gruppi regionali	8
2 - Provenienza territoriale delle famiglie assegnatarie in ogni gruppo regionale	9
3 - Frequenza delle famiglie immigrate fra le famiglie assegnatarie	11
4 - Famiglie assegnatarie native di ogni gruppo regionale	12

CAPITOLO III

MANUTENZIONE DELL'ALLOGGIO E PREFERENZE DELLE FAMIGLIE PER IL TIPO ASSEGNATO O PER UNO DIVERSO

1 - Proporzioni degli alloggi a riscatto e a locazione e delle famiglie impiegate ed operaie	14
2 - Stato di manutenzione dell'alloggio	15
3 - Preferenza delle famiglie per il tipo di alloggio	16

CAPITOLO IV

DISTRIBUZIONE DEI COMPONENTI LE FAMIGLIE IN DIVERSE CATEGORIE

1 - La particolare composizione del campione secondo l'altezza dell'edificio non influisce sull'ampiezza della famiglia	20
2 - Rappresentatività del campione per alcuni caratteri nei riguardi delle famiglie assegnatarie	20

3 - Numero dei componenti nei gruppi di famiglie considerati	21
4 - Componenti naturali e collaterali delle famiglie	22
5 - Minori di 15 anni di età, non occupati, disoccupati ed occupati	24
6 - Il sesso nei non occupati, nei disoccupati e negli occupati	39

CAPITOLO V

**LE CATEGORIE DI COMPONENTI MAGGIORMENTE
RAPPRESENTATE NELLE FAMIGLIE ASSEGNATARIE**

1 - Le famiglie numerose sono maggiormente rappresentate nel campione	40
2 - L'elevata frequenza delle famiglie immigrate nel campione non influisce sulla rappresentatività dei vari sottogruppi di componenti	41
3 - La ripartizione in sottogruppi dei componenti delle famiglie con 2, 3, 4, ecc., componenti può ritenersi rappresentativa	42
4 - Effetti sulle frequenze dei sottogruppi di componenti, causati dalla maggiore proporzione di famiglie numerose in quelle assegnatarie di alloggi INA-CASA	43

PARTE SECONDA

CAPITOLO VI

**LA PREFERENZA PER IL PIANO E PER LA FUNZIONALITA'
DEI VARI TIPI DI EDIFICIO**

1 - I caratteri rilevati riguardanti l'edificio abitato	46
2 - L'adattamento delle famiglie al piano abitato	48
3 - Piano dell'edificio preferito e ragioni della preferenza	51
4 - Alloggi preferiti ed alloggi disponibili nei vari piani per tipo di edificio	54
5 - La funzionalità dei vari tipi di edificio nel giudizio delle famiglie	56
6 - Preferenze per il piano che si desidererebbe abitare, secondo i vari gruppi regionali	57

CAPITOLO VII

TIPO DI CUCINA REALIZZATO E PREFERITO

1 - Il tipo di cucina realizzato negli alloggi INA-CASA	60
2 - Numero dei componenti la famiglia e tipo di cucina	61
3 - Tipo di cucina esistente nell'alloggio abitato e tipo preferito	63
4 - Tipi di cucina realizzati e preferiti nei vari gruppi regionali	66

CAPITOLO VIII

ALTRI TIPI EDILIZI REALIZZATI E PREFERITI

1 - Le altre caratteristiche dell'alloggio considerato nell'indagine	68
2 - Le scale e la cantina dell'edificio	68
3 - Il tipo di persiane	70
4 - Il tipo di stanze e di soggiorni	71
5 - Il tipo dei lavatoi	73

APPENDICE

RILEVAZIONE DI ALCUNE
CONDIZIONI DI ABITAZIONE DEGLI INQUILINI
DELL'INA-CASA

A) AVVERTENZE PER LA COMPILAZIONE DEL MODULO DI RILEVAZIONE	
I - Scopo dell'indagine	75
II - Compito dell'Assistente Sociale	75
III - Caratteristiche personali e familiari dell'assegnatario	76
IV - Preferenze circa il piano in cui si vorrebbe abitare	77
V - Caratteristiche dell'alloggio abitato e desiderato e dell'edificio	78
VI - Altre caratteristiche dell'alloggio e dell'edificio	79
VII - Adeguatezza e manutenzione dell'alloggio e rapporti di vicinato	79
B) MODULO DI RILEVAZIONE	80
RIASSUNTO	83
RESUME	88
SUMMARY	94

INDICE DELLE TABELLE

1 - Famiglie intervistate ed alloggi assegnati dall'INA-CASA al 30-6-55 per gruppi di regioni	9
2 - Famiglie distinte secondo le regioni di nascita del capo-famiglia, secondo le regioni in cui sono situati gli alloggi assegnati e secondo la professione del capo-famiglia	10
3 - Frequenze % delle famiglie distinte secondo le regioni ove sono situati gli alloggi assegnati, secondo la professione del capo-famiglia e secondo tre classi dei comuni di nascita	11
4 - Famiglie distinte per regioni di nascita del capo-famiglia e per classi di comuni in cui sono situati gli alloggi assegnati	13
5 - Famiglie distinte per stato di manutenzione dell'alloggio e secondo il titolo del possesso, la preferenza del tipo di alloggio e la professione del capo-famiglia	16
6 - Famiglie, vani per alloggio e componenti per famiglia e per vano secondo il tipo di alloggio preferito	17
7 - Famiglie per numero di vani dell'alloggio assegnato e secondo il titolo del possesso, la preferenza per il tipo di alloggio e la professione del capo-famiglia	18
8 - Famiglie e loro componenti secondo la professione e le classi dei comuni di nascita del capo-famiglia	21
9 - Famiglie e componenti, secondo la professione del capo-famiglia (impiegato-operaio), censiti al 21-5-1936 in Italia e nei capoluoghi di provincia	22
10 - Famiglie con collaterali e collaterali, per numero dei componenti la famiglia e secondo la professione del capo-famiglia	23
11 - Famiglie e categorie di componenti secondo il numero dei componenti la famiglia e secondo la professione del capo-famiglia	25
12 - Minori di 15 anni di età, non occupati, disoccupati ed occupati per famiglia, per numero di componenti, e per professione del capo-famiglia	27

13 - Frequenze % secondo il numero dei componenti la famiglia, dei minori di 15 anni di età, dei non occupati, dei disoccupati, e degli occupati	28
14 - Medie (effettive e corrette) per famiglia — nelle famiglie immigrate e non — dei minori di 15 anni di età, dei non occupati, dei disoccupati e degli occupati secondo la professione del capo-famiglia	29
15 - Minori di 15 anni di età, non occupati e disoccupati per cento occupati, secondo il numero dei componenti la famiglia e secondo la professione del capo-famiglia	33
16 - Componenti al di sopra di 15 anni di età distinti in classi, e secondo la professione del capo-famiglia e il sesso	38
17 - Famiglie impiegatizie ed operaie, intervistate e censite al 21-4-1936, per numero di componenti	41
18 - Ripartizione % per categorie di componenti, delle famiglie intervistate e delle famiglie censite al 21-4-1936	44
19 - Edifici e corrispondente numero di alloggi assegnati alle famiglie intervistate, per numero di piani	47
20 - Famiglie per piano preferito dell'edificio e secondo il piano abitato, distintamente negli edifici da uno a cinque piani	49
21 - Famiglie per piano preferito dell'edificio ed a seconda che l'alloggio abitato sia situato, o non, nel piano preferito	50
22 - Famiglie per piano preferito dell'edificio e secondo le ragioni della preferenza	53
23 - Alloggi preferiti ed alloggi esistenti secondo il piano e secondo il tipo (numero dei piani) dell'edificio	55
24 - Alloggi esistenti ed alloggi non richiesti (in base alle preferenze espresse dalle famiglie) secondo il piano abitato	56
25 - Famiglie in edifici di tre piani, distinte per gruppi di regioni e per il piano in cui si preferisce che sia situato il proprio alloggio	57
26 - Famiglie in edifici di quattro e cinque piani, distinte per gruppi di regioni e per il piano in cui si preferisce che sia situato il proprio alloggio	58
27 - Alloggi secondo il numero dei vani e secondo il tipo di cucina esistente e preferito	61
28 - Famiglie e loro componenti, secondo il tipo di cucina preferito e secondo il tipo dell'alloggio	62
29 - Alloggi secondo il tipo di cucina preferito e secondo quello esistente	64
30 - Distribuzione, teorica ed effettiva, delle famiglie che preferiscono il tipo di cucina esistente nei loro alloggi, secondo il tipo di cucina	64
31 - Famiglie per tipo di cucina esistente nell'alloggio abitato, e secondo la preferenza o meno che hanno per tale tipo	65

32 - Alloggi per gruppi di regioni e secondo il tipo di cucina esistente e preferito	66
33 - Famiglie secondo i tipi di scale negli edifici abitati e secondo le loro preferenze al riguardo	69
34 - Famiglie con alloggi forniti e sforniti di cantine, e loro preferenze al riguardo	69
35 - Famiglie per tipo di persiane negli alloggi abitati e loro preferenze al riguardo	70
36 - Famiglie per tipo di stanze (ad angoli retti ovvero ottusi od acuti) nei loro alloggi, e loro preferenze al riguardo	71
37 - Famiglie per tipo di soggiorno (passante o disimpegno) esistente nei loro alloggi, secondo le loro preferenze al riguardo e secondo il tipo dell'alloggio	72
38 - Famiglie secondo il tipo di lavatoio a loro disposizione e secondo le loro preferenze al riguardo	73

PARTE PRIMA

CAPITOLO I

SCOPI ED ESTENSIONE DELLA PRESENTE INDAGINE

1. *Scopo principale della presente indagine.*

L'Ina-Casa, all'inizio della sua attività, non aveva alcun elemento che le consentisse di predisporre il proprio programma di costruzione di alloggi in modo che questi rispondessero pienamente ai bisogni delle famiglie operaie ed impiegatizie che dovevano beneficiarne. Per la ricerca delle forme e delle soluzioni edilizie più adatte, essa si rivolse ai progettisti, alle stazioni appaltanti ed ai sindaci dei comuni ove dovevano sorgere le costruzioni; mentre sottoponeva i progetti di costruzione, che venivano presentati per l'approvazione, ad una critica sempre più severa ed i progettisti ad una più accurata selezione.

Questo proposito di rendere gli alloggi costruiti sempre meglio rispondenti alle esigenze della vita moderna, pur imponendosi dei limiti nei costi unitari, non è venuto meno nell'Ina-Casa, la quale, in vista del programma di costruzioni che dovrà realizzarsi nel secondo settennio, ha in corso molteplici iniziative per raggiungere tale scopo. Invero, le possibilità di ulteriori perfezionamenti al riguardo non sono certamente esaurite.

Infatti, nel campo della progettazione, considerando solo l'aspetto che interessa la presente esposizione, si presentano spesso problemi che possono avere, anche nei limiti dei costi ammessi o da essi non molto discosti, soluzioni diverse, che non soddisfano tutte nella stessa misura le condizioni della vita familiare. Sarebbe desiderabile che venissero realizzate quelle maggiormente rispondenti, ma la loro individuazione non è sempre facile perchè ogni soluzione ha, rispetto alle altre, pregi e difetti che l'osservazione comune non è in grado, spesso, di soppesare comparativamente. Non fa meraviglia quindi che dinanzi a certe soluzioni alternative, i progettisti siano divisi nelle loro opinioni nè che, in conseguenza, esse siano tutte adottate nelle costruzioni dell'Ina-Casa.

Per eliminare o almeno ridurre gli inconvenienti che, nelle proprie costruzioni, derivano da una imperfetta conoscenza delle esigenze familiari, l'Ina-Casa ha promosso alcune indagini di cui una, la presente, a carattere statistico, ha lo scopo, fra l'altro, di accertare, attraverso interviste rivolte ad un campione di famiglie assegnatarie di alloggi Ina-Casa, quali sono, di alcuni tipi edilizi, quelli che sono da esse maggiormente preferiti.

I risultati a cui ha condotto l'indagine, che si espongono nelle pagine seguenti, offrono certamente delle utili indicazioni nella futura progettazione delle costruzioni degli alloggi Ina-Casa in quanto sono espressioni di un disagio o di una preferenza quali sono indicate dalla vita familiare. Esse ovviamente però non possono ritenersi impegnative per il progettista sia perchè il giudizio della famiglia riguarda i tipi di cui ha diretta esperienza e non nuovi tipi e non poggia sempre su elementi obbiettivi, sia perchè nella progettazione si deve tener conto di altri elementi, quali il costo di costruzione, gli aspetti urbanistici, ecc.

2. Campione prescelto ed estensione degli scopi della presente indagine.

La Gestione Ina-Casa affidò l'incarico di raccogliere il materiale statistico, occorrente per compiere l'indagine di cui è questione, all'Ente Gestione Servizio Sociale, che, com'è noto, svolge attività di servizio sociale presso i quartieri abitati dalle famiglie assegnatarie di alloggi Ina-Casa.

Per assolvere a questa sua funzione, l'Ente ha costituito proprie sedi periferiche in tutte le regioni, nelle quali prestano la loro opera una o più assistenti sociali. Ognuna di queste sedi o centri sociali opera nei complessi edilizi delimitati dallo stesso Ente.

La rete dei centri sociali costituiti, che ancora non è completa, riguarda prevalentemente i grandi complessi, che normalmente sono situati nei grandi Comuni.

Ricevuto l'incarico, l'Ente Gestione Servizio Sociale ha voluto estendere i confini dell'inchiesta includendo nella rilevazione il comune di nascita del capo famiglia, l'età, il sesso e lo stato di occupazione, disoccupazione e non occupazione dei suoi componenti. Questo aspetto dell'inchiesta, diretta a meglio conoscere l'ambiente familiare degli assegnatari di alloggi Ina-Casa ed a trarre da questa conoscenza elementi suscettibili di essere utilizzati ai fini pratici, sarà trattato nella prima parte della presente esposizione, mentre nella seconda sono riportati i risultati che, prevalentemente se non esclusivamente, possono servire ai fini della progettazione.

Nel predisporre il modulo di rilevazione, l'Ente Gestione Servizio Sociale ritenne opportuno di corredarlo di apposite avvertenze in cui si indicano, oltre ai fini generali della inchiesta, i fini particolari dei vari quesiti posti, la loro portata e le cautele che bisogna seguire nella rilevazione (1). Ciò nonostante, lo stesso Ente non ritenne opportuno affidare la compilazione del modulo alle famiglie ma ai propri assistenti sociali, i quali dovevano provvedervi mediante interviste alle famiglie, e ciò per evitare risposte generiche o imprecise per imperfetta comprensione o interpretazione dei quesiti posti.

Adottata questa soluzione, si è pensato di scegliere il campione fra le famiglie alloggiate nei complessi edilizi dove viene svolto il servizio sociale e quindi prevalentemente nei grandi comuni.

Nell'ambito di questi complessi, l'individuazione delle famiglie da intervistare è avvenuta in base ai criteri che vengono qui di seguito indicati:

a) il campione doveva coprire all'incirca il 5% delle famiglie viventi nei singoli complessi;

b) scelto un edificio e la famiglia da intervistare con alloggio situato al primo piano, dovevano intervistarsi tutte le altre che vivevano negli alloggi che si trovavano nella stessa verticale;

c) la scelta degli edifici doveva avvenire in modo da assicurare una conveniente distribuzione territoriale degli stessi e nel contempo il più vasto assortimento dei vari tipi — edifici alti e bassi, con cantina e senza cantina, ecc.

Le famiglie previste nel piano di rilevazione furono quasi tutte intervistate. Le poche eccezioni riguardano famiglie che non furono trovate in casa durante la visita o le visite dell'intervistatore. Nella quasi totalità, le famiglie si sono prestate volentieri alla intervista, consapevoli di essere chiamate ad esprimere giudizi che potevano essere proficuamente utilizzati ai fini sociali. Una sola famiglia si è rifiutata di rispondere alle domande.

3. *Criteri di scelta delle famiglie assegnatarie di alloggi Ina-Casa.*

Ai sensi della legge 28 febbraio 1949 n. 43 — recante provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori — o Piano Fanfani, come tale legge viene spesso de-

(1) Le avvertenze e il modulo sono riportati nell'appendice.

nominata dal nome del Ministro proponente, possono prenotarsi, per l'assegnazione di alloggi costruiti dall'Ina-Casa, tutti i lavoratori, anche disoccupati, che abbiano versato una mensilità di contributi, previsti dalla stessa legge, all'atto della prenotazione e che prestino abitualmente la loro opera nella circoscrizione dei comuni indicati nei bandi relativi all'assegnazione degli alloggi.

Sono soggetti al contributo, a favore dell'Ina-Casa, i dipendenti, comunque qualificati, dell'industria, del commercio, del credito e delle assicurazioni, dei trasporti, di aziende giornalistiche ed editoriali, nonché delle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, delle Istituzioni Pubbliche di assistenza e beneficenza o di ogni altro Ente pubblico.

Poichè ovviamente gli alloggi disponibili coprono solo in parte la richiesta dei lavoratori aventi diritto, l'assegnazione degli stessi viene effettuata previa graduatoria stabilita dalle apposite Commissioni provinciali, presiedute da un magistrato designato dal Presidente della Corte di appello competente per territorio, e composta dal Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione e da rappresentanti della Gestione Ina-Casa, dell'Intendenza di Finanza, e delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Ai sensi del D.P.R. 16 settembre 1951, n. 1089, i criteri di preferenza, di cui all'art. 13 della legge 28-2-1949 n. 43, sono determinati in base al bisogno dell'alloggio da parte dei lavoratori (1). A tal fine i lavoratori che hanno fatto richiesta di assegnazione di alloggio sono ripartiti nelle seguenti classi:

1) lavoratori sprovvisti assolutamente di alloggio o che abitino, con il proprio nucleo familiare, in abitazioni improprie, ovvero in campi di raccolta o in dormitori pubblici;

2) lavoratori che abitino, con il proprio nucleo familiare, in un alloggio che debbono abbandonare in seguito ad ordinanza o sentenza esecutiva di sfratto o per avere ricevuto ordine di sgombero dalle competenti autorità; ovvero non dispongano di un alloggio che disti dal luogo di lavoro meno di due ore con i servizi pubblici ordinari;

3) lavoratori che, col proprio nucleo familiare, abitino in alloggio antigienico ovvero in case sinistrate, dichiarate pericolose dal Genio

(1) Per maggiori indicazioni al riguardo, vedasi: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE, *Istruzioni per lo svolgimento delle operazioni di prenotazione degli alloggi, formazione delle graduatorie, ed assegnazione degli alloggi costruiti in base alla legge 28-2-1949, n. 43 - Roma.*

Civile; abitino in pensioni o convivenze; vivano in coabitazione con estranei a condizione che la superficie complessiva dell'alloggio, ripartita per il numero delle persone che lo occupano abitualmente, dia un rapporto inferiore a mq. 6 per persona;

4) lavoratori che non dispongano di un'abitazione nella circoscrizione di zona ovvero abitino con il proprio nucleo familiare in un alloggio la cui superficie complessiva, ripartita per il numero delle persone che lo occupano abitualmente, dia un rapporto inferiore ai mq. 6 per persona;

5) Lavoratori che non rientrano nelle precedenti classi.

Nell'ambito di ciascuna classe, le preferenze sono stabilite assegnando un punteggio per ciascuna delle seguenti condizioni: tre punti per sette e più persone a carico, due punti da 4 a 6 persone, un punto da una a tre persone, includendo a questo fine solo le persone di età inferiore ad anni 21 e superiore ai 65 anni e gli inabili al lavoro proficuo; un punto per avere perduto l'alloggio per fatto bellico o per altre calamità e sinistri ovvero per essere profugo da territori ceduti per effetto del trattato di pace; un punto per avere la residenza nel comune ove sorgono gli alloggi, ovvero per avere perso tale residenza per causa di guerra, ovvero per il fatto di prestare abitualmente la propria opera in detto comune; un punto per la mancanza nel nucleo familiare di redditi diversi da quelli di lavoro, ovvero quando i redditi diversi da quelli di lavoro per il complesso dei componenti il nucleo familiare siano inferiori al limite corrispondente a L. 2.000 mensili per ciascun componente.

Fatta la graduatoria, per classi e per punteggio, dei lavoratori richiedenti e resa questa definitiva, dopo l'esame dei ricorsi e delle opposizioni alla graduatoria provvisoria, gli alloggi disponibili vengono assegnati ai lavoratori che occupano i primi posti a cominciare da quelli inclusi nella prima classe e procedendo nell'ordine di classe in classe.

I lavoratori interessati vengono tempestivamente messi al corrente degli alloggi che saranno disponibili mediante appositi bandi dell'Ina-Casa, in cui sono indicati il numero degli alloggi messi a concorso e la loro ubicazione, la ripartizione degli alloggi disponibili per destinazione (con promessa di vendita ed in locazione) e per categoria (dipendenti da pubbliche Amministrazioni e da altri datori di lavoro).

Gli alloggi messi a concorso risultano generalmente da due distinti piani di costruzioni del Comitato di Attuazione dell'Ina-Casa: l'uno per i dipendenti da pubbliche amministrazioni e l'altro per i dipendenti da

datori di lavoro privati, di entità proporzionale ai contributi rispettivamente dovuti, i quali unitariamente sono stabiliti, in relazione alle retribuzioni, nella misura dello 0,60% a carico dei dipendenti e dell'1,20% a carico dei datori di lavoro privati e degli enti pubblici datori di lavoro escluse le amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e le Istituzioni Pubbliche di assistenza e beneficenza. Ai sensi poi dell'art. 13 della legge 28-2-1949 n. 43, metà degli alloggi costruiti dalla Gestione Ina-Casa deve essere assegnata in proprietà e metà destinata alla locazione.

Nella fase conclusiva, quando ad ogni famiglia viene assegnato l'alloggio che deve abitare, si cerca di soddisfare nel modo migliore le richieste che dalle stesse vengono fatte in merito al tipo di alloggio in relazione al numero dei componenti la famiglia ed in merito al piano in cui si preferisce che sia situato l'alloggio assegnato.

4. *Rappresentatività del campione nei riguardi delle famiglie assegnatarie di alloggi Ina-Casa.*

L'individuazione delle famiglie da intervistare non è stata fatta a caso ma seguendo i criteri indicati nel paragrafo 2. Essa però è stata sottratta alla libera scelta dell'assistente sociale, incaricato della rilevazione perchè, come si è detto, si è prescritto nel piano di rilevazione che le interviste dovevano essere fatte alle famiglie che in ogni edificio occupavano gli alloggi che si trovavano nella stessa verticale.

Il complesso delle famiglie intervistate è risultato di circa 1370. Ma per i vari gruppi di quesiti esaminati non fu possibile utilizzare tutti i questionari raccolti o per lacune di rilevazione che non si è cercato di colmare data la loro lieve entità o per imprecisa interpretazione degli stessi o per altre ragioni.

Il divario tuttavia del numero delle famiglie considerate rispetto a quello ricordato, per i vari gruppi di quesiti, è quasi sempre di modesta entità.

Riferendosi il campione delle famiglie intervistate ad una piccola parte delle famiglie assegnatarie di alloggi Ina-Casa e non essendo stata effettuata a caso la scelta delle stesse, il primo problema che si pone è quello di vedere per quali caratteristiche esso si può ritenere rappresentativo e per quali no.

Non potendosi però dare a questa domanda una risposta senza anticipare alcuni risultati dell'indagine, ed essendo il problema della rappresentatività particolare ai vari quesiti, tale trattazione sarà fatta in una con i vari quesiti esaminati.

5. *Caratteristiche prese in esame nella prima e nella seconda parte della trattazione.*

Per i quesiti di cui si farà parola nella prima parte della presente trattazione, le famiglie considerate sono 1357. Essa si estende fino al capitolo quinto e riguarda la provenienza territoriale delle famiglie assegnatarie, lo stato di manutenzione dell'alloggio, la preferenza per il tipo abitato o per uno di diversa ampiezza e la distribuzione dei componenti la famiglia in vari sottogruppi.

Le caratteristiche prese in esame in questa prima parte della trattazione sono:

1. Il Comune in cui è situato l'alloggio assegnato.
2. Il Comune di nascita del capo-famiglia.
3. La professione del capo-famiglia.
4. Il numero dei componenti la famiglia.
5. Il grado di parentela degli stessi con il capo-famiglia.
6. L'età degli stessi.
7. Il sesso.
8. Lo stato di occupazione.
9. Il numero dei vani dell'alloggio assegnato.
10. La preferenza espressa di disporre di un alloggio di minore, della stessa o di maggiore ampiezza.
11. Lo stato di manutenzione degli alloggi.
12. Il titolo di possesso dell'alloggio (con promessa di vendita, in locazione).

Nella seconda parte della trattazione, comprendente i capitoli dal sesto all'ottavo, si fa riferimento al tipo ed al piano preferito nell'edificio ed al tipo realizzato e preferito di alcuni tipi o soluzioni edilizie. Le caratteristiche in essa prese in esame sono le seguenti:

1. il numero dei piani dell'edificio
2. il piano in cui è situato l'alloggio abitato
3. il piano in cui si preferisce che sia situato l'alloggio abitato
4. le ragioni della preferenza
5. lo sviluppo dell'alloggio su uno o su due piani
6. il tipo di cucina realizzato e preferito
7. l'esistenza o meno della cantina
8. il tipo realizzato e preferito di:
 - a) scale
 - b) persiane
 - c) stanze
 - d) soggiorno
 - e) lavatoio.

CAPITOLO II

LA COMPOSIZIONE REGIONALE DELLE FAMIGLIE ASSEGNATARIE

1. *Distribuzione del campione per gruppi regionali.*

Lo spoglio dei dati raccolti fu eseguito distinguendo il territorio nazionale nei seguenti gruppi regionali:

1. Piemonte — Valle D'Aosta — Lombardia.
2. Trentino-Alto Adige — Veneto — Friuli — Venezia Giulia — Emilia — Romagna.
3. Liguria — Toscana — Umbria — Marche.
4. Lazio — Abruzzi e Molise.
5. Campania — Puglia — Basilicata.
6. Calabria — Sicilia — Sardegna.

Messi a confronto i risultati dello spoglio che hanno interesse in relazione alle finalità della presente trattazione, se sono apparse differenze sistematiche, la distinzione per gruppi di regioni è stata mantenuta mentre è stata trascurata nel caso contrario.

Sotto l'aspetto territoriale, il campione si distribuisce nel modo indicato nella tabella 1, in cui sono anche riportati i dati sugli alloggi assegnati dall'Ina-Casa a tutto il giugno 1955.

Rispetto a questi ultimi, le famiglie intervistate costituiscono l'1,18%. Questa frequenza oscilla da gruppo a gruppo di regioni entro limiti piuttosto ampi, perchè si va da un minimo dello 0,82% nel Piemonte — Valle D'Aosta — Lombardia ad un massimo del 2,22% nel Lazio — Abruzzi e Molise.

TABELLA I.

FAMIGLIE INTERVISTATE ED ALLOGGI ASSEGNATI DALL'INA-CASA
AL 30-6-1955 PER GRUPPI DI REGIONI

GRUPPI DI REGIONI	' Famiglie intervistate	Alloggi assegnati al 30-6-1955		100 b : c
		Dati assoluti	Dati %	
a	b	c	d	e
Piemonte—Valle d'Aosta—Lombardia	289	35.119	30,4	0,82
Trentino-Alto Adige—Veneto—Friuli—Venezia Giulia—Emilia—Romagna	276	21.452	18,5	1,29
Liguria—Toscana—Umbria—Marche	206	16.701	14,4	1,23
Lazio—Abruzzi e Molise	240	10.792	9,3	2,22
Campania—Puglia—Basilicata	244	19.989	17,3	1,22
Calabria—Sicilia—Sardegna	102	11.711	10,1	0,87
	1.357	115.764	100,0	1,18

2. *Provenienza territoriale delle famiglie assegnatarie in ogni gruppo regionale.*

La rilevazione del comune di nascita del capo famiglia ha consentito di distinguere il campione in: famiglie con capi famiglia nati nei comuni ove sono situati gli alloggi assegnati, e famiglie con capi famiglia nati in altri comuni.

Le prime sono costituite da famiglie, in grande maggioranza, non immigrate, potendosi dare il caso di capi famiglia nati in comuni diversi da quelli in cui sono situati gli alloggi, pur avendo in essa la propria famiglia la residenza. Le seconde, da famiglie immigrate, pur potendo anche in esse verificarsi qualche eccezione.

Stante questa relazione fra comune di nascita del capo famiglia ed immigrazione e non immigrazione, le famiglie appartenenti al primo gruppo saranno considerate non immigrate, ed immigrate quelle del secondo gruppo.

Per confrontare la distribuzione territoriale degli alloggi Ina-Casa assegnati con quella del comune di nascita del capo famiglia delle famiglie assegnatarie, si è costruita la tabella 2, in cui le famiglie compaiono distinte per regioni di nascita del capo famiglia e secondo le regioni in cui sono situati gli alloggi e ciò separatamente per famiglie impiegate ed operaie.

Da questa tabella base, si è ricavata la tabella 3, in cui si danno le frequenze percentuali, per ciascun gruppo di regioni ove sono situati gli alloggi, delle famiglie con capi famiglia nati negli stessi comuni ove sono situati gli alloggi assegnati; nati in un comune della stessa regione; nati in un comune di altra regione.

TABELLA 2.

FAMIGLIE DISTINTE SECONDO LE REGIONI DI NASCITA DEL CAPO FAMIGLIA,
SECONDO LE REGIONI IN CUI SONO SITUATI GLI ALLOGGI ASSEGNATI E SE-
CONDO LA PROFESSIONE DEL CAPO FAMIGLIA

REGIONI DI NASCITA DEL CAPO FAMIGLIA	Regioni in cui sono situati gli alloggi assegnati (1)						Totale
	1	2	3	4	5	6	
<i>Famiglie Impiegate</i>							
1. Piemonte—Valle d'Aosta—Lombardia	16	2	2	—	2	—	22
2. Trentino-A. Adige—Veneto—Friuli-V. Giulia— Emilia-Romagna	12	35	3	5	—	1	56
3. Liguria—Toscana—Umbria—Marche	4	3	22	14	—	2	45
4. Lazio—Abruzzi e Molise	4	5	5	31	6	—	51
5. Campania—Puglia—Basilicata	13	6	8	17	54	2	100
6. Calabria—Sicilia—Sardegna	9	9	10	11	10	19	68
7. Istria	—	5	2	3	—	1	11
8. Estero	2	3	4	3	—	—	12
9. Comuni in cui sono situati gli alloggi abitati	11	28	19	22	49	19	148
TOTALE	71	96	75	106	121	44	513
<i>Famiglie Operai</i>							
1. Piemonte—Valle d'Aosta—Lombardia	57	1	5	—	—	—	63
2. Trentino-A. Adige—Veneto—Friuli-V. Giulia— Emilia-Romagna	37	77	7	2	—	2	125
3. Liguria—Toscana—Umbria—Marche	8	4	34	12	—	—	58
4. Lazio—Abruzzi e Molise	4	—	3	48	1	1	57
5. Campania—Puglia—Basilicata	33	7	10	12	31	—	93
6. Calabria—Sicilia—Sardegna	18	8	9	4	5	16	60
7. Istria	6	3	5	3	2	—	19
8. Estero	6	1	3	4	6	1	21
9. Comuni in cui sono situati gli alloggi abitati	49	79	55	49	78	38	348
TOTALE	218	180	131	134	123	58	844
<i>Famiglie in complesso</i>							
1. Piemonte—Valle d'Aosta—Lombardia	73	3	7	—	2	—	85
2. Trentino-A. Adige—Veneto—Friuli-V. Giulia— Emilia-Romagna	49	112	10	7	—	3	181
3. Liguria—Toscana—Umbria—Marche	12	7	56	26	—	2	103
4. Lazio—Abruzzi e Molise	8	5	8	79	7	1	108
5. Campania—Puglia—Basilicata	46	13	18	29	85	2	193
6. Calabria—Sicilia—Sardegna	27	17	19	15	15	35	128
7. Istria	6	8	7	6	2	1	30
8. Estero	8	4	7	7	6	1	33
9. Comuni in cui sono situati gli alloggi abitati	60	107	74	71	127	57	496
TOTALE	289	276	206	240	244	102	1.357

(1) I numeri contraddistinguono i gruppi di regioni indicati nella prima colonna.

Le frequenze riferentisi all'intero territorio nazionale sono state ottenute ponderando i dati elementari con i coefficienti riportati nella colonna *d* della tabella 1, per tener conto della diversa importanza territoriale degli alloggi assegnati. Tenendo queste presenti, risulta che le famiglie non immigrate sono il 28,9% ed il 41,2% rispettivamente nelle

famiglie impiegatizie ed operaie; quelle immigrate da comuni appartenenti alla stessa regione rispettivamente il 34,5% ed il 31,2% e quelle immigrate da altre regioni, dall'Istria o dall'estero il 36,6% ed il 27,6%.

TABELLA 3.

FREQUENZE % DELLE FAMIGLIE DISTINTE SECONDO LE REGIONI OVE SONO SITUATI GLI ALLOGGI ASSEGNATI, SECONDO LA PROFESSIONE DEL CAPO FAMIGLIA E SECONDO TRE CLASSI DEI COMUNI DI NASCITA

REGIONI OVE SONO SITUATI GLI ALLOGGI ASSEGNATI	Famiglie impiegatizie (a)			Famiglie operaie con capifamiglia (a)			Totale		
	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Piemonte-V. Aosta-Lombardia Trentino-Alto Adige-Veneto- Friuli-Venezia Giulia-Emilia- Romagna	15,5	22,5	62,0	22,5	26,1	51,4	20,7	25,3	54,0
Liguria-Toscana-Umbria- Marche	29,2	36,4	34,4	43,9	42,8	13,3	38,8	40,6	20,6
Lazio-Abruzzi e Molise	25,3	29,3	45,4	42,0	25,9	32,1	35,9	27,2	36,9
Campania-Puglia-Basilicata	20,8	29,2	50,0	36,6	35,8	27,6	29,6	32,9	37,5
Calabria-Sicilia-Sardegna	40,5	44,6	14,9	63,4	25,2	11,4	52,1	34,8	13,1
TOTALE	43,2	43,2	13,6	65,5	27,6	6,9	55,9	34,3	9,8
	28,9	34,5	36,6	41,2	31,2	27,6	36,6	32,4	31,0

(a) 1: nati negli stessi comuni ove sono situati gli alloggi assegnati; 2: nati in un comune della stessa regione; 3: nati in un comune di altra regione.

Come si vede, le due serie di frequenze — riferentisi rispettivamente alle famiglie impiegatizie ed operaie — hanno un andamento inverso. Esse mostrano, conformemente all'aspettativa, che le famiglie impiegatizie immigrate sono relativamente più numerose e che il loro reclutamento avviene in una zona territoriale più vasta di quella da cui provengono le famiglie operaie.

Le frequenze di cui sopra variano fortemente da gruppo a gruppo regionale. Le famiglie provenienti da altro gruppo regionale, dall'Istria e dall'estero, costituiscono il 54,0% nel Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia; il 20,6% nel Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli — Venezia Giulia, Emilia — Romagna; il 36,9% nella Liguria, Toscana, Umbria, Marche; il 37,5% nel Lazio, Abruzzi e Molise; il 13,1% nella Campania, Puglia, Basilicata ed il 9,8% nella Calabria, Sicilia e Sardegna.

3. Frequenza delle famiglie immigrate fra le famiglie assegnatarie.

Non esistono dati recenti sul numero delle famiglie immigrate nei comuni capoluoghi di provincia, in cui abitano gran parte delle famiglie intervistate, con i quali confrontare quelli trovati nel campione in esame.

Tuttavia, si può affermare che le famiglie immigrate sono più fortemente rappresentate fra le assegnatarie di alloggi Ina-Casa a causa della loro elevata frequenza (63,4%) dovuta ai criteri di assegnazione seguiti venendo con essi favorite le famiglie, come in generale accade per quelle immigrate, che vivono nelle peggiori condizioni di abitazione.

Le caratteristiche delle famiglie che vengono studiate, in questa prima parte della trattazione, possono essere nelle famiglie immigrate uguali a quelle delle famiglie non immigrate oppure diverse. Nel dubbio, esse sono state tenute distinte per ricercare le eventuali somiglianze o dissomiglianze.

Il fatto che le famiglie immigrate risultano relativamente numerose fra quelle assegnatarie di alloggi Ina-Casa, non ha mancato di suscitare malcontento nelle famiglie non immigrate, le quali ritengono di avere maggiore diritto all'assegnazione. Ma al disopra degli apprezzamenti particolaristici ed interessati, il fenomeno può ritenersi socialmente utile perchè il possesso di un alloggio decoroso rappresenta uno degli strumenti più efficaci per agevolare ed accelerare il processo di assimilazione alla popolazione locale delle famiglie immigrate.

4. *Famiglie assegnatarie native di ogni gruppo regionale.*

Se il comune ove si trovano gli alloggi assegnati ospita famiglie di altri comuni, questi a loro volta ospitano famiglie originarie da quello.

Per osservare l'intensità che il fenomeno acquista nei vari gruppi regionali si è costruita la tabella 4, la quale contiene, per il solito raggruppamento regionale dei comuni di nascita del capo famiglia, le famiglie distinte a seconda che l'assegnazione degli alloggi venne fatta negli stessi comuni di nascita, ovvero in comuni della stessa regione, ovvero in comuni di altra regione. I dati riportati nella tabella in esame sono stati integrati, in base a quelli del campione, per riportarli al numero degli alloggi assegnati dall'Ina-Casa a tutto il giugno 1955.

In base a questi dati risulta, ad esempio, che alle famiglie con capi famiglia nati in Piemonte - Valle d'Aosta e Lombardia a tutto il 30 giugno 1955 erano stati assegnati 17.119 alloggi, di cui 7.305 negli stessi comuni di nascita dei capi famiglia, 8.850 in comuni della stessa regione e 964 in comuni situati in altra regione. Mettendo a confronto detto dato con i 35.119 alloggi che nelle stesse regioni alla stessa data erano stati assegnati dall'Ina-Casa, risulta che le famiglie ricordate hanno beneficiato in tutta Italia dell'assegnazione di un minore numero di alloggi (48,8%) rispetto a quelli assegnati nel loro gruppo regionale. In

condizione di svantaggio si sono trovate anche, sebbene in misura minore, le famiglie con capi famiglia nati in Liguria, Toscana, Umbria e Marche (83,3%) e nati nel Lazio, Abruzzi e Molise (87,7%).

Diversa è invece la posizione delle famiglie con capi famiglia nati in Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli, Venezia Giulia, Emilia, Romagna che risultano avvantaggiate (114,1%) insieme a quelle originarie della Campania, Puglia, Basilicata (134,9%) e della Calabria, Sicilia e Sardegna. Ai nativi dell'Istria risultano assegnati 2.474 alloggi ed agli italiani nati all'estero 2.781.

Secondo la legge 28-2-1949 n. 43 istitutiva dell'Ina-Casa, un terzo delle costruzioni dell'Ina-Casa deve essere realizzato nell'Italia meridionale ed insulare. In effetti, gli alloggi assegnati al 30 giugno 1955 nell'Italia meridionale ed insulare, costituiscono il 30,2%, cioè una proporzione inferiore a quella prevista dalla legge. Ma questa percentuale è destinata a salire nel tempo essendo essa influenzata dal fatto che, nell'Italia meridionale ed insulare, per cui il Comitato di Attuazione Ina-Casa ha disposto uno stanziamento pari al 36,2% del complesso, il ciclo di costruzione degli alloggi è più lungo.

Se si tiene conto del comune di nascita, risulta che ai nativi dell'Italia meridionale ed insulare sono stati assegnati il 40% degli alloggi, destinato a raggiungere circa il 46% quando verrà a scomparire il ricordato effetto che sul numero delle assegnazioni esercita la maggiore durata, in essa constatata, del ciclo di costruzione degli alloggi.

TABELLA 4.

FAMIGLIE DISTINTE PER REGIONI DI NASCITA DEL CAPO FAMIGLIA E PER CLASSI DI COMUNI IN CUI SONO SITUATI GLI ALLOGGI ASSEGNATI (1)

REGIONI DI NASCITA DEL CAPO FAMIGLIA	Comuni ove sono situati gli alloggi assegnati				Alloggi assegnati dall'Ina-Casa al 30-6-1955	100 e : f
	di nascita del capo- famiglia	della stessa regione rispetto a quella di nascita	di altra regione rispetto a quella di nascita	b+c+d		
a	b	c	d	e	f	g
Piemonte—Valle d'Aosta—Lombardia	7.305	8.850	964	17.119	35.119	48,8
Trentino-A. Adige—Veneto—Friuli— Venezia Giulia—Emilia—Romagna.	8.324	8.710	7.441	24.475	21.452	114,1
Liguria—Toscana—Umbria—Marche.	5.996	4.543	3.376	13.915	16.701	83,3
Lazio—Abruzzi e Molise	3.194	3.550	2.717	9.461	10.792	87,7
Campania—Puglia—Basilicata	10.414	6.956	9.586	26.956	19.989	134,9
Calabria—Sicilia—Sardegna	6.535	4.017	8.031	18.583	11.711	158,7
Istria	—	—	2.474	2.474	—	—
Estero	—	—	2.781	2.781	—	—
TOTALE	41.768	36.626	37.370	115.764	115.764	100,0

(1) Dati integrati in base alle risultanze del campione.

CAPITOLO III

MANUTENZIONE DELL'ALLOGGIO E PREFERENZE DELLE FAMIGLIE PER IL TIPO ASSEGNATO O PER UNO DIVERSO

1. *Proporzione degli alloggi a riscatto e a locazione e delle famiglie impiegatizie ed operaie.*

Via via che gli alloggi costruiti sono pronti per l'uso, l'INA-CASA, con apposita procedura, li assegna alle famiglie di impiegati ed operai per metà in locazione e per metà con promessa di vendita, o a riscatto, come più brevemente si dice. Dopo l'immissione delle famiglie negli alloggi, viene data alle stesse facoltà di chiedere il passaggio da una forma all'altra e la domanda viene sempre accolta quando viene presentata da tutte le famiglie conviventi nello stesso edificio.

I casi in cui si richiede il passaggio dalla forma a riscatto a quella della locazione sono sporadici e si verificano solo per le famiglie operaie dell'Italia meridionale. Sono, invece, più numerose quelle in cui si chiede di passare dalla locazione al riscatto. Sicchè la composizione delle famiglie assegnatarie di alloggi Ina-Casa, secondo il titolo del possesso, cambia continuamente nel senso che va acquistando sempre più importanza la forma a riscatto.

Secondo i dati dell'Ina-Casa, aggiornati al 30 giugno 1955, su 115.764 alloggi assegnati quelli ceduti a riscatto erano 69.497 pari al 60% del complesso degli alloggi.

Nel campione le famiglie con alloggio a riscatto sono 809, pari al 61,0% del complesso, cioè una frazione praticamente uguale a quella ricordata precedentemente. Ma poichè detta percentuale non è che la media ponderata delle percentuali delle famiglie impiegatizie (75,4%) e delle famiglie operaie (52,6%) con alloggio a riscatto, ne consegue che anche la proporzione in cui numericamente stanno fra di loro le due categorie di famiglie nel campione è rappresentativa rispetto al complesso delle famiglie assegnatarie.

Le famiglie impiegatizie sono risultate nel campione 513 pari al 37,8% del complesso e quelle operaie 844.

L'analoga frequenza relativa delle famiglie impiegatizie censite nei grandi comuni al 21-4-1936 è del 33,9%, cioè sensibilmente più bassa. Ma essa deve ritenersi attualmente molto più elevata in conseguenza della nota tendenza, accentuatasi nel dopoguerra, del più rapido aumento delle famiglie impiegatizie rispetto a quelle operaie (e di queste ultime rispetto a quelle contadine).

Si deve concludere pertanto che è molto verosimile che la proporzione in cui stanno fra loro le famiglie impiegatizie ed operaie nel campione non sia sensibilmente diversa da quella esistente nelle stesse categorie di famiglie viventi nei comuni capoluoghi di provincia.

2. *Stato di manutenzione dell'alloggio.*

La rilevazione dello stato di manutenzione dell'alloggio è stata affidata all'assistente sociale, che doveva formulare un giudizio in merito dopo l'intervista effettuata alla famiglia assegnataria. I risultati della rilevazione sono stati raggruppati nei seguenti tre giudizi: stato di manutenzione ottimo, buono, mediocre. Compare nel giudizio dell'assistente sociale anche la voce pessimo, ma poichè si tratta di casi sporadici, essa è stata fusa con quella più affine e cioè con la mediocre.

Lo stato di manutenzione dell'alloggio è connesso, com'era prevedibile, con il titolo di possesso dell'alloggio. Infatti si nota che le famiglie che lo tengono in stato ottimo costituiscono, rispettivamente per le famiglie che preferiscono lo stesso tipo di alloggio o un alloggio più grande, il 35%, ed il 43% se l'alloggio è a riscatto ed il 23 e 40% se l'alloggio è a locazione.

Come si vede, dai dati riportati la frequenza delle famiglie che tengono l'alloggio in uno stato ottimo è sensibilmente maggiore per quelle che hanno indicato la preferenza ad avere un alloggio più grande e per questa categoria di famiglie il divario fra riscatto e locazione nei riguardi del giudizio in parola non è sensibile. Ciò denota che oltre alla forma del possesso dell'alloggio, che peraltro influisce solo in alcune categorie di famiglie, altri fattori concorrono a determinare la buona manutenzione dell'alloggio. Fra questi, molto importanti devono ritenersi le abitudini di ordine, di pulizia e l'amore per la casa, di cui è un indice proprio la preferenza ad avere un alloggio più grande.

Poichè tali abitudini e l'attaccamento alla casa sono maggiormente sentiti nelle famiglie impiegatizie non fa meraviglia, come si riscontra nella tabella 5, che in esse la frequenza delle famiglie che tengono l'al-

loggio in uno stato ottimo sia notevolmente più elevata di quella che si riscontra nelle famiglie operaie. Tali frequenze sono rispettivamente 42% e 24% nelle famiglie paghe del tipo di alloggio che abitano, e 53% e 32% nelle famiglie che hanno mostrato la preferenza per un tipo di alloggio più grande.

TABELLA 5.

FAMIGLIE DISTINTE PER STATO DI MANUTENZIONE DELL'ALLOGGIO E SECONDO IL TITOLO DEL POSSESSO, LA PREFERENZA PER IL TIPO DI ALLOGGIO E LA PROFESSIONE DEL CAPO FAMIGLIA (Dati %)

STATO DI MANUTENZIONE DELL'ALLOGGIO	Riscatto		Locazione		Totale	
	stessa ampiezza	più grande	stessa ampiezza	più grande	stessa ampiezza	più grande
<i>Famiglie impiegatizie</i>						
ottimo	45	55	30	50	42	53
buono	47	36	60	39	50	37
mediocre	8	9	10	11	8	10
	100	100	100	100	100	100
<i>Famiglie operaie</i>						
ottimo	27	30	22	34	24	32
buono	49	47	58	49	53	48
mediocre	24	23	20	17	23	20
	100	100	100	100	100	100
<i>Totale</i>						
ottimo	35	43	23	40	30	42
buono	48	41	58	45	52	43
mediocre	17	16	19	15	18	15
	100	100	100	100	100	100

3. Preferenza delle famiglie per il tipo di alloggio.

Ad ogni famiglia intervistata è stato chiesto, come si è accennato nel paragrafo precedente, se, tenendo conto del diverso canone di affitto o di riscatto, preferiva un alloggio più piccolo o più grande o era paga del tipo di alloggio che abitava. I risultati di queste interviste sono esposti nelle tabelle 6 e 7.

Secondo i dati della tabella 6, le famiglie che hanno dichiarato di ritenere il tipo di alloggio assegnato sufficiente ai loro bisogni sono il 59% delle famiglie con una densità dello 0,96 persone per vano; quelle che hanno dato la preferenza per un tipo di alloggio più piccolo sono il 2%, con una densità dello 0,66 persone per vano; quelle

TABELLA 6.

FAMIGLIE, VANI PER ALLOGGIO E COMPONENTI PER FAMIGLIA E PER VANO
SECONDO IL TIPO DI ALLOGGIO PREFERITO

TIPO DI ALLOGGIO PREFERITO	Famiglie intervistate		Vani per alloggio	Componenti	
	n°	%		per famiglia	per vano
Più grande	524	38,6	4,81	5,30	1,10
Sufficiente	795	58,6	5,37	5,16	0,96
Più piccolo	28	2,1	6,32	4,14	0,66
Non indicato	10	0,7	5,55	5,46	0,98
TOTALE	1357	100,0	5,18	5,20	1,00

che hanno dato la preferenza per un tipo di alloggio più grande sono il 39%, con una densità di 1,10 persone per vano.

Appare da questi dati che alla preferenza per un tipo di alloggio più piccolo e più grande si accompagna una densità di persone per vano rispettivamente minore e maggiore. Si deve ritenere pertanto provata una relazione fra numero dei componenti la famiglia e preferenza della stessa per il tipo di alloggio.

La differenza, però, fra la densità media di persone per vano fra le famiglie che sono paghe del tipo di alloggio assegnato e quelle che ne preferiscono uno più grande è appena dell'11% ed è dovuta, come appare dalla tabella 7, al fatto che la maggioranza delle famiglie con alloggio di piccola ampiezza ha dichiarato la preferenza per un tipo di alloggio più grande. D'altro canto si osserva che la preferenza per un tipo di alloggio più piccolo è sporadica e si manifesta solo per quelle famiglie che hanno un numero di componenti troppo piccolo rispetto all'ampiezza dell'alloggio assegnato.

Si può concludere pertanto che la relazione esistente fra numero dei componenti la famiglia e tipo di alloggio è operante soprattutto quando l'alloggio, rispetto al numero dei componenti, è troppo piccolo o troppo grande. Da ciò si deduce che le ragioni per cui un rilevante numero di famiglie ha dato la propria preferenza per un tipo di alloggio più grande devono essere ricercate in fattori diversi.

Gli altri elementi, considerati nella tabella 7, riguardano il titolo di possesso dell'alloggio e la professione del capo famiglia. Le frequenze complessive delle famiglie che hanno dato la preferenza ad un alloggio di tipo più grande sono 42,3% e 56,3% nelle famiglie impiegatizie con alloggio rispettivamente a riscatto e in locazione e 36,8% e 31,9% nelle famiglie operaie.

Come si vede, le frequenze delle famiglie impiegatizie che preferi-

scono un tipo di alloggio più grande sono notevolmente superiori rispetto a quelle delle famiglie operaie. Questo fatto deve essere posto in relazione con le più diffuse abitudini di ordine, di pulizia e di attaccamento alla casa nelle famiglie impiegatizie, già rilevate nel paragrafo precedente. Queste abitudini, pertanto, rivestono, nella preferenza per il tipo di alloggio, un'importanza maggiore rispetto al numero dei componenti la famiglia.

TABELLA 7.

FAMIGLIE PER NUMERO DI VANI DELL'ALLOGGIO ASSEGNATO E SECONDO IL TITOLO DEL POSSESSO, LA PREFERENZA PER IL TIPO DI ALLOGGIO E LA PROFESSIONE DEL CAPO FAMIGLIA

Vani dell'alloggio assegnato	Riscatto-tipo dell'alloggio preferito				Locazione-tipo dell'alloggio preferito				Totale
	lo stesso	più grande	100 c:e	b+c	lo stesso	più grande	100 g:i	f+g	
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
<i>Famiglie impiegatizie</i>									
3,5	6	18	75,0	24	5	13	72,2	18	42
5	100	83	45,4	183	28	42	60,0	70	253
6	88	59	40,1	147	17	12	41,4	29	176
7	28	3	9,7	31	6	5	45,5	11	42
TOTALE	222	163	42,3	385	56	72	56,3	128	513
<i>Famiglie operaie</i>									
3,5	17	36	67,9	53	23	29	55,8	52	105
5	107	90	45,7	197	136	57	29,5	193	390
6	109	24	18,0	133	66	24	26,7	90	223
7	35	6	14,6	41	35	12	25,5	47	88
TOTALE	268	156	36,8	424	260	122	31,9	382	806
<i>Totale</i>									
3,5	23	54	70,1	77	28	42	60,0	70	147
5	207	173	45,5	380	164	99	37,6	263	643
6	197	83	29,6	280	83	36	30,3	119	399
7	63	9	12,5	72	41	17	29,3	58	130
TOTALE	490	319	39,4	809	316	194	38,0	510	1319

A questo punto non si può fare a meno di notare che le famiglie che preferiscono un tipo di alloggio più grande, secondo le frequenze citate, sono più numerose, fra le famiglie impiegatizie, in quelle che hanno l'alloggio in affitto e, fra le famiglie operaie, in quelle che hanno l'alloggio in locazione. Le cause di questi due fatti, in apparente contraddizione, pare che si possano prevalentemente ricercare nella modicità del fitto (che è circa la metà della rata di riscatto) rispetto alle possibilità economiche delle famiglie impiegatizie nel primo caso, e

nella particolare composizione delle famiglie operaie con alloggio in locazione nel secondo caso, essendo in queste ultime comprese molte di quelle che hanno chiesto ed ottenuto il passaggio dalla forma del riscatto a quella della locazione.

Non sfugge infine, che le frequenze ricordate, riguardanti le famiglie che preferiscono un tipo di alloggio più grande, sono tutte notevolmente alte. Il fatto è tanto più significativo in quanto trattasi di famiglie che in gran numero vivevano, prima dell'assegnazione, in alloggi o impropri o insalubri o in condizioni di abitazione ben peggiori. Ciò stante, la spiegazione più plausibile che di esso si può dare è che i canoni di affitto e di riscatto praticati (circa L. 1.100 a vano mese per il riscatto e 540 per la locazione) sono bassi rispetto alla capacità economica di una parte rilevante delle famiglie assegnatarie.

CAPITOLO IV

DISTRIBUZIONE DEI COMPONENTI LE FAMIGLIE IN DIVERSE CATEGORIE

1. *La particolare composizione del campione secondo l'altezza dell'edificio non influisce sull'ampiezza della famiglia.*

Nel paragrafo 2 del capitolo I si è detto che la rilevazione è stata preordinata in modo da avere il massimo assortimento possibile di edifici. In pratica, ciò si è risolto nell'aver nel campione un numero relativo di edifici alti superiore a quello che si ha nel complesso degli edifici costruiti dall'Ina-Casa.

Poichè, nell'assegnazione degli alloggi, si cerca di venire incontro alle esigenze espresse dalle famiglie numerose, il fatto di cui sopra potrebbe influire sulla rappresentatività delle famiglie secondo il numero dei componenti solo nel caso in cui il tipo (numero dei vani) di alloggio negli edifici alti fosse diverso da quello realizzato negli edifici bassi.

Ma poichè il numero medio dei vani per alloggio nel campione (5,18) non differisce praticamente da quello che si ha per tutti gli alloggi costruiti, si deve concludere che il particolare assortimento degli edifici alti e bassi nel campione, non ha alcuna influenza sulla rappresentatività delle famiglie intervistate secondo il numero dei componenti nei riguardi delle famiglie assegnatarie di alloggi Ina-Casa.

2. *Rappresentatività del campione per alcuni caratteri nei riguardi delle famiglie assegnatarie.*

Si è avuto occasione di accennare che il campione delle famiglie intervistate è rappresentativo del complesso delle famiglie assegnatarie di alloggi Ina-Casa nei riguardi del numero medio dei vani degli alloggi assegnati, del numero relativo degli alloggi a riscatto ed in locazione nonchè di quello delle famiglie impiegate ed operaie.

Accertata la rappresentatività per queste caratteristiche, si può presumere per altre che con esse sono più o meno connesse, quali, ad esempio, il numero dei componenti la famiglia, il grado di parentela degli stessi con il capo famiglia, l'età, il sesso e lo stato di occupazione degli stessi. Queste caratteristiche vengono esaminate nel corso di questo capitolo.

3. Numero dei componenti nei gruppi di famiglie considerati.

Come si avrà occasione ancora di ricordare, le famiglie numerose sono frequenti nel campione perchè il numero dei componenti costituisce uno dei criteri di preferenza nell'assegnazione degli alloggi. In conseguenza, nel campione in esame, si è trovato un numero medio di componenti di 5,20. L'analogo dato, nelle stesse categorie di famiglie censite al 21-4-1936 è di 4,02 in tutta Italia e di 3,87 nei comuni capoluogo di provincia (Tabella 9). Il divario fra la media per famiglia del campione e quella riferita alle famiglie impiegate ed operaie di tutta Italia o solo dei comuni capoluoghi di provincia sarebbe stato maggiore se anzichè i dati del 1936 si fossero presi quelli — ancora non noti — del censimento al 4-11-1951, essendo ulteriormente diminuita fra i due censimenti l'ampiezza media delle famiglie.

Il numero medio dei componenti si esamina, nella tabella 8, distintamente per professione del capo famiglia (impiegato e operaio) e per classi di comuni di nascita dello stesso.

TABELLA 8.

FAMIGLIE E LORO COMPONENTI SECONDO LA PROFESSIONE E LE CLASSI DEI COMUNI DI NASCITA DEL CAPO FAMIGLIA

PROFESSIONE E COMUNI DI NASCITA DEL CAPO FAMIGLIA	Famiglie		Componenti	d:b
	N°	%		
a	b	c	d	e
<i>Impiegati con capo famiglia nato</i>				
a) nello stesso Comune (1) ...	148	28,9	704	4,76
b) in altro Comune	365	71,1	1.793	4,91
c) in complesso	513	100,0	2.497	4,86
<i>Operai con capo famiglia nato</i>				
a) nello stesso Comune (1) ...	348	41,2	1.965	5,65
b) in altro Comune	496	58,8	2.596	5,23
c) in complesso	844	100,0	4.561	5,40
<i>Totale famig. con capo famiglia nato</i>				
a) nello stesso Comune (1) ...	496	36,5	2.669	5,38
b) in altro Comune	861	63,5	4.389	5,10
c) in complesso	1.357	100,0	7.058	5,20

(1) Ove è situato l'alloggio assegnato.

TABELLA 9.

FAMIGLIE E COMPONENTI, SECONDO LA PROFESSIONE DEL CAPO FAMIGLIA (IMPIEGATO-OPERAIO), CENSITI AL 21-5-1936 IN ITALIA E NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

PROFESSIONE DEL CAPO FAMIGLIA	Famiglie		Componenti		d:b f
	N°	%	N°	%	
a	b	c	d	e	f
<i>ITALIA</i>					
Dirigenti e impiegati (1)	662.649	25,4	2.510.549	24,1	3,79
Operai (2)	1.942.735	74,6	7.965.476	75,9	4,10
TOTALE	2.605.384	100,0	10.476.025	100,0	4,02
<i>Capoluoghi di provincia</i>					
Dirigenti e impiegati (1)	446.893	33,9	1.658.721	32,5	3,71
Operai (2)	872.882	66,1	3.453.049	67,5	3,96
TOTALE	1.319.775	100,0	5.111.770	100,0	3,87
(1) Inclusi i dirigenti e gli impiegati nell'agricoltura e gli addetti al culto.					
(2) Esclusi quelli agricoli.					

Da questa risulta che il numero dei componenti delle famiglie intervistate (1.357) è di 7.058, di cui 2.497 appartenenti a famiglie impiegatizie, pari a 4,86 componenti per famiglia e 4.561 appartenenti a famiglie operaie, pari a 5,40 componenti. Dai dati riportati nella tabella 9 riferentisi alle famiglie impiegatizie ed operaie censite al 21-4-1936, si osserva la stessa prevalenza del numero dei componenti nelle famiglie operaie. Il fenomeno ha carattere generale e viene attribuito alla maggiore natalità esistente in queste ultime.

Confrontando il numero medio dei componenti nelle famiglie non immigrate con quello delle famiglie immigrate, si trova che il primo è più basso nelle famiglie impiegatizie e più alto nelle famiglie operaie.

Apparentemente non vi sono delle ragioni per spiegare questo opposto andamento delle due frequenze e si è perciò indotti a ritenere che esso non abbia alcun carattere sistematico.

4. Componenti naturali e collaterali delle famiglie.

La rilevazione del grado di parentela dei componenti che convivono nello stesso alloggio con il capo famiglia ha consentito di distinguere le famiglie nel seguente modo:

a) famiglie con componenti naturali, comprendendo in esse le famiglie con soli ascendenti e discendenti in linea diretta;

b) famiglie con componenti naturali e collaterali, comprendendo in esse le famiglie di cui almeno un componente è parente con il capo famiglia in linea collaterale;

c) famiglie con componenti naturali, collaterali ed estranei.

Quest'ultima classe di famiglie è risultata praticamente inesistente nel campione in esame perchè gli estranei che convivono con le famiglie assegnatarie sono in tutto 12 e quindi non sono state considerate distinte da quelle che sono incluse nella seconda classe ricordata.

In complesso, le famiglie con collaterali sono 86 nelle famiglie impiegatizie e costituiscono il 16,8% rispetto al totale, e 168 nelle famiglie operaie, costituenti il 19,9%. Come si desume dai dati riportati nella tabella 10, non esistono famiglie di due componenti che ospitano collaterali. Nelle famiglie con 3 componenti, quelle con collaterali rappresentano circa il 10%. Nelle classi successive la stessa frequenza cresce raggiungendo circa il 40% nelle famiglie con nove e più componenti.

TABELLA 10.

FAMIGLIE CON COLLATERALI E COLLATERALI, PER NUMERO DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA E SECONDO LA PROFESSIONE DEL CAPO FAMIGLIA

NUMERO DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA	Famiglie impiegatizie				Famiglie operaie			
	con congiunti collaterali		Componenti collaterali		con congiunti collaterali		Componenti collaterali	
	N°	% famiglie	N°	% collaterali	N°	% famiglie	N°	% collaterali
2.....	—	—	—	—	—	—	—	—
3.....	8	9,8	10	4,1	11	10,8	11	3,4
4.....	18	12,2	21	3,6	20	10,9	27	3,7
5.....	18	14,1	34	5,3	33	19,0	50	5,7
6.....	14	24,6	24	7,0	33	24,8	61	7,6
7.....	13	36,1	19	7,5	16	22,2	37	7,3
8.....	6	28,6	13	7,7	23	37,1	72	14,5
9-15.....	9	40,9	34	15,4	32	40,5	85	11,0
TOTALE ..	86	16,8	155	6,2	168	19,9	343	7,5

Dalla stessa tabella risulta che i collaterali e gli estranei, che vivono con le famiglie intervistate, sono 498 di cui 155 nelle famiglie impiegatizie, pari al 6,2% dei componenti, e 343 nelle famiglie operaie pari al 7,4%. Le frequenze dei collaterali e degli estranei, sia nelle famiglie impiegatizie che in quelle operaie, cresce passando dalle famiglie con tre componenti alle famiglie più numerose, ma con ritmo sensibilmente minore rispetto a quanto si è visto per le famiglie. Eliminando dalle frequenze complessive l'influenza su esse esercitata dalla diversa com-

posizione secondo il numero dei componenti nelle due diverse categorie di famiglie, le nuove frequenze trovate differiscono ancora fra di loro nello stesso senso ma in misura molto più piccola (il 2,2%), ciò che fa pensare che il diverso numero di congiunti collaterali non sia una caratteristica distintiva delle due categorie di famiglie ricordate.

5. Minori di 15 anni di età, non occupati, disoccupati ed occupati.

Nei due paragrafi che precedono, si è esaminata la media dei componenti delle famiglie ed il numero dei componenti naturali e collaterali della stessa. Poichè la diversa composizione dei componenti della famiglia influisce su molteplici fenomeni della vita familiare, è sembrato opportuno approfondire ulteriormente l'esame distinguendo i componenti in quattro sottogruppi ed osservandone l'andamento al crescere della grandezza della famiglia.

Il primo gruppo è costituito dai componenti minori di 15 anni di età; nei rimanenti tre gruppi si distinguono i maggiori di 15 anni in: *a)* non occupati, comprendendo in essi coloro che non hanno nè cercano un'occupazione remunerativa; *b)* disoccupati, includendo in essi coloro che sono in cerca di primo impiego, o avendolo già perso ne sono in cerca di uno nuovo; *c)* occupati, cioè coloro che, in qualità di impiegato o di operaio lavorano alle dipendenze altrui o comunque esercitano un lavoro retribuito.

I dati assoluti che serviranno per l'esame di cui trattasi sono riportati nella tabella 11, che contiene per le famiglie con 2, 3, 4, ecc. componenti, distinte in impiegatizie ed operaie e in non immigrate ed immigrate, il numero dei componenti suddiviso nei sottogruppi ricordati.

Sulla base di questi dati si è costruita la tabella 12, in cui vengono riportate le medie per famiglia degli appartenenti ai sottogruppi ricordati per le famiglie impiegatizie ed operaie disposte secondo il numero dei componenti.

Come si vede dai dati riportati in detta tabella, la media per famiglia degli appartenenti ai vari sottogruppi cresce con la grandezza di questa. Così, ad esempio, passando dalle famiglie di tre a quelle di nove componenti, i minori di 15 anni di età crescono da 0,70 a 3,81 per famiglia, i non occupati da 1,07 a 3,09, i disoccupati da 0,08 a 0,64, gli occupati da 1,15 a 1,46.

L'aumento di cui trattasi era ovviamente da aspettarsi ma, come anche l'esame dei dati riportati suggerisce, il problema che si pone non è questo, bensì quello di vedere come esso si differenzia nei vari sottogruppi al crescere della grandezza della famiglia.

Per rispondere a tale quesito, sono state calcolate le frequenze relative degli appartenenti ai vari sottogruppi nelle famiglie impiegate ed operaie distinte secondo il numero dei componenti.

Le frequenze che si sono ottenute, riportate nella tabella 13, sono state rappresentate anche nei grafici 1, 2, 3, 4.

TABELLA 11.

FAMIGLIE E CATEGORIE DI COMPONENTI SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA E SECONDO LA PROFESSIONE DEL CAPOFAMIGLIA

A) Famiglie impiegate

NUMERO DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA	Famiglie	Componenti con meno di 15 anni di età	Componenti con più di 15 anni			Totale componenti
			non occupati	disoccupati	occupati	
<i>Famiglie con capo-famiglia nato nello stesso Comune ove è situato l'alloggio</i>						
2.....	9	—	8	1	9	18
3.....	22	16	24	1	25	66
4.....	41	52	54	3	55	164
5.....	35	77	51	2	45	175
6.....	20	58	34	5	23	120
7.....	12	43	25	—	16	84
8.....	5	11	12	4	13	40
9.....	3	14	7	2	4	27
10-15.....	1	4	2	2	2	10
TOTALE ..	148	275	217	20	192	704
<i>Famiglie immigrate</i>						
2.....	11	—	8	1	13	22
3.....	60	41	64	6	69	180
4.....	106	143	148	8	125	424
5.....	93	186	147	17	115	465
6.....	37	88	70	8	56	222
7.....	24	63	53	9	43	168
8.....	16	62	40	2	24	128
9.....	8	28	27	5	12	72
10-15.....	10	59	33	9	11	112
TOTALE ..	365	670	590	65	468	1.793
<i>Totale</i>						
2.....	20	—	16	2	22	40
3.....	82	57	88	7	94	246
4.....	147	195	202	11	180	588
5.....	128	263	198	19	160	640
6.....	57	146	104	13	79	342
7.....	36	106	78	9	59	252
8.....	21	73	52	6	37	168
9.....	11	42	34	7	16	99
10-15.....	11	63	35	11	13	122
TOTALE ..	513	945	807	85	660	2.497

Segue: TABELLA II

B) Famiglie operaie

NUMERO DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA	Famiglie	Componenti con meno di 15 anni di età	Componenti con più di 15 anni			Totale componenti
			non occupati	disoccupati	occupati	
<i>Famiglie con capo-famiglia nato nello stesso Comune ove è situato l'alloggio</i>						
2 ⁽¹⁾	13	—	11	1	13	25
3.....	40	31	42	5	42	120
4.....	71	84	89	15	96	284
5.....	64	122	98	9	91	320
6.....	56	146	98	12	80	336
7.....	34	115	55	13	55	238
8.....	28	112	49	11	52	224
9.....	22	100	48	14	36	198
10-15.....	20	103	64	13	40	220
TOTALE ..	348	813	554	93	505	1.965
<i>Famiglie immigrate</i>						
2.....	25	—	19	1	30	50
3.....	62	43	66	7	70	186
4.....	113	164	121	22	145	452
5.....	110	206	154	19	171	550
6.....	77	184	136	22	120	462
7.....	38	117	65	14	70	266
8.....	34	111	73	17	71	272
9.....	22	99	54	10	35	198
10-15.....	15	56	48	13	43	160
TOTALE ..	496	980	736	125	755	2.596
<i>Totale</i>						
1-2.....	38	—	30	2	43	75
3.....	102	74	108	12	112	306
4.....	184	248	210	37	241	736
5.....	174	328	252	28	262	870
6.....	133	330	234	34	200	798
7.....	72	232	120	27	125	504
8.....	62	223	122	28	123	496
9.....	44	199	102	24	71	396
10-15.....	35	159	112	26	83	380
TOTALE	844	1.793	1.290	218	1.260	4.561
TOTALE GENERALE	1.357	2.738	2.097	303	1.920	7.058

(1) Compresa una famiglia con un componente.

Esaminando i dati riportati nelle tabelle 13 e 14 e le rappresentazioni grafiche per ognuno dei sottogruppi si osserva quanto segue:

a) Componenti di età minore di 15 anni.

La frequenza dei componenti di età minore di 15 anni è nelle famiglie impiegate (37,9%) inferiore a quella che si riscontra nelle famiglie operaie (39,3%). Il fenomeno deve essere attribuito alla di-

TABELLA 12.

MINORI DI 15 ANNI DI ETÀ, NON OCCUPATI, DISOCCUPATI ED OCCUPATI PER FAMIGLIA, PER NUMERO DI COMPONENTI E PER PROFESSIONE DEL CAPO FAMIGLIA

COMPONENTI PER FAMIGLIA	Minori di 15 anni di età	Non occupati	Disoccupati	Occupati
<i>Famiglie impiegatizie</i>				
2.....	—	0,80	0,10	1,10
3.....	0,70	1,07	0,08	1,15
4.....	1,33	1,37	0,08	1,22
5.....	2,06	1,54	0,15	1,25
6.....	2,56	1,82	0,23	1,39
7.....	2,95	2,16	0,25	1,64
8.....	3,48	2,47	0,29	1,76
9.....	3,81	3,09	0,64	1,46
10-15.....	5,68	3,16	1,00	1,18
COMPLESSO ..	1,84	1,57	0,16	1,29
<i>Famiglie operaie</i>				
2.....	—	0,80	0,05	1,15
3.....	0,72	1,06	0,12	1,10
4.....	1,35	1,14	0,20	1,31
5.....	1,88	1,45	0,16	1,51
6.....	2,48	1,76	0,26	1,50
7.....	3,22	1,67	0,38	1,73
8.....	3,60	1,97	0,21	1,98
9.....	4,53	2,32	0,54	1,61
10-15.....	4,54	3,20	0,74	2,37
COMPLESSO ..	2,12	1,53	0,26	1,49
TOTALE	2,02	1,55	0,22	1,41

versa natalità nelle due categorie di famiglie, la quale, come si è avuto occasione di ricordare, è minore nelle famiglie impiegatizie.

Come appare dal grafico I, la frequenza relativa dei componenti di età inferiore a 15 anni aumenta rapidamente passando dalle famiglie con 3 a quelle con 4 e 5 componenti. Nelle classi successive l'aumento è meno rapido. Adottando, come misura di tale incremento, i coefficienti angolari delle rette interpolate fra le due curve (col metodo dei minimi quadrati) essi risultano del 24,1% e del 22,2% rispettivamente nelle famiglie impiegatizie ed operaie.

L'andamento di queste frequenze non mostra differenze significative fra le famiglie impiegatizie ed operaie. In conseguenza di ciò, eliminando dalle frequenze complessive l'influenza che su di esse esercita la diversa composizione secondo il numero dei componenti nelle due categorie di famiglie, adottando come popolazione tipo la distribuzione risultante dal loro complesso, si ottengono delle frequenze corrette praticamente coincidenti.

TABELLA 13.

FREQUENZE % SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, DEI MINORI DI 15 ANNI DI ETÀ, DEI NON OCCUPATI, DEI DISOCCUPATI E DEGLI OCCUPATI

COMPONENTI LA FAMIGLIA	Minori di 15 anni di età	Non occupati	Disoccupati	Occupati	Totale
<i>Famiglie impiegatizie</i>					
2.....	—	40,0	5,0	55,0	100
3.....	23,2	35,8	2,8	38,2	100
4.....	33,2	34,3	1,9	30,6	100
5.....	41,1	30,9	3,0	25,0	100
6.....	42,7	30,4	3,8	23,1	100
7.....	42,1	30,9	3,6	23,4	100
8.....	43,5	30,9	3,6	22,0	100
9.....	42,4	34,3	7,1	16,2	100
10-15	51,6	28,7	9,0	10,7	100
TOTALE ..	37,9	32,3	3,4	26,4	100
<i>Famiglie operaie</i>					
1-2.....	—	40,0	2,7	57,3	100
3.....	24,2	35,3	3,9	36,6	100
4.....	33,7	28,5	5,0	32,8	100
5.....	37,7	29,0	3,2	30,1	100
6.....	41,3	29,3	4,3	25,1	100
7.....	46,0	23,8	5,4	24,8	100
8.....	45,0	24,6	5,6	24,8	100
9.....	50,3	25,8	6,0	17,9	100
10-15.....	41,9	29,5	6,8	21,8	100
TOTALE ..	39,3	28,3	4,8	27,6	100

Si può pertanto affermare che le notate differenze nelle frequenze effettive dei minori di 15 anni di età nelle famiglie impiegatizie ed operaie sono dovute unicamente alla loro diversa composizione per numero di componenti.

Scindendo le famiglie impiegatizie ed operaie in famiglie non immigrate ed immigrate si trovano rispettivamente le seguenti frequenze 39,1% e 37,3%; 41,4% e 37,9%, cioè inferiori per le famiglie immigrate.

Eliminando da queste frequenze l'influenza esercitata dalla diversa composizione delle famiglie per numero di componenti, con lo stesso procedimento indicato più sopra, le differenze che in esse si notano si attenuano ma non scompaiono. Calcolando gli indici riferentisi alle frequenze effettive e a quelle corrette, si osserva che essi passano da 104,8% a 103,4% nelle famiglie impiegatizie e da 109,2% a 105,0% nelle famiglie operaie.

Il fenomeno che, come si vede, ha entità molto limitata, e quindi a molti fini trascurabile, si può spiegare come dovuto al fatto che, a pari

TABELLA 14.

MEDIE (EFFETTIVE E CORRETTE) PER FAMIGLIA - NELLE FAMIGLIE IMMIGRATE E NON - DEI MINORI DI 15 ANNI DI ETÀ, NON OCCUPATI, DISOCCUPATI ED OCCUPATI SECONDO LA PROFESSIONE DEL CAPO FAMIGLIA

CATEGORIE DI COMPONENTI	Medie effettive			Medie corrette (1)		
	Fam. non immigr.	Famiglie immigrate	Totale	Fam. non immigrate	Famiglie immigrate	Totale
<i>Famiglie impiegatizie</i>						
Meno di 15 anni di età ..	1,86	1,83	1,84	2,05	1,98	2,03
Non occupati	1,46	1,62	1,57	1,56	1,71	1,67
Disoccupati.....	0,14	0,18	0,16	0,22	0,20	0,20
Ocupati	1,30	1,28	1,29	1,36	1,31	1,31
TOTALE	4,76	4,91	4,86	5,20	5,20	5,20
<i>Dati %</i>						
Meno di 15 anni di età ..	39,1	37,3	37,9	39,4	38,1	39,0
Non occupati	30,7	33,0	32,3	30,0	32,9	32,0
Disoccupati.....	2,9	3,7	3,3	4,2	3,8	3,8
Ocupati	27,3	26,0	26,5	26,2	25,2	25,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Famiglie operaie</i>						
Meno di 15 anni di età ..	2,34	1,98	2,12	2,06	1,96	2,01
Non occupati	1,59	1,48	1,53	1,50	1,47	1,48
Disoccupati.....	0,27	0,25	0,26	0,23	0,25	0,24
Ocupati	1,45	1,52	1,49	1,41	1,52	1,47
TOTALE	5,65	5,23	5,40	5,20	5,20	5,20
<i>Dati %</i>						
Meno di 15 anni di età ..	41,4	37,9	39,3	39,6	37,7	38,7
Non occupati	28,1	28,3	28,3	28,8	28,3	28,5
Disoccupati.....	4,8	4,8	4,8	4,5	4,8	4,6
Ocupati	25,7	29,0	27,6	27,1	29,2	28,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Della diversa composizione per numero di componenti.

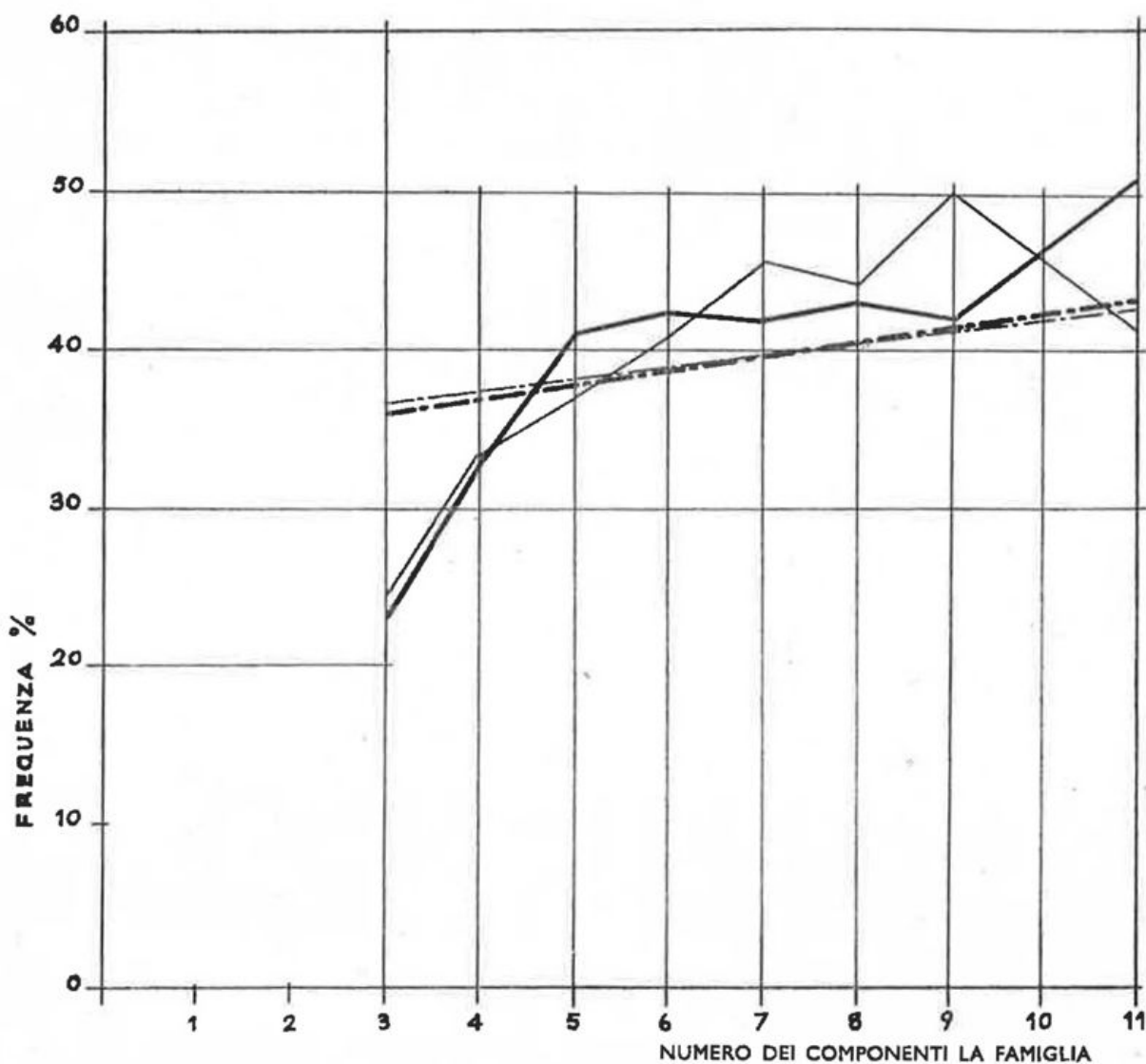
numero di componenti, sono immigrate, in leggera prevalenza, quelle famiglie che avevano un maggior numero di componenti di età superiore a 15 anni.

b) Componenti non occupati.

Le frequenze complessive dei componenti non occupati sono del 32,3% nelle famiglie impiegatizie e del 28,3% nelle famiglie operaie.

Dal grafico II, ove le frequenze relative dei non occupati per numero di componenti della famiglia sono rappresentate, appare che le due

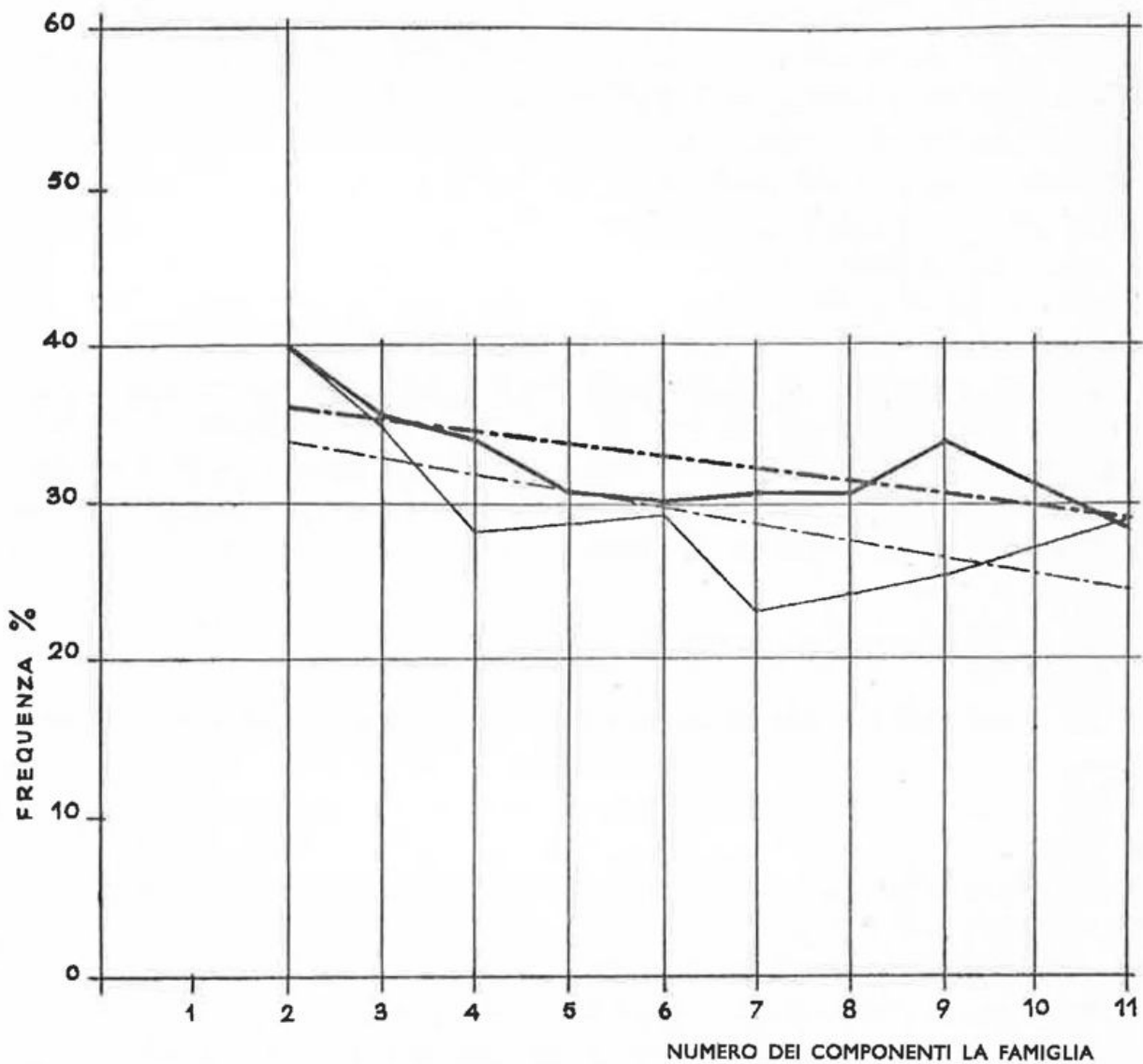
I. - FREQUENZE RELATIVE DEI COMPONENTI DI ETÀ INFERIORE AI 15 ANNI
NELLE FAMIGLIE IMPIEGATIZIE E OPERAIE



NELLE FAMIGLIE IMPIEGATIZIE ——— dati effettivi
 " interpolati

" " OPERAIE ——— dati effettivi
 " interpolati

II. - FREQUENZE RELATIVE DEI NON OCCUPATI RISPETTO AL NUMERO DI COMPONENTI DELLE FAMIGLIE



NELLE FAMIGLIE IMPIEGATIZIE ——— dati effettivi
 - - - - - " interpolati

" " OPERAIE ——— dati effettivi
 - - - - - " interpolati

curve hanno andamento moderatamente decrescente e senza variazioni sistematiche fra l'una e l'altra. Osservando il grafico si nota anche che il divario si riscontra non solo nelle frequenze complessive ma anche in quasi tutte le classi, dando quindi la prova che esso costituisce una caratteristica distintiva delle due categorie di famiglie. I coefficienti angolari relativi delle rette interpolate sono rispettivamente per le famiglie impiegatizie ed operaie — 2,24% e — 3,43%.

Tale diversa caratteristica è in parte dovuta alla minore mortalità nelle famiglie impiegatizie, che fa sì che in esse siano più numerosi i componenti di età avanzata, e in parte perchè in esse sono più frequenti le casalinghe e i componenti che frequentano (circa il doppio) le scuole dell'ordine medio e superiore.

Considerando le famiglie non immigrate e quelle immigrate, si osserva che nelle prime le frequenze corrette, rispettivamente nelle famiglie impiegatizie ed operaie, sono 30,0% e 32,9% e nelle seconde 28,8% e 28,3%, cioè hanno andamento contrastante. Tale fatto fa pensare che il fenomeno più che a circostanze casuali sia dovuto alla più forte tendenza, nelle famiglie impiegatizie immigrate (probabilmente di condizione sociale più elevata) di non fare occupare certi componenti la famiglia mentre lo stesso fatto non avviene nelle famiglie operaie immigrate, presso le quali, forse per il minore livello sociale, si verificherebbe la tendenza opposta.

c) *Componenti disoccupati.*

Le frequenze dei disoccupati risultano del 3,3% nelle famiglie impiegatizie e del 4,8% in quelle operaie.

Esse crescono passando dalle famiglie con 2 a quelle con un numero maggiore di componenti nella misura, in base ai coefficienti angolari delle rette interpolate, del 7,2% nelle famiglie impiegatizie e del 10,1% in quelle operaie. Come si vede dal grafico III, le due curve di frequenza hanno andamento abbastanza coincidente.

Data questa sostanziale identità di andamento delle due curve, la notevole differenza nelle frequenze complessive dei disoccupati, riportate precedentemente, si attenua nelle frequenze corrette, ciò che denota che essa è in parte dovuta alla diversa composizione per numero di componenti delle famiglie impiegatizie ed operaie.

La parte residua di questa differenza scompare quando il numero dei disoccupati viene rapportato al complesso degli occupati e dei disoccupati. Infatti le frequenze corrette riferite al complesso degli occupati e dei disoccupati sono 13,3% e 14,0% per le famiglie impiegatizie ed

operaie. Le stesse frequenze riferite alle famiglie non immigrate ed a quelle immigrate sono anch'esse presso a poco coincidenti.

Pertanto si può concludere che la frequenza dei disoccupati è minore nelle famiglie impiegatizie, ma ciò non costituisce una caratteristica distintiva di queste famiglie rispetto a quelle operaie perchè il divario è dovuto unicamente alla loro diversa composizione per numero di componenti ed al diverso livello di occupazione di parte dei loro componenti.

d) Componenti occupati

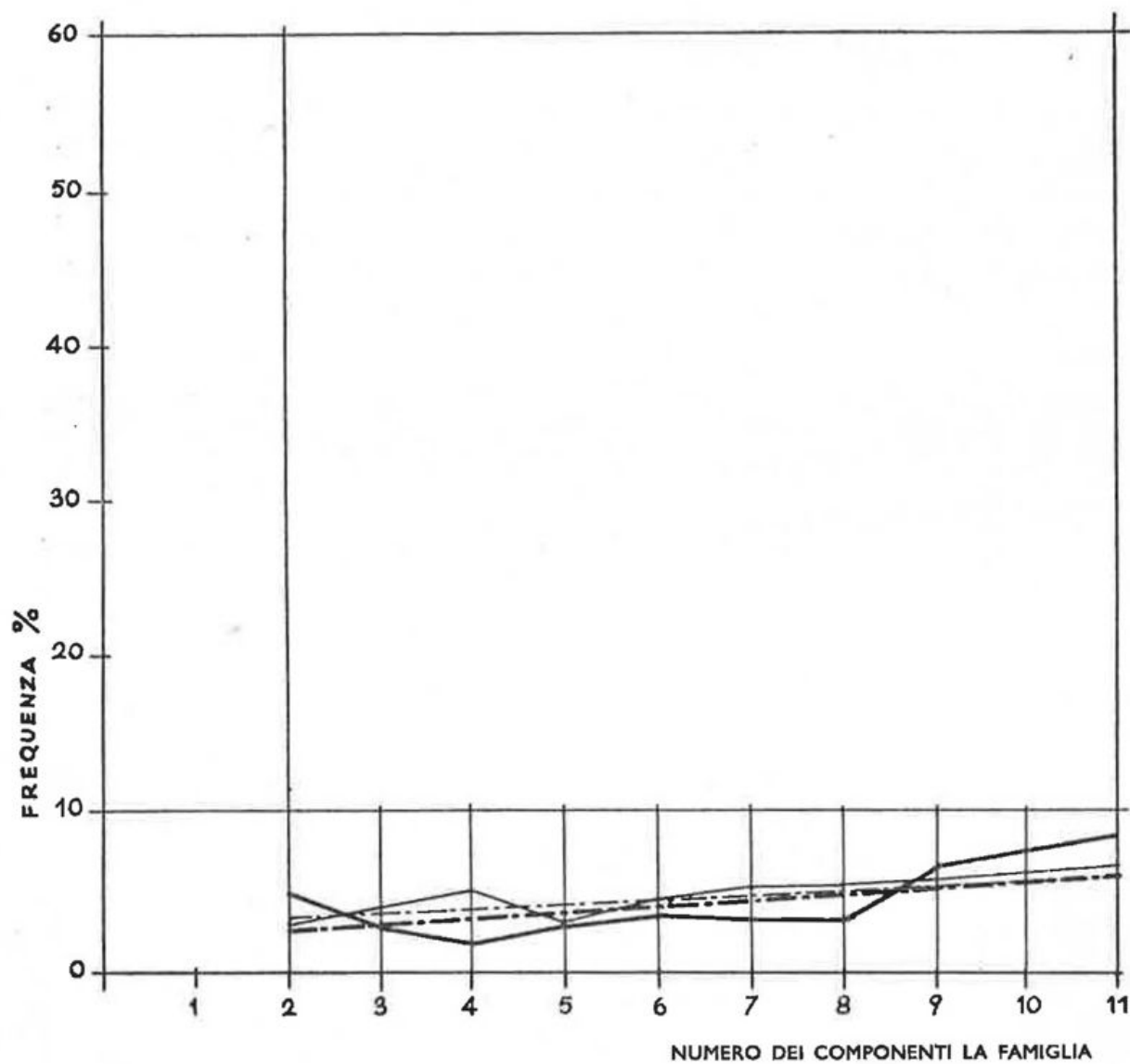
Le frequenze complessive degli occupati sono 26,5% e 27,6% nelle famiglie impiegatizie ed operaie. Esse, come appare dal grafico IV, crescono rapidamente con ritmo che si va sempre più attenuando passando dalle famiglie con 2 alle famiglie con un maggior numero di componenti. I coefficienti angolari delle rette interpolate fra le due

TABELLA 15.

MINORI DI 15 ANNI DI ETÀ, NON OCCUPATI E DISOCCUPATI PER CENTO OCCUPATI, SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA E SECONDO LA PROFESSIONE DEL CAPO FAMIGLIA

COMPONENTI PER LA FAMIGLIA	Minori di 15 anni di età	Non occupati	Disoccupati	b+d	b+c+d
a	b	c	d	e	f
<i>Famiglie impiegatizie</i>					
2.....	—	73	9	9	82
3.....	61	93	7	68	161
4.....	109	112	7	116	228
5.....	165	123	12	177	300
6.....	184	131	17	201	332
7.....	180	132	15	195	327
8.....	198	140	16	214	354
9.....	256	207	43	299	506
10-15.....	481	268	85	566	834
MEDIE SEMPLICI..	143	122	12	155	277
<i>Famiglie operaie</i>					
2.....	—	69	4	4	73
3.....	65	96	11	76	172
4.....	103	87	15	118	205
5.....	125	96	11	136	232
6.....	165	117	17	182	299
7.....	186	97	22	208	305
8.....	182	99	11	193	292
9.....	281	144	34	315	459
10-15.....	192	135	11	203	338
MEDIE SEMPLICI..	142	103	17	159	262

III. - FREQUENZA RELATIVA DEI DISOCCUPATI RISPETTO AL NUMERO DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA

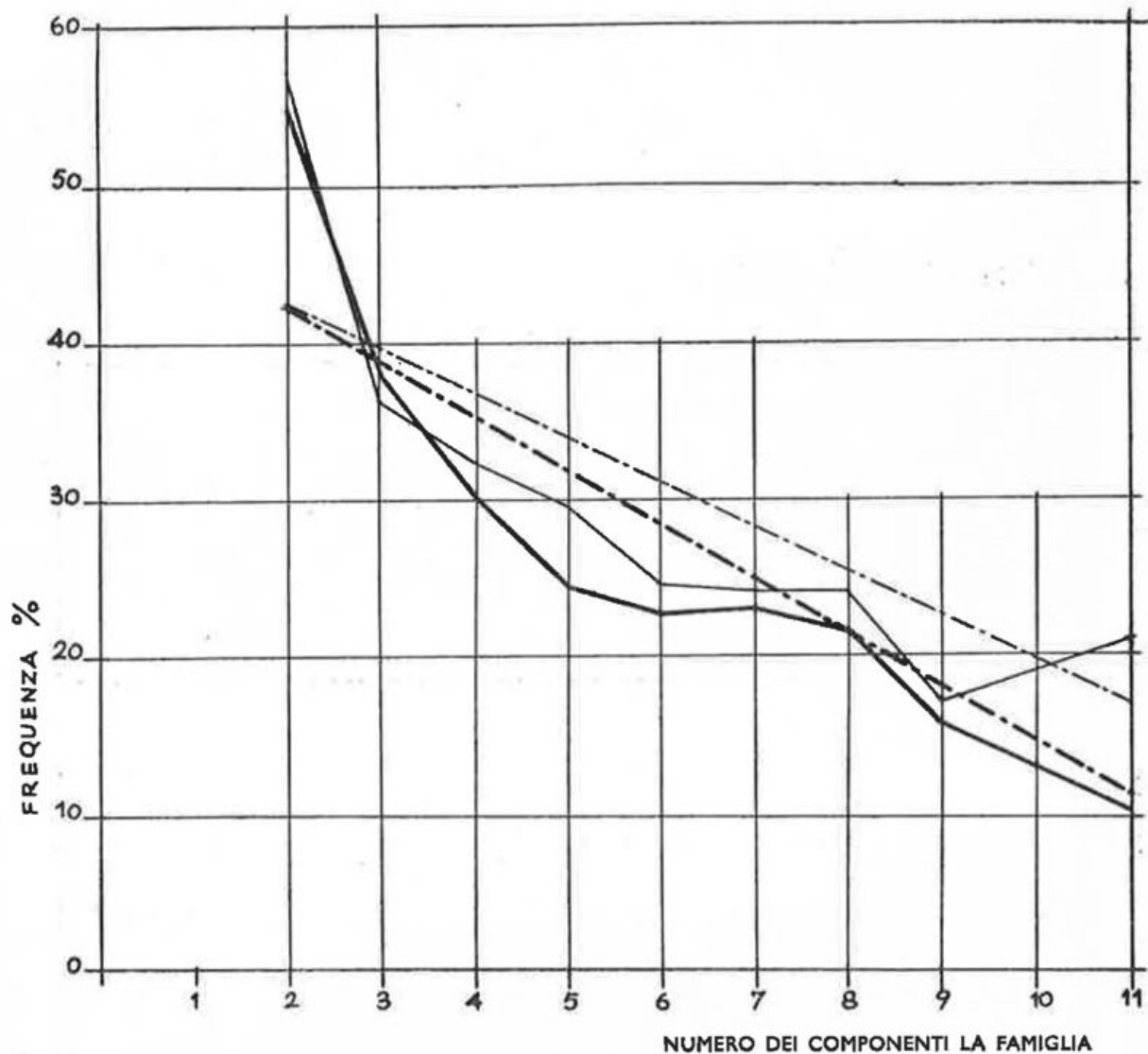


NELLE FAMIGLIE IMPIEGATIZIE ——— dati effettivi
 - - - - - " interpolati

 " " OPERAIE ——— dati effettivi
 - - - - - " interpolati



IV. - FREQUENZA RELATIVA DEGLI OCCUPATI RISPETTO AL NUMERO DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA

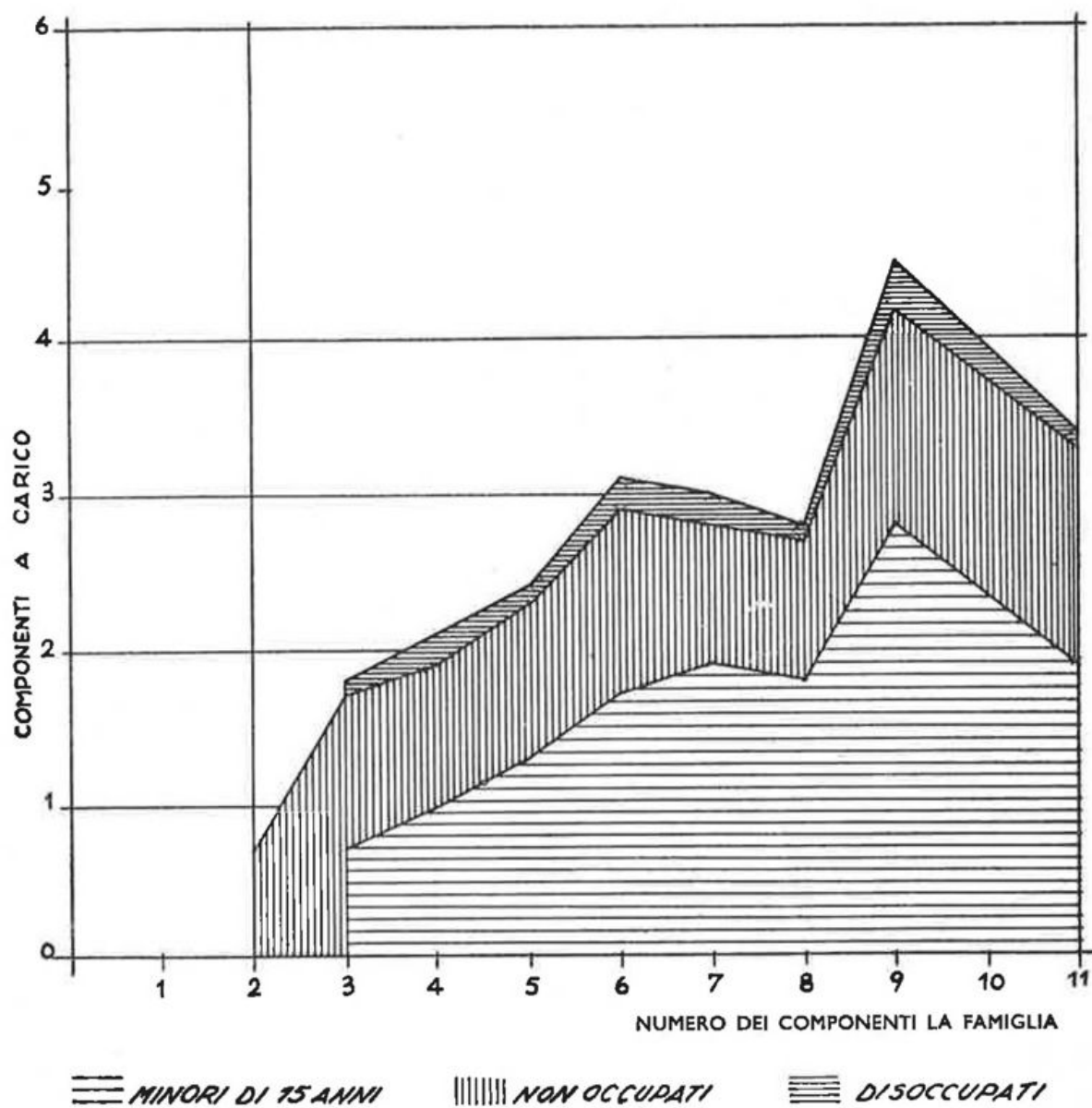


NELLE FAMIGLIE IMPIEGATIZIE ——— dati effettivi
 - - - - - " interpolati

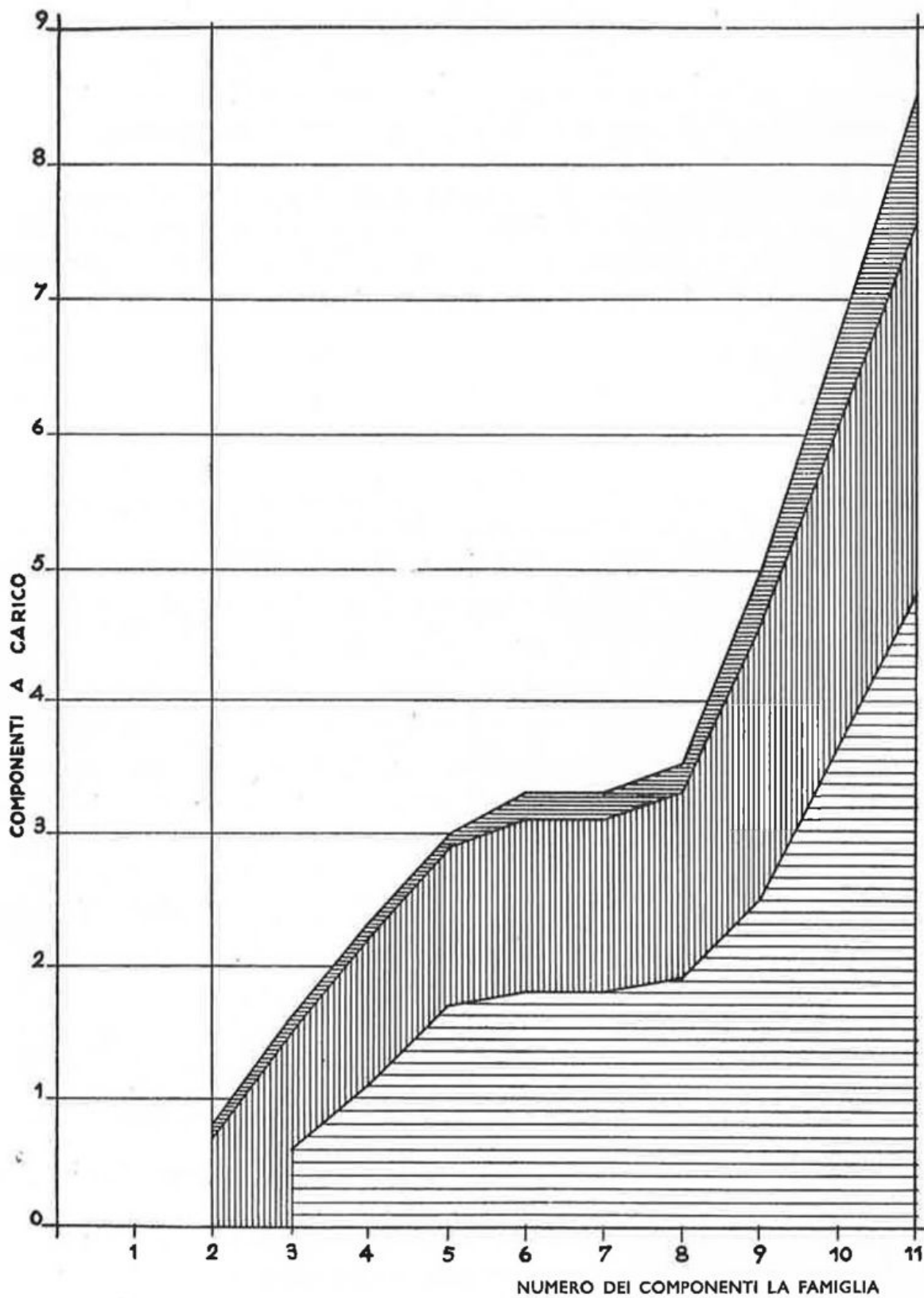
" " OPERAIE ——— dati effettivi
 - - - - - " interpolati

NUMERO DELLE PERSONE A CARICO RISPETTO
AL NUMERO DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA:

V. - NELLE FAMIGLIE OPERAIE



VI. - NELLE FAMIGLIE IMPIEGATIZIE



≡ MINORI DI 15 ANNI

||||| NON OCCUPATI

≡ DISOCCUPATI



curve di frequenza sono — 12,5% e — 9,2% rispettivamente per le famiglie impiegatizie ed operaie.

La differenza di livello nell'occupazione dei componenti delle famiglie impiegatizie ed operaie si accentua nelle frequenze corrette che sono 25,2% e 28,2% con una differenza di circa il 12%. Si può concludere pertanto che nelle famiglie impiegatizie il livello dell'occupazione dei suoi componenti è di circa il 12% inferiore e che tale divario costituisce una caratteristica distintiva delle due categorie di famiglie.

La ricordata diminuzione del numero degli occupati al crescere della grandezza della famiglia, ha come conseguenza che il numero delle persone a carico per persona occupata contemporaneamente aumenta. I dati al riguardo sono esposti nella tabella 15 e rappresentati nei grafici V e VI.

Nella tabella 15 per ogni classe di componenti la famiglia, oltre alla somma delle frequenze dei minori di 15 anni di età, dei non occupati

TABELLA 16.

COMPONENTI AL DI SOPRA DI 15 ANNI DI ETÀ DISTINTI IN CLASSI, E SECONDO LA PROFESSIONE DEL CAPO FAMIGLIA E IL SESSO

CLASSI DI COMPONENTI a	Famiglie impiegatizie				Famiglie operaie				Totale			
	M	100 b:e	F	MF	M	100 fi	F	MF	M	100 l:o	F	MF
	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o
<i>Famiglie non immigrate</i>												
Non occupati	26	12,0	191	217	77	13,9	477	554	103	13,4	668	771
Disoccupati.....	15	75,0	5	20	71	76,3	22	93	86	76,1	27	113
Occupati	158	82,3	34	192	410	81,2	95	505	568	81,5	129	697
TOTALE	199	46,4	230	429	558	48,4	594	1.152	757	47,9	824	1.581
<i>Famiglie immigrate</i>												
Non occupati	142	17,6	665	807	203	15,7	1.087	1.290	345	16,5	1.752	2.097
Disoccupati.....	46	54,1	39	85	175	80,3	43	218	221	72,9	82	303
Occupati	550	83,3	110	660	1.009	80,1	251	1.260	1.559	81,2	361	1.920
TOTALE	738	47,6	814	1.552	1.387	50,1	1.381	2.768	2.125	49,2	2.195	4.320
<i>Totale</i>												
Non occupati	168	16,4	856	1.024	280	15,2	1.564	1.844	448	15,6	2.420	2.868
Disoccupati.....	61	58,1	44	105	246	79,1	65	311	307	73,8	109	416
Occupati	708	83,1	144	852	1.419	80,4	346	1.765	2.127	81,3	490	2.617
TOTALE	937	47,3	1.044	1.981	1.945	49,6	1.975	3.920	2.882	48,8	3.019	5.901

e dei disoccupati, è stata riportata anche quella con l'esclusione dei non occupati.

I non occupati, infatti, spesso non costituiscono un peso per la famiglia. In essi, infatti, sono compresi coloro che attendono alle cure di casa, all'educazione dei bambini, i pensionati, gli studenti, ecc. Questi

ultimi è vero che rappresentano un peso economico, ma la spesa fatta per essi può esser considerata alla stessa stregua di un investimento.

Comunque, però, si riguardino i dati riportati, da essi appare chiaramente che il carico familiare per persona occupata cresce rapidamente nelle prime classi di famiglie e meno rapidamente nelle successive.

6. *Il sesso nei non occupati, nei disoccupati e negli occupati.*

Esaminando il sesso fra le categorie in cui sono stati distinti i componenti di età superiore a 15 anni si nota che esso non varia in modo sistematico fra famiglie impiegatizie e famiglie operaie e fra famiglie non immigrate e famiglie immigrate. Si possono pertanto esaminare i dati complessivi riportati nella tabella 16.

Secondo questi dati, i non occupati di sesso maschile rappresentano il 15,6%, ed i disoccupati il 73,8% (58,1% nelle famiglie impiegatizie e 79,1% in quelle operaie).

CAPITOLO V

LE CATEGORIE DI COMPONENTI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATE NELLE FAMIGLIE ASSEGNATARIE

1. *Le famiglie numerose sono maggiormente rappresentate nel campione.*

Nell'attribuzione del punteggio alle famiglie comprese in ciascuna delle classi previste, ai fini della formazione della graduatoria per la assegnazione degli alloggi INA-CASA, viene dato come si è avuto occasione di dire, un peso notevole al numero dei componenti a carico, cioè delle persone di età inferiore ad anni 21 e superiore agli anni 65, e degli inabili al lavoro proficuo. In conseguenza, come si è visto, le famiglie numerose sono più frequenti nel campione di quanto non lo siano nel complesso delle famiglie impiegatizie ed operaie da cui provengono.

Per accertare in modo analitico la misura del fenomeno sarebbe desiderabile confrontare le famiglie intervistate distinte secondo il numero dei componenti con i corrispondenti dati sulle famiglie impiegatizie ed operaie censite nei capoluoghi di provincia al 4-11-1951, epoca in cui, com'è noto, fu effettuato l'ultimo censimento della popolazione italiana.

Ma questi dati non sono stati ancora pubblicati nè lo furono nemmeno per le famiglie censite al 21-4-1936, epoca del penultimo censimento della popolazione. Sicchè, per non rinunciare a qualsiasi confronto, è stato necessario utilizzare i dati riferentisi a tutta Italia alla ricordata data del 21-4-1936.

Il confronto quindi fra i dati sulle famiglie intervistate e quelle censite, riportati nella tabella 17, ha carattere puramente indicativo. Da esso risulta che nelle famiglie intervistate è relativamente minore il numero di quelle con 2 e 3 componenti e maggiore in misura via via crescente quello delle famiglie con 5, 6, 7, ecc. componenti. Va peraltro avvertito che, siccome la media dei componenti la famiglia è minore

nei grandi comuni ed è venuta sensibilmente diminuendo nel tempo, le differenze riscontrate devono ritenersi sensibilmente inferiori alla realtà.

TABELLA 17.

FAMIGLIE IMPIEGATIZIE ED OPERAIE, INTERVISTATE E CENSITE AL 21-4-1936, PER NUMERO DI COMPONENTI

Componenti la famiglia	Famiglie impiegatizie				Famiglie operaie			
	famiglie intervistate		famiglie censite		famiglie intervistate		famiglie censite	
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%
1.....	—	—	70,9	—	1	—	121,4	—
2.....	20	3,9	106,8	18,1	37	4,4	286,4	15,7
3.....	82	16,0	143,5	24,2	102	12,1	431,9	23,7
4.....	147	28,7	135,6	22,9	184	21,8	404,2	22,2
5.....	128	25,0	94,1	15,9	174	20,6	286,1	15,7
6.....	57	11,1	54,9	9,3	133	15,8	183,2	10,1
7.....	36	7,0	28,3	4,8	72	8,5	110,3	6,1
8.....	21	4,1	14,4	2,4	62	7,4	61,4	3,4
9.....	11	2,1	7,4	1,3	44	5,2	31,8	1,7
10-15.....	11	2,1	6,8	1,1	35	4,2	26,0	1,4
	513	100,0	662,7	100,0	844	100,0	1.942,7	100,0

Da quanto sopra si deduce chiaramente che il campione delle famiglie intervistate per numero di componenti non è rappresentativo delle famiglie da cui provengono. Questo difetto di rappresentatività può essere corretto, per alcuni scopi, considerando le famiglie intervistate non già nel loro complesso ma distinte in tanti gruppi omogenei per numero di componenti, qualora vi siano degli indizi, che saranno in seguito indicati, per ritenere che le famiglie in tal modo frazionate possano ritenersi rappresentative o, almeno, che non vi siano ragioni manifeste per ritenere il fatto contrario.

2. *L'elevata frequenza delle famiglie immigrate nel campione non influisce sulla rappresentatività dei vari sottogruppi di componenti.*

Si è avuto occasione di affermare che le famiglie immigrate fra le famiglie assegnatarie di alloggi INA-CASA sono proporzionalmente più numerose di quanto non lo siano fra le famiglie impiegatizie ed operaie esistenti nelle stesse circoscrizioni territoriali.

Nel capitolo precedente si è poi visto che le diversità, che si osservano nelle frequenze con cui si presentano i sottogruppi in cui i componenti sono stati distinti nelle famiglie non immigrate od immigrate,

scompaiono quando si elimina l'influenza sulle stesse esercitata dalla loro diversa composizione per numero di componenti, ad eccezione di una piccola prevalenza nelle seconde, a pari numero di componenti, dei membri di età superiore a 15 anni.

Il fatto notato in precedenza, e cioè che le frequenze dei vari sottogruppi corrette dall'influenza che su di esse esercita la diversa composizione per numero di componenti nelle famiglie non immigrate e in quelle immigrate siano praticamente coincidenti, implica che l'essere le famiglie native dei comuni ove sono situati gli alloggi o immigrate, non è una caratteristica che influisce sulla distribuzione delle famiglie con 2, 3, ecc. componenti nei sottogruppi considerati.

3. *La ripartizione in sottogruppi dei componenti delle famiglie con 2, 3, 4, ecc. componenti può ritenersi rappresentativa.*

Le operazioni inerenti all'assegnazione degli alloggi INA-CASA hanno inizio con l'emanazione di bandi generali e speciali. Questi ultimi si riferiscono agli alloggi riservati ai dipendenti da Amministrazioni dello Stato e da aziende o ai soci di cooperative, costituite fra i dipendenti di queste ultime, autorizzate a costruirli dal Comitato di Attuazione INA-CASA. I primi, invece, riguardano gli alloggi per la cui costruzione lo stesso Comitato incarica alcuni Enti (Istituto Nazionale Case Impiegati Stato, Istituti Autonomi per le case popolari, Comuni, Province, ecc.) e sono riservati a tutti i lavoratori dipendenti in favore dei quali il datore di lavoro non ha chiesto l'autorizzazione ricordata.

I criteri e la procedura di assegnazione sono gli stessi nei due casi e precisamente quelli indicati sommariamente nel paragrafo 3 del capitolo 1.

L'assegnazione degli alloggi, per i quali vengono fatti dei bandi generali i quali concernono circa l'80% degli alloggi, viene fatta prevalentemente a lavoratori attribuiti alla prima delle classi previste nei criteri di assegnazione perchè vivono in alloggi impropri mentre quella che viene fatta con bandi speciali, si riferisce spesso anche a lavoratori appartenenti alle classi superiori, per le quali si presume un minore bisogno di alloggio.

Dati i criteri di assegnazione adottati si deve quindi ritenere che nelle famiglie assegnatarie di alloggi INA-CASA sono maggiormente rappresentate, rispetto alle stesse categorie di famiglie nella popolazione generale, fra le famiglie impiegatizie, quelle con capo famiglia con impiego più modesto e, fra le famiglie operaie, quelle con capo famiglia meno specializzato, perchè si deve presumere che sono proprio queste

famiglie che si trovano più frequentemente nelle condizioni di abitazione necessarie per essere incluse nella prima classe ricordata.

Nel capitolo precedente, si è visto che le frequenze dei minori di 15 anni di età e le frequenze dei disoccupati rispetto al complesso degli occupati e dei disoccupati, corrette dalla influenza in esse esercitata dalla diversa composizione delle famiglie per numero di componenti, non differiscono nelle famiglie impiegatizie ed operaie.

Poichè le due categorie di famiglie differiscono per la condizione sociale, espressa dalla professione del capo famiglia, si deve concludere che essa, almeno nell'ambito delle famiglie impiegatizie ed operaie, non è un fattore influente sul numero dei minori di 15 anni di età e su quello dei disoccupati (rispetto ad occupati e disoccupati). Questa constatazione implica che la particolare composizione professionale delle famiglie impiegatizie ed operaie intervistate, rispetto a quella dell'insieme delle famiglie da cui provengono, non è un ostacolo per la rappresentatività delle due frequenze ricordate.

La stessa constatazione, per le relazioni che esistono nelle frequenze dei vari sottogruppi fra di loro, fa ritenere che il campione sia anche rappresentativo secondo il numero dei componenti non occupati e numero degli occupati nelle famiglie impiegatizie ed operaie, e le differenze sistematiche che si riscontrano in tali numeri costituiscono una loro caratteristica distintiva.

Le considerazioni fatte in questo e nel corso del paragrafo precedente portano dunque alla conclusione di una generica rappresentatività, nei riguardi delle famiglie da cui provengono, della ripartizione dei componenti nei sottogruppi ricordati rispettivamente nelle famiglie intervistate con 2, 3, ecc. componenti.

Questa conclusione ha un'importanza notevole per la presente trattazione perchè consente di affermare che le regolarità messe in rilievo nel capitolo precedente circa l'andamento dei minori di 15 anni di età, dei non occupati, dei disoccupati e degli occupati al crescere della grandezza della famiglia non hanno un valore limitato alle famiglie assegnatarie di alloggi INA-CASA.

4. Effetti sulle frequenze dei sottogruppi di componenti, causati dalla maggiore proporzione di famiglie numerose in quelle assegnatarie di alloggi INA-CASA.

La conclusione a cui si è giunti nel paragrafo precedente circa la rappresentatività delle ripartizioni nei noti sottogruppi dei componenti delle famiglie assegnatarie con 2, 3, ecc. componenti, che dal punto

di vista logico sembra ineccepibile, non deve fare dimenticare che il campione di famiglie a cui essa si riferisce non è molto esteso. Ragioni di prudenza quindi consigliano di farne uso solo per quelle applicazioni in cui al risultato non si chiede che un'indicazione generica.

L'applicazione che qui viene fatta risponde a questa condizione: essa ha lo scopo di determinare come differiscono nelle frequenze dei sottogruppi, in cui i componenti sono stati distinti, le famiglie assegnatarie di alloggi INA-CASA da quelle da cui provengono a causa della loro diversa composizione per numero di componenti.

Per rispondere a tale quesito, le ripartizioni percentuali dei componenti le famiglie nei sottogruppi ricordati sono state adoperate come coefficienti che, applicati ai componenti delle famiglie censite il 21 aprile 1936, rispettivamente con 2, 3, ecc. componenti, ha consentito di determinare in questi ultimi la stessa ripartizione in sottogruppi. Si sono ottenuti così dei dati teorici che indicano quali sarebbero stati il numero dei minori di 15 anni di età, dei componenti non occupati, dei disoccupati e degli occupati nella popolazione impiegatizia ed operaia censita nel 1936 qualora la ripartizione dei componenti le famiglie fosse stata uguale a quella del campione.

Le due serie di frequenze relative, l'una effettiva e l'altra teorica, ottenute vengono riportate nella tabella 18.

TABELLA 18.

RIPARTIZIONE % PER CATEGORIE DI COMPONENTI, DELLE FAMIGLIE INTERVISTATE E DELLE FAMIGLIE CENSITE AL 21-4-1936

CATEGORIE DI COMPONENTI	Famiglie intervistate		Famiglie censite al 21.4.36	
	impiegatizie	operaie	impiegatizie	operaie
Meno di 15 anni di età ..	37,9	39,3	33,4	34,3
Non occupati	32,3	28,3	33,2	30,0
Disoccupati.....	3,4	4,8	3,4	4,3
Occupati	26,4	27,6	30,0	31,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Il confronto fra le due serie di frequenze indica che nelle famiglie assegnatarie di alloggi INA-CASA sono sensibilmente più numerosi (37,9% e 39,3% rispettivamente nelle famiglie impiegatizie ed operaie rispetto a 33,4% e 34,3%) i componenti minori di 15 anni di età, e meno numerosi (26,4% e 27,6% rispetto a 30,0% e 31,4%) gli occupati. I componenti non occupati sono in numero leggermente inferiore mentre quasi uguale risulta il numero dei disoccupati (3,4% nelle famiglie im-

piegatzie e 4,8% in quelle operaie). Ma siccome lo stesso numero di disoccupati incide su un livello di occupazione minore nelle famiglie assegnatarie, in esse la disoccupazione relativa risulta maggiore.

Le differenze che sono state poste in evidenza precedentemente sarebbero state maggiori qualora come termine di confronto fossero stati presi i dati riferentisi ai grandi comuni ovvero quelli del censimento del 4-11-1951, perchè essendo diminuiti dal 1936 al 1951 il numero dei componenti per famiglia, la differenziazione della ripartizione per numero di componenti delle famiglie del campione da quelle censite nel 1936 è sensibilmente aumentata.

PARTE SECONDA

CAPITOLO VI

LA PREFERENZA PER IL PIANO E PER LA FUNZIONALITA' DEI VARI TIPI DI EDIFICIO

1. *I caratteri rilevati riguardanti l'edificio abitato.*

L'Ina-Casa non ha costruito edifici molto grandi e sono rari gli edifici che superano i sei piani perchè fin dall'inizio della sua attività ha ritenuto che l'edificio di due, tre, quattro piani con due, quattro, sei, otto alloggi meglio risponde alle esigenze familiari perchè si evitano gli inconvenienti caratteristici degli edifici molto affollati. Su questo aspetto della propria attività ed in particolare sull'altezza dell'edificio si desiderava conoscere la preferenza delle famiglie.

Per avere una risposta a tale quesito, che si poteva concretare nel chiedere alle famiglie la loro preferenza per gli edifici alti e bassi, si è voluto evitare di porre la domanda diretta, la quale probabilmente avrebbe condotto a risultati generici e non suscettibili quindi di dare un orientamento, ritenendosi più conveniente ricercare la risposta desiderata attraverso l'elaborazione di elementi indiretti, quali il numero dei piani dell'edificio, il piano in cui è situato l'alloggio abitato, quello preferito dalla famiglia intervistata e le ragioni della preferenza.

E' noto che l'uso di indicare l'ordine con cui i piani si succedono in un edificio muta da comune a comune. Quindi, per assicurare la necessaria comparabilità ai dati raccolti, si reputò opportuno specificare, nelle istruzioni alla rilevazione, che per primo piano doveva intendersi il piano terra ed il piano rialzato, sia che fosse adibito ad alloggio o utilizzato a botteghe od altro; per secondo piano, quello immediatamente superiore e così via secondo la loro sovrapposizione verticale.

Sempre allo scopo di assicurare alla rilevazione la necessaria omogeneità, la famiglia intervistata fu edotta che, nell'indicare il piano in

cui preferiva che fosse situato il proprio alloggio, doveva riferirsi ad un tipo di alloggio uguale a quello abitato e tener conto del divario nei canoni di affitto o di riscatto previsti per gli alloggi situati nei vari piani.

Le famiglie intervistate, per cui furono rilevate le caratteristiche accennate, sono 1361, abitanti in 403 edifici da 1 a 11 piani. Come questi edifici si distribuiscono secondo il numero dei piani è indicato nella tabella 19, che contiene anche, per ogni tipo di edificio (edifici di uno, due, ecc. piani) il numero degli alloggi occupati dalle famiglie intervistate.

TABELLA 19.

EDIFICI E CORRISPONDENTE NUMERO DI ALLOGGI ASSEGNATI ALLE FAMIGLIE INTERVISTATE, PER NUMERO DI PIANI

NUMERO DEI PIANI DELL'EDIFICIO	Edifici		Alloggi
	N.	%	
1.....	6	1,5	11
2 (1)	47	11,7	47
2.....	22	5,5	48
3.....	133	33,0	379
4.....	118	29,3	442
5.....	49	12,1	240
6.....	19	4,7	116
7.....	12	0,5	14
8.....	2	0,5	16
9.....	2	0,5	18
10.....	2	0,5	19
11.....	1	0,2	11
TOTALE	413	100,0	1.361

(1) Con alloggio sviluppatosi su due piani.

Come si è avuto occasione di accennare, la scelta degli edifici in cui poi individuare le famiglie da intervistare, non venne fatta con criterio casuale anche nell'ambito dei complessi edifici serviti dai centri sociali, ma in modo da avere, per quanto possibile, tutti i tipi esistenti rappresentati nella rilevazione e ciò soprattutto allo scopo di comprendere un congruo numero di edifici alti. La distribuzione quindi degli edifici secondo il numero dei piani dato dalla tabella 19, non è rappresentativa di quella degli edifici costruiti dall'Ina-Casa. Ma questo difetto di rappresentatività non è grave, potendo essere eliminato esaminando i caratteri oggetto di indagine distintamente per i vari tipi di edifici.

Per ogni edificio, le famiglie intervistate, il cui numero coincide con quello degli alloggi, sono una per piano abitanti in alloggi situati nella stessa verticale. Con questa limitazione si aveva il proposito di raggiungere questo duplice scopo: togliere la possibilità di scelta delle

famiglie da intervistare all'assistente sociale; conoscere il giudizio di tutte le famiglie di ogni edificio con alloggi aventi uguali caratteristiche interne (soddisfano generalmente a questa condizione gli alloggi situati nella stessa verticale) e che differiscono quindi solamente per il piano in cui sono situati.

2. *L'adattamento delle famiglie al piano abitato.*

Dato il criterio seguito nella rilevazione, il numero delle famiglie intervistate non dovrebbe differire da piano a piano in ciascun gruppo di edifici. In effetti, questa perfetta uguaglianza non si verifica perchè per alcune famiglie non fu possibile eseguire l'intervista.

Accanto al piano abitato, come si è detto, fu rilevato anche quello preferito dalla famiglia intervistata; per accertare se i due fenomeni sono indipendenti o connessi fra di loro, è stata costruita la tabella 20 in cui, distintamente per gli edifici da 1 a 5 piani, le famiglie sono distinte secondo il piano preferito e secondo quello abitato. L'analoga distribuzione per le famiglie abitanti in edifici di 5 e più piani non è riportata stante l'esiguità del loro numero.

Nel rispondere al quesito circa il piano che si preferisce abitare, le famiglie che hanno l'alloggio in edifici a 1 piano, per il 45,5% dichiarano di preferire il secondo, cioè un piano che nel loro edificio non c'è. Per le famiglie, invece, viventi in edifici con un numero maggiore di piani, le preferenze sono espresse praticamente sempre per un piano esistente nell'edificio.

Dalla tabella 20 che contiene i dati assoluti, di consultazione non agevole, è stata ricavata la tabella 21, in cui sono riportati anzitutto il numero delle famiglie che hanno dato la loro preferenza per il piano abitato ed il corrispondente numero teorico che si sarebbe avuto qualora il piano abitato non avesse esercitato alcuna influenza nella formazione del giudizio della famiglia sul piano preferito. Nel caso di indipendenza fra i due fenomeni i due dati dovrebbero coincidere. Ciò però non avviene essendo i dati assoluti sempre superiori a quelli teorici. Pertanto si deve concludere che esiste una relazione piuttosto forte fra piano abitato e piano preferito dato che la divergenza fra i due dati è grande.

Nella seconda parte della stessa tabella 21 sono riportate, rispettivamente per le famiglie che abitano nel piano preferito o in un altro piano, le frequenze percentuali delle famiglie distinte per piano preferito e per tipo di edificio (edifici con piani da 2 a 5). Com'era da attendersi, stante la già rilevata relazione fra piano abitato e piano preferito,

TABELLA 20.

FAMIGLIE PER PIANO PREFERITO DELL'EDIFICIO E SECONDO IL PIANO ABITATO, DISTINTAMENTE NEGLI EDIFICI DA UNO A CINQUE PIANI

PIANO PREFERITO DELL'EDIFICIO	Piano abitato					Totale
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	
<i>Dati assoluti</i>						
Edifici a un piano						
1.....	6	—	—	—	—	6
2.....	5	—	—	—	—	5
TOTALE	11	—	—	—	—	11
Edifici a due piani						
1.....	14	7	—	—	—	21
2.....	11	16	—	—	—	27
TOTALE	25	23	—	—	—	48
Edifici a tre piani						
1.....	45	6	10	—	—	61
2.....	65	105	24	—	—	194
3.....	19	17	88	—	—	124
TOTALE	129	128	122	—	—	379
Edifici a quattro piani						
1.....	41	8	8	7	—	64
2.....	60	88	23	26	—	197
3.....	5	13	73	15	—	106
4.....	8	3	9	55	—	75
TOTALE	114	112	113	103	—	442
Edifici a cinque piani						
1.....	18	2	4	5	3	32
2.....	23	42	4	11	12	92
3.....	8	4	34	10	5	61
4.....	—	—	5	23	4	32
5.....	—	—	—	3	20	23
TOTALE	49	48	47	52	44	240

la prima di ciascuna coppia di frequenze, riferentesi alle famiglie che hanno dato la preferenza per il piano abitato, è sempre maggiore.

Questa constatazione, insieme al fatto che dette frequenze variano per il piano preferito in modo non dissimile da tipo a tipo di edificio, ha suggerito di calcolare le medie semplici, per ciascun piano preferito, delle frequenze distinte per tipo di edificio.

Considerando queste medie si osserva che le preferenze della prima e della seconda categoria di famiglie sono rispettivamente: per il pri-

TABELLA 21.

FAMIGLIE PER PIANO PREFERITO DELL'EDIFICIO ED A SECONDA CHE L'ALLOGGIO ABITATO SIA SITUATO, O NON, NEL PIANO PREFERITO

PIANO PREFERITO DELL'EDIFICIO	Famiglie viventi nel piano per cui hanno dato la preferenza			Famiglie che hanno espresso la preferenza per (frequenze %)		
	dati effettivi	dati teorici	100 b:c	Piano abitato	altro piano	Totale
a	b	c	d	e	f	g
Edifici a due piani						
1.....	14	11	127	56,0	30,4	43,8
2.....	16	13	123	69,6	44,0	56,2
TOTALE	30	24	125	—	—	—
Edifici a tre piani						
1.....	45	21	214	34,9	6,4	16,1
2.....	105	66	159	82,0	35,4	51,2
3.....	88	40	220	72,5	14,0	32,7
TOTALE	238	127	187	—	—	—
Edifici a quattro piani						
1.....	41	17	241	36,0	7,0	14,5
2.....	88	50	176	78,6	32,2	44,5
3.....	73	27	270	64,6	9,8	24,0
4.....	55	18	306	53,4	5,9	17,0
TOTALE	257	112	229	—	—	—
Edifici a cinque piani						
1.....	18	7	257	36,8	7,5	13,3
2.....	42	18	233	87,5	26,0	38,3
3.....	34	12	283	72,3	14,0	25,5
4.....	23	7	328	44,2	4,8	13,3
5.....	20	4	500	45,4	1,5	9,6
TOTALE	137	48	285	—	—	—
Medie semplici						
1.....	—	—	—	40,9	12,8	21,9
2.....	—	—	—	79,4	34,4	47,5
3.....	—	—	—	69,8	12,6	27,4
4.....	—	—	—	48,8	5,4	15,2
5.....	—	—	—	45,4	1,5	9,6

mo piano 40,9% e 12,8%; per il secondo piano 79,4% e 34,4%; per il terzo piano 69,8% e 12,6%; per il quarto piano 48,8% e 5,4% e per il quinto piano 45,4% e 1,5%. Poichè la differenza fra ciascuna coppia di queste frequenze è molto notevole, si deve concludere che la connessione fra piano abitato e piano preferito è molto forte, e precisamente nel senso che la preferenza per un dato piano è maggiore fra le famiglie che abitano quello stesso piano.

La relazione, che qui si è messa in rilievo, si è anche trovata, come si vedrà in seguito, per altri caratteri edilizi esaminando il tipo preferito in relazione a quello di cui la famiglia usufruisce. Trattasi pertanto non di un fenomeno particolare ma di carattere generale.

Gli elementi raccolti non consentono di indagare sui moventi che inducono le famiglie ad avere un particolare attaccamento per il tipo realizzato nel loro alloggio. Si può dire perciò solo genericamente che esso è dovuto a fatti obbiettivi ed a fenomeni di assuefazione che implicano il riconoscimento dei pregi o della mancanza di inconvenienti nel tipo di cui si usufruisce, e forse anche a fenomeni di inerzia mentale.

L'insieme di questi fenomeni, che nel corso della presente trattazione si indicano con il termine di adattamento, agiscono nella formazione del giudizio delle famiglie con tanta maggiore intensità quanto migliori sono comparativamente le qualità del tipo per il quale si esprime la preferenza. Quindi disponendo le frequenze relative, citate in precedenza, riguardanti le famiglie con alloggio nel piano preferito, si ottiene la graduatoria delle preferenze dei vari piani espressa da questa categoria di famiglie. Queste frequenze hanno il valore massimo in corrispondenza del secondo piano, che risulta quindi quello maggiormente preferito ed il valore minimo per il primo piano. Fra questi due estremi, l'ordine delle altre preferenze è il seguente: terzo, quarto, quinto piano.

Esaminando le stesse frequenze per la seconda categoria di famiglie, cioè per quelle che preferiscono un piano diverso da quello abitato, la graduatoria dei piani in ordine di preferenza, differisce dalla precedente solo per il primo piano perchè mentre in essa occupa l'ultimo posto in questa occupa il terzo posto.

3. Piano dell'edificio preferito e ragioni della preferenza.

L'adattamento delle famiglie per il piano in cui è situato l'alloggio abitato è un indice della tendenza che hanno le famiglie di rimanere nella situazione in cui si trovano ma non spiega perchè esse preferiscono abitare in uno piuttosto che in un altro piano. Per esaminare quest'ultimo fenomeno fu chiesto alle famiglie di indicare, oltre al piano in cui preferivano che fosse situato il proprio alloggio, le ragioni della preferenza.

Queste ragioni sono state riunite nei sei gruppi seguenti:

1. per non salire le scale o perchè l'alloggio è genericamente reputato più comodo;
2. per minor pericolo dei bambini o per tenerli lontani dalla strada;

3. per maggior protezione contro l'umidità e le intemperie;
4. per maggior sicurezza contro i furti;
5. per maggiore luminosità, pulitezza ed indipendenza;
6. per la comodità del giardino, della cantina o del solaio.

Per le famiglie con alloggi sviluppatasi su due piani sono state addotte altre ragioni. Queste famiglie sono 47. Di esse solo 23 sono contente dell'attuale sistemazione perchè la ritengono genericamente più conveniente, perchè non sentono rumori provocati da inquilini abitanti al piano superiore e perchè i bambini possono trattenersi a giocare nel giardino. Delle rimanenti famiglie, 5 preferiscono il primo piano per evitare le scale e 19 il secondo e il terzo piano per avere l'alloggio più isolato da terra, per avere più aria e più luce e per evitare il fastidio della scala interna.

Oltre alle famiglie con alloggio sviluppatasi su due piani, la preferenza per un piano più alto rispetto a quelli che ha l'edificio abitato si verifica anche per le famiglie che abitano in edifici ad un piano, preferendo parte di esse che il proprio alloggio fosse situato al secondo piano. Per gli altri edifici, preferenze del genere non sono state praticamente espresse.

Le ragioni per cui si predilige abitare in uno piuttosto che in un altro piano non mutano sistematicamente e sensibilmente per tipo di edificio. Per tale motivo, si è reputato superfluo riportare i dati sulle ragioni delle preferenze per i vari piani distinte anche per tipo di edificio, essendo sufficienti per l'analisi i dati complessivi riportati nella tabella 22.

Secondo questi dati, al primo posto, con il 53% delle preferenze, si pone la luminosità, l'ariosità, la pulitezza e l'indipendenza dell'alloggio per cui si desidera abitare in un piano diverso dal primo; al secondo posto, con il 28% delle preferenze, il desiderio di evitare in tutto o in parte le scale; al terzo posto, con il 12% delle preferenze, la protezione contro l'umidità e le intemperie per cui si desidera un piano generalmente diverso dal primo od anche dall'ultimo; al quarto posto con il 4% delle preferenze, la protezione contro i furti per cui si preferisce un piano diverso dal primo; al sesto posto, con il 2% delle preferenze, il minore pericolo dei bambini e la lontananza degli stessi dalla strada, per cui alcune famiglie desiderano un piano basso ed altre un piano alto. La possibilità di avere, accanto all'alloggio, la cantina, il giardino o la soffitta non si è dimostrata determinante ai fini delle preferenze per il piano che in un molto limitato numero di casi e precisamente nell'1%.

Passando alle ragioni per cui si preferiscono i vari piani, si osserva

TABELLA 22.

FAMIGLIE PER PIANO PREFERITO DELL'EDIFICIO E SECONDO LE RAGIONI DELLA PREFERENZA

PIANO PREFERITO DELL'EDIFICIO	Ragioni della preferenza (1)						Totale
	1	2	3	4	5	6	
A) Alloggi sviluppatanti su di un piano							
1. dati assoluti							
Primo	179	11	4	—	4	7	205
Secondo	142	12	100	39	260	2	555
Terzo	40	3	42	8	254	8	355
Quarto	5	—	7	2	120	—	134
Quinto	—	—	2	—	42	—	44
Sesto e oltre	—	—	—	—	21	—	21
TOTALE	366	26	155	49	701	17	1.314
2. dati %							
Primo	87,2	5,4	2,0	—	2,0	3,4	100,0
Secondo	25,5	2,2	18,0	7,1	46,8	0,4	100,0
Terzo	11,3	0,9	11,8	2,3	71,4	2,3	100,0
Quarto	3,8	—	5,2	1,5	89,5	—	100,0
Quinto	—	—	4,6	—	95,4	—	100,0
Sesto e oltre	—	—	—	—	100,0	—	100,0
TOTALE	27,9	2,0	11,8	3,7	53,3	1,3	100,0
B) Alloggi sviluppatanti su due piani							
Primo-secondo	20	3	—	—	—	—	23
Primo	5	—	—	—	—	—	5
Secondo	—	2	8	—	9	—	19 (2)
TOTALE	25	5	8	—	9	—	47
TOTALE	391	31	163	49	710	17	1.361
(1) 1. per non salire le scale o perchè l'alloggio è genericamente reputato più comodo; 2. per minor pericolo dei bambini o per tenerli lontani dalla strada; 3. per maggiore protezione contro l'umidità e le intemperie; 4. per maggiore sicurezza contro i furti; 5. per maggior luminosità, pulitezza ed indipendenza; 6. per le comodità del giardino, della cantina o del solaio. (2) Compresa alcune famiglie che hanno dato la preferenza al terzo piano.							

che il primo piano è desiderato soprattutto (87,2 delle famiglie) per evitare il fastidio delle scale o perchè ritenuto più comodo. Fra le altre ragioni di preferenza, a grande distanza però dalla precedente, vengono adottati il minor pericolo per i bambini (5,4%), la maggiore protezione contro le intemperie (2,0%) e la comodità del giardino (2,0%).

Il secondo ed il terzo piano sono preferiti particolarmente perchè ritenuti più luminosi, più puliti ed indipendenti (rispettivamente 46,8% e 71,4%), perchè si devono fare poche scale (25,5% e 11,3%), perchè più protetti contro l'umidità e le intemperie (18,0% e 11,8%), più sicuri dai furti e perchè i bambini hanno meno facile accesso alla strada.

Il quarto, il quinto e il sesto ed i piani ancora superiori sono prefe-

riti prevalentemente, se non esclusivamente, (89,5%, 94,4%, 100,0%) perchè più luminosi, più ariosi e più indipendenti.

Le ragioni addotte dalle famiglie mostrano chiaramente perchè le preferenze convergono soprattutto sul secondo e terzo piano, non presentando detti piani i più gravi inconvenienti caratteristici del primo piano e dei piani superiori al terzo e partecipando essi ai pregi caratteristici dell'uno e degli altri. L'argomento ha un qualche interesse perchè non valga la pena di un ulteriore approfondimento.

4. *Alloggi preferiti ed alloggi disponibili nei vari piani per tipo di edificio.*

La famiglia intervistata non doveva esprimersi in astratto sul piano in cui preferiva fosse situato il proprio alloggio, ma riferirsi allo stesso tipo di alloggio avente un canone di affitto o di riscatto differenziato secondo il piano. Ma le differenze di canone in dipendenza del piano non sono accentuate negli alloggi assegnati dall'INA-Casa. Quindi si deve ritenere che il fattore economico non ha avuto che scarsa importanza nel giudizio delle famiglie.

Non avendo agito il fattore economico che scarsamente da correttivo, doveva necessariamente avvenire che le famiglie esprimessero le loro preferenze prevalentemente guidate dall'apprezzamento che esse fanno dei vari piani.

Mettendo a confronto il numero degli alloggi, quali risultano dalle preferenze manifestate, con il corrispondente numero degli alloggi disponibili nei vari piani per ciascun tipo di edificio, si è potuto vedere per quali piani i primi sono inferiori ai secondi e per quali superiori.

Dall'esame dei dati riportati nella tabella 23 si desume che le famiglie che abitano in edifici a un piano sono appena 11, ma è significativo che di esse solo il 54,5% ha espresso la preferenza a rimanere nello stesso piano.

Per gli edifici a due piani il rapporto percentuale fra numero degli alloggi preferiti e numero degli alloggi disponibili è di 87,5% per il primo piano e di 112,5% per il secondo piano, ciò che indica che nel primo le preferenze sono inferiori alle disponibilità e nel secondo maggiori. Ma le differenze fra preferenze e disponibilità non sono notevoli dato che i due rapporti non sono molto discosti da 100.

Per gli edifici di 3, 4, 5, 6 piani, il valore del rapporto è superiore a 100 o si avvicina a tale cifra solo per il secondo (per il quale l'eccedenza è notevole) e per il terzo piano mentre per gli altri piani è note-

volmente al di sotto e precisamente per il primo piano negli edifici di tre piani; per il primo e quarto piano negli edifici di quattro piani; per il primo, quarto e quinto, negli edifici di cinque piani; per il primo, quarto, quinto e sesto, negli edifici di sei piani.

TABELLA 23.

ALLOGGI PREFERITI ED ALLOGGI ESISTENTI SECONDO IL PIANO E SECONDO IL TIPO (NUMERO DEI PIANI) DELL'EDIFICIO

Piani dell'edificio	Edificio di piani							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e più	
<i>A) Alloggi preferiti</i>								
1.....	6	21	61	65	32	17	6	208
2.....	5	27	194	196	92	33	13	560
3.....			124	106	61	40	24	355
4.....				75	32	16	11	134
5.....					23	6	9	38
6.....						4	5	9
7 e più .							10	10
TOTALE	11	48	379	442	240	116	78	1.314
<i>B) Alloggi esistenti</i>								
1.....	11,0	24,0	126,3	110,5	48,0	19,3	8,9	348,0
2.....		24,0	126,3	110,5	48,0	19,3	8,9	337,0
3.....			126,3	110,5	48,0	19,3	8,9	313,0
4.....				110,5	48,0	19,3	8,9	186,7
5.....					48,0	19,3	8,9	76,2
6.....						19,3	8,9	28,2
7 e più .							24,6	24,6
TOTALE	11,0	48,0	379,0	442,0	240,0	116,0	78,0	1.314,0
<i>C) 100 A : B</i>								
1.....	54,5	87,5	48,3	58,8	66,7	88,1	67,4	59,8
2.....		112,5	153,6	177,4	191,7	171,0	146,0	166,2
3.....			98,2	95,9	127,1	207,3	269,5	113,4
4.....				67,9	66,7	82,9	123,5	71,8
5.....					47,9	31,1	101,1	49,9
6.....						20,7	56,2	31,9
7 e più .							40,7	40,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Per gli edifici di 7 e più piani, i quali sono tutti forniti di ascensori, il rapporto supera 100, nell'ordine, per gli alloggi situati al terzo, al secondo, quarto e quinto piano mentre ne è notevolmente inferiore per gli alloggi situati nel primo e dal sesto piano in su. Degno di rilievo che mentre il massimo delle preferenze cade negli alloggi situati al secondo piano negli edifici da 2 a 5 piani, negli edifici di 6 e più piani si sposta agli alloggi situati al terzo piano.

5. La funzionalità dei vari tipi di edificio nel giudizio delle famiglie.

I dati esaminati nel paragrafo precedente esprimono qual'è l'orientamento della domanda di alloggi per i vari piani per ciascun tipo di edificio e possono essere proficuamente utilizzati per stabilire una più efficiente differenziazione dei canoni di affitto o di riscatto. Ma non si prestano a dare un'indicazione sintetica delle preferenze delle famiglie per i vari tipi di edificio.

Gli elementi che a questo fine si sono potuti utilizzare, per ogni tipo di edificio, sono costituiti dal numero degli alloggi preferiti per i singoli piani, che esprime la potenziale domanda ed il corrispondente numero (che esprime la potenziale offerta) di alloggi disponibili. Dal confronto della domanda con l'offerta, intese nel modo indicato in precedenza, si può desumere l'indicazione richiesta circa i tipi di edificio che meglio rispondono alle esigenze della vita familiare.

TABELLA 24.

ALLOGGI ESISTENTI ED ALLOGGI NON RICHIESTI (IN BASE ALLE PREFERENZE ESPRESSE DALLE FAMIGLIE) SECONDO IL PIANO ABITATO

Piani dell'edificio abitato	Alloggi esistenti	Alloggi non richiesti	100 c:b	Valore massimo raggiungibile dalla col. d.	100 d:e
a	b	c	d	e	f
1.....	11	5,0	45,5	100,0	45,5
2 (1)	47	24,0	51,1	100,0	51,1
2.....	48	3,0	6,2	50,0	12,4
3.....	379	67,7	17,9	67,0	26,7
4.....	442	85,5	19,3	75,0	25,7
5.....	240	57,0	23,8	80,0	29,8
6.....	116	34,4	29,7	83,3	35,7
7 e più	78	21,4	27,4	88,6	30,9
TOTALE	1.361	298,0	21,9	—	—

(1) Edifici con alloggi sviluppati su due piani.

Infatti si possono ritenere perfettamente funzionali quei tipi di edificio per cui tutti gli alloggi disponibili formano oggetto di domanda (preferenza) e non funzionali quando formano oggetto di domanda solo quelli di un dato piano. Si sarebbe nel primo caso quando, per ipotesi, negli edifici di quattro piani, si verificasse che su 100 alloggi, quelli preferiti sono 25 rispettivamente per ognuno dei quattro piani e nel secondo caso, quando tutte le domande fossero concentrate, ad esempio, nel secondo piano. Nella prima eventualità si avrebbe massima coincidenza fra domanda ed offerta e nella seconda massima discordanza.

In pratica i due casi estremi non si verificano. Per osservare quindi in quale misura, secondo il giudizio delle famiglie, i vari tipi di edifici sono ritenuti funzionali si è costruito un indice, riportato nell'ultima colonna della tabella 24 da cui si può vedere anche come è costruito, che assume il valore zero nel caso di coincidenza perfetta fra domanda ed offerta ed il valore 1 nel caso di massima discordanza.

I valori più bassi dell'indice (12,4%) sono stati ottenuti per gli edifici di due piani con alloggi sviluppatasi su di un piano, per gli edifici di tre, quattro e cinque (25-27%) e per gli edifici di sette piani in poi (30,9%); i valori più alti per gli edifici di sei piani (35,7%), di un piano (45,5%) e di due piani (51,7%) con alloggi sviluppatasi su due piani, i quali, nel giudizio delle famiglie, sono meno funzionali.

6. *Preferenze per il piano che si desidererebbe abitare, secondo i vari gruppi regionali.*

Si è avuto occasione di osservare nel capitolo primo, che il materiale statistico raccolto non è rappresentativo delle costruzioni INA-Casa sotto l'aspetto territoriale. Una suddivisione quindi di detto materiale si rende necessaria non solo per porre in rilievo eventuali differenziazioni territoriali ma anche per stabilire se le regolarità messe in evidenza nei paragrafi precedenti siano influenzate dalla particolare composizione territoriale del materiale statistico utilizzato.

TABELLA 25.

FAMIGLIE IN EDIFICI DI TRE PIANI, DISTINTE PER GRUPPI DI REGIONI E PER IL PIANO IN CUI SI PREFERISCE CHE SIA SITUATO IL PROPRIO ALLOGGIO

GRUPPI DI REGIONI	Piano preferito						Totale
	primo		secondo		terzo		
	famiglie	100 b:h	famiglie	100 d:h	famiglie	100 f:h	
a	b	c	d	e	f	g	h
Piemonte — Valle d'Aosta — Lombardia	8	14,0	26	45,6	23	40,4	57
Trentino — A. Adige — Veneto — Friuli — Venezia Giulia — Emilia — Romagna	28	27,7	38	37,6	35	34,7	101
Liguria — Toscana — Umbria — Marche	10	21,3	25	53,2	12	25,5	47
Lazio — Abruzzi e Molise	5	8,1	40	64,5	17	27,4	62
Campania — Puglia — Basilicata	6	8,1	44	59,5	24	32,4	74
Calabria — Sicilia — Sardegna	5	13,2	20	52,6	13	34,2	38
TOTALE	62	16,4	193	50,9	124	32,7	379

TABELLA 26.

FAMIGLIE IN EDIFICI DI QUATTRO E CINQUE PIANI, DISTINTE PER GRUPPI DI REGIONI E PER IL PIANO IN CUI SI PREFERISCE CHE SIA SITUATO IL PROPRIO ALLOGGIO

GRUPPI DI REGIONI	1° piano	2° piano	3° piano	4° piano	5° piano	Totale
<i>Edifici di quattro piani - Dati assoluti</i>						
Piemonte—Valle d'Aosta—Lombardia	18	37	21	19	—	95
Trentino-A. Adige—Veneto—Friuli - Venezia Giulia—Emilia—Romagna	16	44	17	20	—	97
Liguria—Toscana—Umbria—Marche	14	39	20	16	—	89
Lazio—Abruzzi e Molise	7	19	15	5	—	46
Campania—Puglia—Basilicata ..	6	36	17	4	—	63
Calabria—Sicilia—Sardegna	4	21	16	11	—	52
TOTALE	65	196	106	75	—	442
<i>Dati %</i>						
Piemonte—Valle d'Aosta—Lombardia	19,0	38,9	22,1	20,0	—	100,0
Trentino - A. Adige—Veneto—Friuli - Venezia Giulia—Emilia—Romagna	16,5	45,4	17,5	20,6	—	100,0
Liguria—Toscana—Umbria—Marche	15,7	43,8	22,5	18,0	—	100,0
Lazio—Abruzzi e Molise	15,2	41,3	32,6	10,9	—	100,0
Campania—Puglia—Basilicata ..	9,5	57,1	27,0	6,4	—	100,0
Calabria—Sicilia—Sardegna	7,7	40,4	30,8	21,1	—	100,0
TOTALE	14,7	44,3	24,0	17,0	—	100,0
<i>Edifici di cinque piani - Dati assoluti</i>						
Piemonte—Valle d'Aosta—Lombardia	9	32	18	6	7	72
Trentino - A. Adige—Veneto—Friuli - Venezia Giulia—Emilia—Romagna	6	21	12	4	3	46
Liguria—Toscana—Umbria—Marche	3	8	11	4	3	29
Lazio—Abruzzi e Molise	5	12	13	6	3	39
Campania—Puglia—Basilicata ..	9	17	15	5	3	49
Calabria—Sicilia—Sardegna	—	2	1	1	1	5
TOTALE	32	92	70	26	20	240
<i>Dati %</i>						
Piemonte—Valle d'Aosta—Lombardia	12,5	44,5	25,0	8,3	9,7	100,0
Trentino - A. Adige—Veneto—Friuli - Venezia Giulia—Emilia—Romagna	13,0	45,7	26,1	8,7	6,5	100,0
Liguria—Toscana—Umbria—Marche	10,3	27,6	37,9	13,9	10,3	100,0
Lazio—Abruzzi e Molise	12,8	30,8	33,3	15,4	7,7	100,0
Campania—Puglia—Basilicata ..	18,4	34,7	30,6	10,2	6,1	100,0
Calabria—Sicilia—Sardegna	—	40,0	20,0	20,0	20,0	100,0
TOTALE	13,3	38,3	25,5	13,3	9,6	100,0

La suddivisione del territorio in gruppi regionali è stata già riportata nella parte prima della presente trattazione. Essa è stata fatta col criterio di mettere insieme regioni contigue o affini ed in modo che ogni gruppo comprendesse un sufficiente numero di famiglie.

Ai fini della ricerca di cui sopra, non è necessario ripetere le elabo-

razioni fatte nei paragrafi precedenti per ciascun gruppo di regioni, essendo sufficiente esaminare se le modalità di uno dei caratteri più significativi fra quelli studiati presentano o meno differenziazioni sistematiche da gruppo a gruppo regionale. Come carattere significativo si è preso il piano preferito. L'esame è stato limitato agli edifici di tre, quattro e cinque piani perchè per gli altri edifici il frazionamento del materiale avrebbe portato a cifre che non si sarebbero prestate ad utili confronti per la loro piccola entità.

Per gli edifici di tre piani, come si può vedere nella tabella 25, in tutti i gruppi di regioni, la preferenza viene data nell'ordine al secondo, al terzo ed al primo piano. Per gli edifici di quattro piani, i piani maggiormente preferiti sono nell'ordine il secondo e il terzo piano, quest'ultimo con un'unica eccezione.

Per gli altri due piani, non si ha un'indicazione precisa perchè le preferenze per il quarto piano sono superiori a quelle del primo in quattro gruppi di regioni ed inferiori in due. Per gli edifici di cinque piani (tabella 26) al primo e al secondo posto delle preferenze, con una sola inversione, si trovano gli alloggi del secondo e del terzo piano e, all'ultimo posto, gli alloggi del quinto piano.

Come si vede, sistematiche differenze nella preferenza del piano che si desidererebbe abitare non esistono da gruppo a gruppo di regioni e quindi si può ritenere che la particolare composizione territoriale del materiale statistico raccolto non ha un'apprezzabile influenza sulla sua rappresentatività secondo il piano preferito. Si può affermare quindi che le regolarità poste in rilievo al riguardo nei paragrafi precedenti non sono influenzate dalla particolare composizione territoriale del materiale statistico utilizzato.

CAPITOLO VII

TIPO DI CUCINA REALIZZATO E PREFERITO

1. *Il tipo di cucina realizzato negli alloggi INA-Casa.*

Il materiale a cui si avrà riferimento concerne 1.355 famiglie per le quali è stato rilevato il tipo di cucina esistente nell'alloggio che è stato loro assegnato dall'INA-Casa ed il tipo di cucina che avrebbero preferito.

Negli alloggi INA-Casa, i tipi di cucina realizzati possono essere ricondotti a quattro tipi e più esattamente ai seguenti:

1. cucina-soggiorno (cucinone);
2. cucina in nicchia aperta sul soggiorno;
3. cucinetta e soggiorno in locali distinti;
4. cucina-pranzo e locale soggiorno.

Nel porre il quesito sul tipo di cucina preferito, l'intervistatore, secondo le istruzioni date, doveva rendere edotta la famiglia che la superficie dell'alloggio destinata a cucina ed a soggiorno era la stessa sia che si scegliesse l'uno che l'altro tipo di cucina.

Constatare in quale misura sono stati realizzati i quattro tipi di cucina ricordati è un po' come osservare qual'è stata la concezione al riguardo dei progettisti chiamati dall'INA-Casa a realizzare il proprio programma di costruzioni.

Dall'esame della tabella 27, in cui sono riportati i dati sui vari tipi di cucina realizzati secondo il tipo (grandezza) dell'alloggio, si desume che il tipo 3 è realizzato in una misura variante dal 61,2% negli alloggi di 3,5 vani al 72,4% negli alloggi di 7 vani; il tipo 4, dal 5,4% negli alloggi di 3,5 vani all'11,7% negli alloggi di 5 vani; il tipo 1 e 2, dal 16,6% negli alloggi di 5 vani al 33,4% negli alloggi di 3,5 vani.

Le differenze che si osservano fra il minimo ed il massimo delle frequenze ricordate sono talora notevoli. Ma esse non sembrano avere

TABELLA 27.

ALLOGGI SECONDO IL NUMERO DEI VANI E SECONDO IL TIPO DI CUCINA ESISTENTE E PREFERITO

NUMERO DEI VANI DELL'ALLOGGIO	Tipo di cucina (1)				Totale
	1	2	3	4	
a	b	c	d	e	f
<i>Tipo esistente - Dati assoluti</i>					
3,5.....	6	37	79	7	129
5.....	62	36	424	69	591
6.....	30	52	292	30	404
7.....	1	27	97	9	134
non indicato.....	3	19	68	7	97
TOTALE	102	171	960	122	1.355
<i>Dati %</i>					
3,5.....	4,7	28,7	61,2	5,4	100,0
5.....	10,5	6,1	71,7	11,7	100,0
6.....	7,4	12,9	72,3	7,4	100,0
7.....	0,8	20,1	72,4	6,7	100,0
TOTALE	7,5	12,6	70,9	9,0	100,0
<i>Tipo preferito - Dati assoluti</i>					
3,5.....	11	13	71	34	129
5.....	63	26	304	198	591
6.....	39	26	205	134	404
.....	8	10	85	31	134
non indicato.....	4	7	48	38	97
TOTALE	125	82	713	435	1.355
<i>Dati %</i>					
3,5.....	8,5	10,1	55,0	26,4	100,0
5.....	10,7	4,4	51,4	33,5	100,0
6.....	9,7	6,4	50,7	33,2	100,0
7.....	6,0	7,5	63,4	23,1	100,0
TOTALE	9,2	6,1	52,6	32,1	100,0

(1) - 1 - cucina-soggiorno (cucinone); - 2 - cucina in nicchia aperta sul soggiorno; - 3 - cucinetta e soggiorno in locali distinti; - 4 - cucina-pranzo e locale soggiorno.

un particolare carattere sistematico e quindi si può concludere che non pare che il tipo di cucina realizzato sia connesso con il tipo di alloggio.

2. Numero dei componenti la famiglia e tipo di cucina.

Poichè ad ogni famiglia fu chiesto e rilevato il tipo di cucina preferito nel proprio alloggio, il numero degli alloggi di cui è questione concide con il numero (1.355) delle famiglie.

Queste hanno un complesso di 7.066 componenti. Dalla tabella 28, si desume che il numero medio dei componenti per famiglia è di 3,98 negli alloggi di 3,5 vani, di 4,83 negli alloggi di 5 vani, di 5,83 negli alloggi di 6 vani e di 6,73 negli alloggi di 7 vani. Il crescente numero dei componenti al crescere del numero dei vani è dovuto ai criteri di assegnazione degli alloggi stabiliti dall'INA-Casa, secondo i quali il numero dei componenti la famiglia costituisce uno degli elementi di cui si tiene conto nelle assegnazioni e secondo i quali gli alloggi più grandi vengono assegnati di preferenza alle famiglie più numerose.

Nella tabella 28, il numero dei componenti la famiglia è stato anche distinto secondo il tipo di cucina preferito, per vedere se, nel giudizio della famiglia beneficiaria, che è espressione anche delle necessità della stessa, abbia importanza il numero dei suoi componenti.

TABELLA 28.

FAMIGLIE E LORO COMPONENTI, SECONDO IL TIPO DI CUCINA PREFERITO E SECONDO IL TIPO DELL'ALLOGGIO

TIPO DI CUCINA PREFERITO	Alloggi di vani					Totale
	3,5	5	6	7	non indicato	
<i>A) Famiglie</i>						
1.....	11	63	39	8	4	125
2.....	13	26	26	10	7	82
3.....	71	304	205	85	48	713
4.....	34	198	134	31	38	435
TOTALE	129	591	404	134	97	1.355
<i>B) Componenti</i>						
1.....	53	375	233	58	18	737
2.....	40	138	153	67	31	429
3.....	277	1.364	1.213	576	215	3.645
4.....	143	979	776	201	166	2.265
TOTALE	513	2.856	2.375	902	430	7.076
<i>C) B : A</i>						
1.....	4,82	5,95	5,72	7,25	4,50	5,82
2.....	3,08	5,31	5,88	6,70	4,43	5,23
3.....	3,90	4,49	5,92	6,78	4,48	5,11
4.....	4,21	4,94	5,79	6,48	4,37	5,21
TOTALE	3,98	4,83	5,85	6,73	4,43	5,22

Esaminando questi dati si osserva che il numero dei componenti la famiglia:

1. è massimo in corrispondenza del tipo 1 di cucina ad eccezione delle famiglie con alloggi di 6 vani;

2. diminuisce passando in corrispondenza del tipo 2 di cucina, ad eccezione delle famiglie con alloggi di 6 vani;

3. aumenta in corrispondenza del tipo 3 di cucina, ad eccezione delle famiglie con alloggi di 6 vani;

4. aumenta in corrispondenza del tipo 4 di cucina nelle famiglie con alloggi di 3,5 vani e di 5 vani e diminuisce nelle famiglie con alloggi di 6 e 7 vani.

Benchè dai fatti elencati in precedenza sembrerebbe che si potesse trarre qualche indicazione circa la relazione fra numero di componenti e tipo di cucina preferito, si esprime l'avviso che i due fenomeni siano indipendenti, perchè le differenze fra le medie dei componenti le famiglie sono generalmente lievi e possono essere spiegate, almeno in parte, dalla particolare composizione territoriale delle famiglie intervistate: l'alto numero dei componenti delle famiglie che preferiscono il primo tipo, dalla maggiore frequenza nel gruppo di famiglie della Calabria, Sicilia e Sardegna (tabella 31); il basso numero medio dei componenti delle famiglie che preferiscono il secondo tipo dalla più alta frequenza nel gruppo di famiglie dell'Italia settentrionale; regioni caratterizzate, com'è noto, rispettivamente da una più alta e più bassa fecondità.

Anche se il risultato a cui si è pervenuti non è positivo, l'indagine non si deve considerare inutile perchè, essendo la preferenza per il tipo di cucina legata alla concezione di un dato modo di vivere, aveva un certo interesse esaminare se in tale concezione il numero dei componenti la famiglia fosse un fattore influente.

3. Tipo di cucina esistente nell'alloggio abitato e tipo preferito.

Confrontando la proporzione tra i tipi di cucina realizzati negli alloggi e quelli preferiti, si osserva che il tipo 1 è realizzato e preferito in una misura molto ridotta; i tipi 2 e 3 sono realizzati, rispettivamente il 12,6% ed il 70,9%, in una misura notevolmente superiore a quella preferita: il 6,1% ed il 52,6%; il tipo 4, invece, è realizzato in proporzione assai inferiore: il 9,0% in confronto al 32,1%.

È certo che le famiglie assegnatarie hanno potuto fare una esperienza diretta dei tipi di cucina in uso nei loro alloggi e che, in conseguenza, esse sono in grado di valutarne i vantaggi e gli inconvenienti. Se il loro giudizio fosse sempre obiettivo, si potrebbe attribuire ai risultati, riportati precedentemente, il valore di un'indicazione preziosa nei riguardi degli alloggi che dovranno costruirsi perchè si potrebbero

progettare i tipi di cucina che possono meglio soddisfare alle esigenze delle famiglie di operai e di impiegati che devono beneficiarne. Ma questo giudizio, come si è visto esaminando la relazione fra piano abitato e piano preferito, non è sempre obiettivo e si deve credere per conseguenza che, sia per un processo di inerzia sia per mancanza di esperienza diretta di altri tipi di cucina, un certo numero di famiglie siano indotte ad indicare la loro preferenza per il tipo di cucina che esiste nell'alloggio che esse occupano.

Se questo è vero, se ne deduce che l'indicazione che si desume dai dati riportati precedentemente non potrebbe essere considerata che come una prima approssimazione.

Per accertare se il tipo di cucina esistente nell'alloggio influisce realmente sul giudizio indicativo di queste famiglie, si è costruita la tabella 29, in cui le famiglie sono distinte per il tipo di cucina preferito e per quello esistente. Dai dati di questa tabella sono state ricavate le tabelle 30 e 31.

TABELLA 29.

ALLOGGI SECONDO IL TIPO DI CUCINA PREFERITO E SECONDO QUELLO ESISTENTE

TIPO PREFERITO	Tipo esistente				Totale
	1	2	3	4	
a	b	c	d	e	f
1.....	42	5	75	3	125
2.....	12	48	18	4	82
3.....	45	71	590	7	713
4.....	3	47	277	108	435
TOTALE	102	171	960	122	1.355

TABELLA 30.

DISTRIBUZIONE, TEORICA ED EFFETTIVA, DELLE FAMIGLIE CHE PREFERISCONO IL TIPO DI CUCINA ESISTENTE NEI LORO ALLOGGI, SECONDO IL TIPO DI CUCINA

TIPO DI CUCINA	Cifre teoriche	Cifre effettive
1.....	9	42
2.....	10	48
3.....	505	590
4.....	44	108
TOTALE	568	788

Con i dati riportati nella tabella 30, si effettua il confronto fra numero delle famiglie che danno la loro preferenza al tipo esistente con il numero teorico delle famiglie che si ottiene facendo l'ipotesi che

nella formulazione del loro giudizio non esista alcuna relazione fra tipo esistente e tipo preferito.

Da questo confronto, risulta che il fenomeno statistico esiste realmente perchè le famiglie che hanno dato la preferenza al tipo di cu-

TABELLA 31.

FAMIGLIE PER TIPO DI CUCINA ESISTENTE NELL'ALLOGGIO ABITATO, E SECONDO LA PREFERENZA O MENO CHE HANNO PER TALE TIPO

TIPO DI CUCINA NELL'ALLOGGIO ABITATO	Famiglie che, rispetto al tipo esistente nei loro alloggi, preferiscono				Totale
	Lo stesso tipo		Un tipo diverso		
	N°	Frequenze %	N°	Frequenze %	
1.....	42	41,2	83	6,6	125
2.....	48	28,1	34	2,9	82
3.....	590	61,5	123	31,1	713
4.....	108	88,5	327	26,5	435
TOTALE	788	58,2	567	41,8	1.355

cina già esistente ammontano a 788 mentre il loro numero, nel caso di indipendenza ipotetizzato precedentemente, avrebbe dovuto essere 568, cioè inferiore sensibilmente al precedente ammontare.

L'argomento viene ripreso ed approfondito con i dati riportati nella tabella 31. In essa le famiglie che preferiscono un dato tipo di cucina sono distinte a seconda che nel loro alloggio esiste o meno lo stesso tipo e per ognuno dei due gruppi sono state calcolate le frequenze relative.

Com'era da attendersi, le frequenze relative al primo gruppo di famiglie, cioè quelle che hanno dato la preferenza al tipo di cucina esistente nel loro alloggio, sono tutte più alte rispetto alle corrispondenti riferite all'altro gruppo di famiglie.

I risultati che scaturiscono dall'esame di queste frequenze (tabella 31) non mancano di interesse, poichè indicano che fra gli utenti del tipo 1 e del tipo 2 il 41,2% ed il 28,1% danno la preferenza al tipo di cucina di cui essi beneficiano e, fra gli utenti del tipo 3 e 4, le frequenze rispettive salgono al 61,5% ed all'88,5%, ciò che dimostra che la preferenza si accentua passando dal tipo 2 al tipo 1, 3 e 4.

Al fine di completare il quadro fin qui tracciato, si può vedere ugualmente quali sono i tipi di cucina preferiti dalle famiglie che hanno dichiarato di preferirne uno diverso da quello che esiste già nei loro alloggi. Dall'esame degli elementi che vi si riferiscono, riportati nella tabella 29, si desume che nella loro grande maggioranza gli utenti del tipo 1 danno la loro preferenza al tipo 3, gli utenti del tipo 2 al

tipo 3 e 4, gli utenti del tipo 3 al tipo 4 mentre gli utenti del tipo 4 non mostrano che scarse preferenze per un altro tipo di cucina.

Dall'insieme di questi dati si giunge dunque alla conclusione che le famiglie assegnatarie hanno la tendenza di considerare il tipo 3 un progresso sul tipo 1 e 2 ed il tipo 4 un progresso sul tipo 3.

4. Tipi di cucina realizzati e preferiti nei vari gruppi regionali.

Sia per il tipo realizzato che per quello preferito si è voluto accertare se vi sono delle differenze territoriali ed a questo fine è stata costruita la tabella 32.

TABELLA 32.

ALLOGGI PER GRUPPI DI REGIONI E SECONDO IL TIPO DI CUCINA ESISTENTE E PREFERITO

GRUPPI DI REGIONI	Tipo di cucina								Totale
	1		2		3		4		
	Dati effettivi	100 b:l	Dati effettivi	100 d:l	Dati effettivi	100 f:l	Dati effettivi	100 h:l	
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
<i>Tipo esistente</i>									
Lombardia — Valle d'Aosta — Piemonte.....	6	2,1	54	18,9	198	69,2	28	9,8	286
Veneto - Emilia - Romagna	24	8,7	50	18,1	169	61,2	33	12,0	276
Liguria — Toscana — Umbria — Marche.....	9	4,3	34	16,3	142	67,9	24	11,5	209
Lazio — Abruzzi e Molise	15	6,3	2	10,0	188	78,7	12	5,0	239
Campania — Puglia — Basilicata.....	13	5,4	9	3,7	199	81,9	22	9,0	243
Calabria—Sicilia—Sardegna	35	34,3	—	—	64	62,7	3	2,9	102
TOTALE.....	102	7,5	171	12,6	960	70,8	122	9,0	1.355
<i>Tipo preferito</i>									
Lombardia — Valle d'Aosta — Piemonte.....	7	2,4	22	7,7	134	46,8	123	43,0	286
Veneto — Emilia Romagna	15	5,4	29	10,5	142	51,4	90	32,6	276
Liguria — Toscana — Umbria — Marche.....	17	8,1	15	7,2	112	53,6	65	31,1	209
Lazio — Abruzzi e Molise	41	17,2	11	4,6	122	51,0	65	27,2	239
Campania — Puglia — Basilicata.....	18	7,4	2	0,8	133	54,7	90	37,1	243
Calabria—Sicilia—Sardegna	27	26,5	3	2,9	70	68,6	2	2,0	102
TOTALE.....	125	9,2	82	6,1	713	52,6	435	32,1	1.355

In essa, si può osservare che, nella realizzazione dei vari tipi di cucina, esiste una certa uniformità nelle regioni dell'Italia centrale e set-

tentrionale, nelle quali, salvo un'inversione, le realizzazioni in ordine di importanza si dispongono nel seguente ordine: tipo 3, tipo 2, tipo 4, e tipo 1. Nella Campania, Puglia e Lucania, invece, al secondo posto compare il tipo 4 ed all'ultimo il tipo 2. Nella Calabria, Sicilia e Sardegna il secondo posto, infine, è occupato dal tipo 1 mentre il tipo 2 non risulta affatto realizzato.

Per quanto concerne le preferenze per i vari tipi di cucina si nota che le differenze regionali risultano più attenuate. Le differenze più notevoli rispetto alle realizzazioni riguardano soprattutto il tipo di cucina 4, che risulta maggiormente preferito dopo il tipo 3 in tutti i gruppi regionali salvo che in Calabria, Sicilia e Sardegna ove lo stesso posto è occupato dal tipo 1; ed il tipo 2 che nell'ordine delle preferenze è relegato all'ultimo o penultimo posto.

CAPITOLO VIII

ALTRI TIPI EDILIZI REALIZZATI E PREFERITI

1. *Le altre caratteristiche dell'alloggio considerato nell'indagine.*

Oltre al piano in cui è situato l'alloggio, all'altezza dell'edificio ed al tipo di cucina, di cui si è parlato nei due capitoli precedenti, l'indagine è stata estesa ad altre caratteristiche dell'alloggio, di cui si parlerà nel corso delle pagine seguenti, alcune delle quali esterne all'alloggio, altre interne ed altre infine esterne o interne all'alloggio.

Come al solito, l'indagine ha lo scopo, per ogni caratteristica esaminata, di porre in rilievo i tipi che sono stati realizzati nelle costruzioni INA-Casa e le preferenze che su ognuno di essi hanno espresso le famiglie assegnatarie.

Si sarà notato che il numero delle famiglie per le quali si sono esaminati il piano in cui è situato l'alloggio e l'altezza dell'edificio abitato è diverso da quello considerato per l'analisi del tipo di cucina. Nelle pagine seguenti, trattando di altre caratteristiche dell'alloggio, si noterà che il numero delle famiglie considerate sarà ancora diverso. Ciò è dipeso dal fatto, che si è accennato in principio, che la rilevazione non è immune da lacune, che non si è cercato di colmare perchè ciò avrebbe ritardato la stesura della presente trattazione senza un apprezzabile vantaggio, data la loro modesta entità, e dal fatto che in alcuni alloggi non esistono alcune caratteristiche rilevate.

2. *Le scale e la cantina dell'edificio.*

Le caratteristiche esterne dell'alloggio su cui è stata estesa l'indagine riguardano i tipi di scale e l'esistenza o meno della cantina a servizio dell'alloggio.

Nella rilevazione, i tipi di scale considerati sono stati distinti in

quattro classi: esterne scoperte; esterne parzialmente protette; interne parzialmente protette; interne normali. Poichè la realizzazione e la preferenza per uno piuttosto che per un altro tipo di scale non sono indipendenti dal numero dei piani dell'edificio abitato, lo spoglio dei dati raccolti avrebbe dovuto farsi separatamente per gli edifici a 2, 3, 4, ecc. piani.

Ma per il fine limitato che qui si persegue ciò non è necessario e possono essere sufficienti i dati sommari riportati nella tabella 33. In essa si osserva che oltre il 70% delle famiglie, che ha nel proprio edificio un altro tipo di scale, preferisce le scale interne normali, ciò che indica

TABELLA 33.

FAMIGLIE SECONDO I TIPI DI SCALE NEGLI EDIFICI ABITATI E SECONDO LE LORO PREFERENZE AL RIGUARDO

SCALE NELL'EDIFICIO ABITATO	Scale preferite								Totale famiglie
	Esterne scoperte		Esterne parz. prot.		Interne parz. prot.		Interne normali		
	N°	100 b:l	N°	100 d:l	N°	100 f:l	N°	100 h:l	
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
Esterne scoperte	4	10,5	1	2,6	—	—	32	86,8	38
Esterne parzialmente protette	—	—	12	21,4	4	7,1	40	71,4	56
Interno parzialmente protette	—	—	—	—	36	23,7	116	76,3	152
Interne normali	2	0,2	5	0,5	3	0,3	934	99,0	944
TOTALE	6	0,5	18	1,5	43	4,0	1.123	94,4	1.190

TABELLA 34.

FAMIGLIE CON ALLOGGI FORNITI E SFORNITI DI CANTINE, E LORO PREFERENZE AL RIGUARDO

ALLOGGI ABITATI	Alloggi preferiti				Totale famiglie	
	con cantina	100 b:f	senza cantina	100 d:f	N°	%
	b	c	d	e	f	g
con cantine	669	99,9	1	0,1	670	59,7
senza cantine	374	82,7	78	17,3	452	40,3
TOTALE	1.043	93,0	79	7,0	1.122	100,0

la grande preferenza delle famiglie per questo tipo di scale. Per gli altri tipi, la preferenza maggiore si ha per le scale interne parzialmente protette. Le scale meno gradite sono quelle esterne scoperte.

Per quanto concerne le cantine, le famiglie per cui esiste la risposta

al quesito sono 1.122, i cui alloggi risultano per il 59,7% forniti e per il 40,3% sprovvisti di cantine.

L'utilità delle cantine è riconosciuta dalla quasi totalità delle famiglie che ne hanno già una a loro disposizione e dall'82,7% delle famiglie che ne sono sprovviste.

3. Il tipo di persiane.

Le caratteristiche dell'alloggio che sono state anche considerate nell'indagine riguardano il tipo di persiane, di stanze, di soggiorno.

I tipi di persiane sono stati distinti in tre classi: normali, avvolgibili ed esterne scorrevoli. Le famiglie per le quali è nota la risposta al quesito sul tipo preferito sono, come si legge nella tabella 35, 1.254.

Secondo le indicazioni date da esse, il tipo avvolgibile è quello maggiormente realizzato (67,8%) e preferito (58,4%) a cui segue il tipo normale realizzato nella misura del 27,8% e preferito in quella del 31,7%. All'ultimo posto si pone il tipo scorrevole realizzato nella misura del 4,4% e preferito in quella del 9,9%.

Per il noto fenomeno dell'adattamento per il tipo esistente negli alloggi, messo in rilievo varie volte nelle pagine precedenti, le frequenze date sulle preferenze risentono della misura con cui i vari tipi di persiane sono realizzati negli alloggi. Perciò, per avere un'indicazione più precisa, circa le preferenze per i vari tipi di persiane, bisogna ricorrere ad altri dati, che si possono desumere dalla stessa tabella 35.

TABELLA 35.

FAMIGLIE PER TIPO DI PERSIANE NEGLI ALLOGGI ABITATI E LORO PREFERENZE AL RIGUARDO

TIPO DI PERSIANE NELL'ALLOGGIO ABITATO	Tipo di persiane preferito						Totale	
	normali	100 b:l	avvolgib.	100 d:l	esterne scorrev.	100 f:l	n°	%
a	b	c	d	e	f	g	l	m
Normali.....	213	63,8	83	24,9	38	11,3	334	27,8
Avvolgibili	161	19,7	614	75,2	42	5,1	817	67,8
Esterne scorrevoli ..	6	11,3	18	34,0	29	54,7	53	4,4
Non indicato	18	36,0	17	34,0	15	30,0	50	—
TOTALE	398	31,7	732	58,4	124	9,9	1.254	100,0

Da questa risulta che fra le famiglie utenti del tipo avvolgibile il 75,2% preferisce conservare lo stesso tipo, fra quelle utenti del tipo normale, la stessa frequenza è del 63,8% e fra quelle utenti del tipo scorrevole del 54,7%. Queste frequenze si dispongono nello stesso ordine

di quelle date in precedenza ma gli scarti fra di loro sono molto meno accentuati: ciò indica che l'ordine delle preferenze per i vari tipi di persiane, desunto da questi ultimi dati, è lo stesso (e non poteva essere altrimenti) ma che la valutazione delle famiglie circa i loro rispettivi pregi è meno differenziata.

4. Il tipo di stanze e di soggiorni.

Per le stanze i tipi considerati sono due: stanze ad angoli retti e stanze ad angoli acuti od ottusi.

Le famiglie intervistate al riguardo sono 1.355, di cui l'87,2% con alloggi con stanze ad angoli retti ed il 12,0% con alloggi con stanze ad angoli acuti od ottusi, come si può vedere dalla tabella 36.

Fra le famiglie che hanno alloggi con stanze ad angoli retti solo l'1,9% ha dato la preferenza ad alloggi con stanze ad angoli ottusi ed acuti e fra quelle che dispongono di alloggi ad angoli acuti od ottusi

TABELLA 36.

FAMIGLIE PER TIPO DI STANZE (AD ANGOLI RETTI OVVERO OTTUSI OD ACUTI) NEI LORO ALLOGGI, E LORO PREFERENZE AL RIGUARDO

TIPO DI STANZE NELL'ALLOGGIO ABITATO	Stanze preferite ad angoli						Totale	
	retti		acuti od ottusi		non indicati		N°	%
	N°	100 b:h	N°	100 d:h	N°	100 f:h		
a	b	c	d	e	f	g	h	i
Ad angoli retti	1.093	92,5	23	1,9	66	5,6	1.182	87,2
Ad angoli acuti od ottusi	118	72,8	29	17,9	15	9,3	162	12,0
Non indicato	1	9,1	—	—	10	90,9	11	0,8
TOTALE	1.212	89,5	52	3,8	91	6,7	1.355	100,0

la stessa frequenza è del 17,9%, valore che deve ritenersi molto basso dato che esso è dovuto in parte al fenomeno di adattamento che si è avuto modo di notare varie volte nelle pagine precedenti.

Per il soggiorno, il carattere preso in esame è se esso è passante o disimpegno. Prima di formulare la risposta al quesito, la famiglia intervistata fu avvertita che doveva ritenere la superficie del soggiorno passante uguale a quella del soggiorno disimpegno aumentata di quella occorrente per il disimpegno.

I risultati statistici, che sono stati ottenuti al riguardo, sono riportati nella tabella 37, in cui per le varie classi di alloggi (da 3,5 vani a 7 vani) le famiglie sono distinte secondo il tipo di soggiorno esistente nei loro alloggi e secondo le loro preferenze al riguardo.

TABELLA 37.

FAMIGLIE PER TIPO DI SOGGIORNO (PASSANTE O DISIMPEGNATO) ESISTENTE NEI LORO ALLOGGI, SECONDO LE LORO PREFERENZE AL RIGUARDO E SECONDO IL TIPO DELL'ALLOGGIO

TIPO DI SOGGIORNO NELL'ALLOGGIO ABITATO	Tipo di soggiorno nell'alloggio preferito				Totale	
	Passante		Disimpegnato			
	n°	100 b:f	n°	100 d:f	f	g
a	b	c	d	e	f	g
<i>3,5 vani</i>						
Passante	12	17,1	58	82,9	70	53,8
Disimpegnato	—	—	60	100,0	60	46,2
TOTALE	12	9,2	118	91,8	130	100,0
<i>5 vani</i>						
Passante	22	10,7	183	89,3	205	35,5
Disimpegnato	5	1,3	367	98,7	372	64,5
TOTALE	27	4,7	550	95,3	577	100,0
<i>6 vani</i>						
Passante	38	19,7	155	80,3	193	48,3
Disimpegnato	1	0,5	206	99,5	207	51,7
TOTALE	39	9,8	361	91,2	400	100,0
<i>7 vani</i>						
Passante	7	18,9	30	81,1	37	27,6
Disimpegnato	2	2,1	95	97,9	97	72,4
TOTALE	9	6,7	125	93,3	134	100,0
<i>non indicato</i>						
Passante	3	9,4	29	90,6	32	33,0
Disimpegnato	2	3,1	63	96,9	65	67,0
TOTALE	5	5,2	92	94,8	97	100,0
<i>Totale</i>						
Passante	82	15,3	455	84,7	537	40,1
Disimpegnato	10	1,2	791	98,8	801	59,9
TOTALE	92	6,9	1.246	93,1	1.338	100,0

Le famiglie per cui si conoscono le risposte al quesito in parola sono 1.338, di cui il 40,1% ha il tipo di soggiorno passante nel proprio alloggio ed il 59,9% il tipo disimpegnato. Delle famiglie che hanno nel loro soggiorno il tipo passante, il 15,3% preferisce conservare lo stesso tipo mentre la stessa frequenza per le altre famiglie è del 98,8%, ciò che indica la spiccata tendenza delle famiglie, per il tipo di soggiorno disimpegnato.

Confrontando, nella tabella 37, i dati sui due tipi di soggiorno realizzati e preferiti, si osserva che essi non variano in modo sistematico passando dagli alloggi più piccoli agli alloggi più grandi. Si può pertanto affermare che sia nella progettazione degli alloggi Ina-Casa sia nel giudizio delle famiglie intervistate il tipo di soggiorno (passante e disimpegnato) è indipendente dalla grandezza dell'alloggio.

5. Il tipo dei lavatoi.

Il lavatoio può essere sistemato nell'alloggio o all'esterno di esso. Nel primo caso, la rilevazione fatta riguarda se esso è sistemato nell'interno dell'alloggio o sul terrazzino di servizio e nel secondo caso se esso è nel seminterrato o al livello della copertura.

Le famiglie intervistate sono 1.342. L'elaborazione dei dati raccolti ha consentito la costruzione della tabella 38, da cui si desume che:

TABELLA 38.

FAMIGLIE SECONDO IL TIPO DI LAVATOIO A LORO DISPOSIZIONE E SECONDO LE LORO PREFERENZE AL RIGUARDO

TIPO DI LAVATOIO	Preferito nell'alloggio				Preferito nell'edificio				Non preferito	100 b/n	Totale	
	nell'interno	100 b/n	sul terrazzino di ser.	100 d/n	seminterrato	100 f/n	al livello della coper.	100 l/n			n°	%
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o
A. nell'alloggio	375	57,5	244	37,4	—	—	1	0,2	32	4,9	652	48,6
1 nell'interno	228	85,1	17	6,3	—	—	—	—	23	8,6	268	20,0
2 sul terrazzino di serv.	147	38,3	227	59,1	—	—	1	0,3	9	2,3	384	28,6
B. nell'edificio	94	35,5	81	30,6	47	17,7	4	1,5	39	14,7	265	19,7
1 seminterrato	42	33,6	25	20,0	41	32,8	—	—	17	13,6	125	9,3
2 al livello della coper.	52	37,1	56	40,0	6	4,3	4	2,9	22	15,7	140	10,4
C. senza lavatoio	174	40,9	92	21,7	17	4,0	16	3,8	126	29,6	425	31,7
TOTALE	643	47,9	417	31,1	64	4,8	21	1,6	197	14,6	1.342	100,0

1) gli alloggi sprovvisti di lavatoio costituiscono il 31,7% mentre le famiglie che hanno dichiarato che lo ritengono inutile sono il 14,6%;

2) gli alloggi che hanno il lavatoio nell'interno o sul terrazzino di servizio costituiscono il 48,6% mentre le famiglie che preferiscono questi due tipi di lavatoio costituiscono il 79,0%;

3) gli alloggi che hanno diritto all'uso di un lavatoio situato nel

seminterrato o al livello della copertura costituiscono il 19,7% ma le famiglie che preferiscono tali tipi di lavatoio rappresentano il 6,4%;

4) fra i due tipi di lavatoio, nell'interno dell'alloggio e sul terrazzino di servizio, quello maggiormente preferito è il primo;

5) fra i due tipi di lavatoio fuori dell'alloggio, quello maggiormente preferito è il tipo situato nel seminterrato.

Dai dati esposti sembra che si possa trarre un'indicazione abbastanza precisa e cioè che l'utilità di disporre di un lavatoio è riconosciuta dalle famiglie e che il tipo che meglio risponde alle sue esigenze è quello situato nell'interno dell'alloggio.

APPENDICE

RILEVAZIONE DI ALCUNE CONDIZIONI DI ABITAZIONE DEGLI INQUILINI DELL'INA-CASA

A) AVVERTENZE PER LA COMPILAZIONE DEL MODULO DI RILEVAZIONE

I - *Scopo dell'indagine*

Nella progettazione delle costruzioni INA-CASA vi sono limitazioni nei costi, che non possono essere superati, che impongono l'adozione di certe soluzioni edilizie che sono meno soddisfacenti di altre più costose. Fra le soluzioni edilizie che rientrano nei limiti dei costi ammessi ve ne sono alcune che sono alternative, i cui costi non differiscono sensibilmente.

Fra queste ultime, l'adozione di una soluzione rispetto ad un'altra ha, in generale, pregi e difetti, che non sempre nascono da esigenze obiettive ma spesso sono dovute agli usi e alle consuetudini locali. E poichè manca una misura per soppesare gli uni e gli altri, i pareri dei progettisti di fronte ad una soluzione alternativa sono spesso discordi e quindi le soluzioni prescelte nella progettazione di alloggi INA-CASA non sempre sono quelle che soddisfano meglio le esigenze della famiglia assegnataria.

Per eliminare o almeno ridurre tale inconveniente, la Gestione INA-CASA ha promosso la presente indagine con la quale, attraverso le risposte ad alcuni quesiti posti agli inquilini dei propri alloggi, si vogliono trarre utili ammaestramenti per promuovere la presente indagine con la quale attraverso le risposte ad alcuni quesiti

II - *Compito dell'Assistente Sociale*

Data la delicatezza dell'indagine e l'interesse che si ha sui risultati di essa, è parso opportuno affidare la compilazione del questionario agli Assistenti Sociali e non agli inquilini per evitare risposte generiche o imprecise per imperfetta comprensione e interpretazione dei quesiti posti.

Perchè l'Assistente Sociale venga posto in condizioni di interpretare correttamente tali quesiti e possa quindi dare la collaborazione richiesta, sono stati indicati nel paragrafo precedente lo scopo generico della rilevazione e nei seguenti le ragioni che hanno presieduto alla formulazione dei vari quesiti e le cautele che bisogna adottare nella rilevazione.

Prima cura dell'Assistente Sociale sarà quindi quella di leggere attentamente le presenti avvertenze in connessione ai quesiti cui esse si riferiscono. Questa raccomandazione può sembrare ed è, in effetti, superflua in molti casi ma non sempre. Infatti in un primo esperimento di rilevazione eseguito con lo stesso questionario

di cui qui è parola, il quesito relativo al soggiorno (passante e disimpegnato) si è posto nei suoi giusti termini nelle avvertenze ed errati nel questionario: orbene solo pochi assistenti sociali si sono accorti dell'incongruenza.

Le risposte ad alcuni quesiti, poi, possono sembrare ovvie. In ciò vi può essere un grave pericolo per l'obiettività della rilevazione perchè si può essere indotti incoscientemente ad integrare le risposte manchevoli od imprecise degli assegnatari. È quindi necessario che l'Assistente Sociale si controlli nell'atto di eseguire la rilevazione, spersonalizzandosi completamente e tenendo presente che l'opera che ad esso si richiede è quella della fedele raccolta delle risposte che gli assegnatari danno ai quesiti che loro vengono posti. Tutto ciò hanno dimostrato di aver ben compreso alcuni Assistenti Sociali incaricati di eseguire il primo esperimento di rilevazione. Uno di questi, ad esempio, nella lettera che accompagna il questionario debitamente compilato, scrive: « le note aggiuntive sono risultate tutte dall'inchiesta svolta, anche se provocate dalle domande dell'Assistente Sociale. Qualsiasi giudizio espresso ed ogni ragione portata a motivo della preferenza è stata ricavata dalle parole dell'intervistato ».

L'ultima raccomandazione che si fa è quella di compilare il questionario in tutte le sue parti in modo chiaro e facilmente intelligibile.

III - *Caratteristiche personali e familiari dell'assegnatario*

Sono indicati a parte i criteri che debbono essere seguiti per la individuazione degli edifici e degli alloggi per i quali deve essere eseguita la rilevazione. In questo e nei paragrafi che seguono si indicheranno invece gli scopi che si vogliono conseguire con i singoli quesiti posti nel questionario e si daranno quei chiarimenti che si reputano utili alla buona esecuzione della rilevazione.

Per aderire alla proposta fatta da alcuni Assistenti Sociali, all'esame dei quali è stato sottoposto il questionario, si è rinunciato alla rilevazione del nome e cognome dell'assegnatario e del suo indirizzo. Ma poichè nello spoglio di alcuni dati del questionario è anche previsto il loro raggruppamento per edificio, per potere individuare quest'ultimo si è fatto ricorso ad un numero convenzionale — da iniziare con l'uno e da proseguire secondo l'ordine naturale dei numeri — ed alla sigla dell'Assistente Sociale — le due lettere iniziali del cognome e del nome (quesito 1.1 del questionario) —.

L'indicazione della persona o persone che rispondono all'intervista (1.2 del questionario) può essere utile perchè alcune risposte che vengono date ai quesiti possono essere diverse dall'una all'altra. Non si è però reputato opportuno prescrivere quale essa debba essere per non frapporre un intralcio all'intervista dell'Assistente Sociale. La rilevazione del Comune di nascita del capofamiglia (1.3) ha ovviamente lo scopo di accertare la provenienza territoriale, recente o remota, della famiglia.

Le risposte che verranno date ai quesiti posti nel questionario sono un riflesso dei bisogni che la famiglia sente, i quali a loro volta sono determinati da varie circostanze. Di qui l'opportunità di accertare quelle fra esse che appaiono di maggior rilievo. Fra queste la scelta è caduta sulle seguenti (1.4):

- a) il numero, l'età ed il sesso dei componenti;
- b) il livello sociale;
- c) il grado di agiatezza.

Per la rilevazione del numero, età e sesso dei componenti la famiglia non si incontra alcuna difficoltà. Per la rilevazione del livello sociale si ricorre alla professione, e per quella del grado di agiatezza al numero delle persone occupate nella famiglia, alla professione esercitata ed al numero dei componenti. Molti di questi elementi risultano dallo schedario tenuto dall'Assistente Sociale. Desumendoli da questo è opportuno che essi siano scritti a matita sul questionario prima di procedere all'intervista: ciò ha il vantaggio di ridurre il tempo impiegato nella rilevazione e serve per aggiornare le risultanze dello schedario.

Per quanto concerne il titolo di occupazione dell'alloggio (1.5), oltre all'accertamento di fatto si vuole sapere quante volte la preferenza alla locazione è motivata da ragioni economiche e quante volte da altre ragioni (per esempio, perchè l'alloggio occupato è situato in una zona non soddisfacente, in un grande edificio con numerose famiglie, ecc.).

IV - *Preferenze circa il piano in cui si vorrebbe abitare*

Con il secondo gruppo di quesiti si vuole sapere quali sono i piani che sono maggiormente desiderati dagli assegnatari e se da questi sono preferite le case alte o basse con particolare riferimento a quelle di cinque piani ed oltre ed a quelle con un numero inferiore di piani.

2.1 - *Numero dei piani delle case del centro, rione.*

Nello stesso centro abitato, o nello stesso rione ove sorgono le costruzioni INACASA, vi sono di solito case con uno o pochi piani e case con molti piani. Volendosi una indicazione in merito ed avendo scarsa importanza la conoscenza del numero minimo e massimo dei piani esistenti nelle case più basse ed in quelle più alte, deve essere rilevato il numero dei piani (1-2; 2-3; 3-4; 5 e oltre) delle case che risultano più numerose e che, quindi, nel loro insieme, caratterizzano meglio il centro abitato o rione. Questa rilevazione è parsa opportuna per accertare se vi è qualche connessione tra tale numero e quello dei piani preferiti dagli assegnatari.

2.2 - *Numero dei piani della casa*

Vi è un modo convenzionale per indicare l'ordine dei diversi piani delle case a cui si atterrà l'assegnatario rispondendo ai quesiti che gli vengono posti. Ma poichè tale modo non è sempre lo stesso nei vari Comuni, l'intervistatore nella trascrizione del dato nel questionario deve tener presente che, ai fini della rilevazione di cui trattasi, il primo piano è costituito dal piano terra o piano rialzato sia che esso sia adibito ad alloggio sia che esso sia utilizzato a botteghe o altro; il secondo piano è quello immediatamente superiore e così via; e che, comunque, nella numerazione dei piani si deve tener conto della loro sovrapposizione verticale.

2.4 - *Quale piano si desidererebbe occupare*

Nel porre tale quesito, deve essere chiarito che esso deve riferirsi ad un tipo di alloggio uguale a quello occupato dall'assegnatario, avente cioè uguale numero di vani, pari disposizione degli stessi e pari esposizione. L'inquilino, d'altro canto, deve tener presente nella risposta che il piano prescelto rispetto a quello abitato comporta una variazione al massimo di circa il 12% nel canone in aumento o in diminuzione, in dipendenza della diversa caratura dell'alloggio.

2.5 - *In caso di indisponibilità del piano preferito quale altro si desidererebbe occupare*

La risposta al quesito 2.4 darà un'indicazione spesso nota perchè è generale la preferenza degli assegnatari ad abitare certi piani. Volendosi pertanto una specificazione maggiore, si è insistito col chiedere il piano che si desidererebbe occupare supponendo indisponibile quello preferito.

V - *Caratteristiche dell'alloggio abitato e desiderato e dell'edificio*

Il terzo gruppo di quesiti riguarda la funzionalità ed il collegamento dei centri di vita (cucina, pranzo, soggiorno, ecc.).

I problemi insiti in tali quesiti sono poco avvertiti quando l'alloggio è ampio perchè allora la irrazionalità dei collegamenti e la scarsa funzionalità della disposizione dei vani trova spesso un correttivo nell'ampiezza stessa dell'alloggio. Ma negli alloggi INA-CASA, data la limitatezza della superficie, la razionalità della disposizione dei vani e degli impianti acquista primaria importanza perchè essa può far diminuire i disagi provocati dalla ristrettezza degli alloggi.

Nella presente rilevazione tale problema si pone sui tipi di cucina, di soggiorno, di stanze e su alcuni tipi di impianti.

3.2 - *Tipo di cucina e soggiorno*

I tipi adottati negli alloggi INA-CASA sono i seguenti:

- a) cucina-soggiorno (cucinone);
- b) cucina in nicchia aperta sul soggiorno;
- c) cucinetta e soggiorno in locali distinti;
- d) cucina-pranzo e locale soggiorno.

Si chiede qual'è il tipo che è stato realizzato nell'alloggio abitato dall'assegnatario e quello che dallo stesso sarebbe stato desiderato. Il quesito deve essere interpretato nel senso che la superficie complessiva adibita a cucina ed a soggiorno rimanga invariata qualunque sia il tipo di cucina prescelto. Oltre al tipo di cucina desiderato, bisogna chiedere all'assegnatario qual'è l'attuale utilizzazione del locale destinato a soggiorno, gli inconvenienti che in essa si verificano ed i reputati vantaggi del tipo desiderato.

3.3 - *Tipo di soggiorno*

I tipi di soggiorno per i quali si chiede qual'è quello realizzato nell'alloggio abitato e quello desiderato sono due: a) passante; b) disimpegnato. Nel rispondere al quesito deve essere fatto presente all'assegnatario che la superficie del soggiorno passante è uguale a quella del soggiorno disimpegnato aumentata di quella occorrente per il disimpegno.

3.4 - *Tipo di stanze*

Si chiede se conformate ad angoli retti o acuti od ottusi. La conformazione delle stanze ad angoli acuti od ottusi ha certi vantaggi rispetto a quella conformata ad angoli retti derivanti dal fatto che lo sviluppo delle pareti è maggiore e del fatto che meglio si prestano ad alcune sistemazioni. Si vuol vedere col quesito posto se questi vantaggi sono apprezzati o non si vedono piuttosto gli inconvenienti.

3.6 e 3.7 - *Tipo di lavatoio*

Si vuole sapere oltre alla preferenza per uno dei tipi previsti nei due quesiti, se negli alloggi forniti di lavatoio, la vasca viene utilizzata per il suo scopo o per altri usi e se, negli edifici forniti di lavatoio ad uso comune, il locale a ciò destinato viene usato per il suo scopo o altrimenti.

3.9 - *Tipo di aperture*

Si vuole conoscere come vengono utilizzati i balconi negli alloggi ove questi ci sono. Ad esempio, per stendere la biancheria, per soggiornarvi in certe ore, per tener vasi di fiori, ecc.

VI - *Altre caratteristiche dell'alloggio e dell'edificio*

Per i quesiti riferentisi alla parte terza del questionario non ricordati nel paragrafo precedente e per i quesiti concernenti la parte quarta non si hanno speciali avvertenze da dare.

VII - *Adeguatezza e manutenzione dell'alloggio e rapporti di vicinato*

Con il quinto gruppo di quesiti, si vogliono rilevare degli indizi circa lo stato di agiatezza della famiglia dell'assegnatario, sull'ordine in essa regnante e sui rapporti di vicinato derivanti dalla convivenza nella stessa casa di un certo numero di famiglie minore o maggiore a seconda dell'ampiezza dell'edificio.

B) MODULO DI RILEVAZIONE

1. Composizione della famiglia intervistata

- 1.1 Numero e sigla attribuiti all'edificio Comune in cui sorge
- 1.2 Persona o persone che rispondono all'intervista (1)
- 1.3 Comune di nascita del capofamiglia Prov.
- 1.4 Caratteristiche delle persone occupanti l'alloggio compreso il capofamiglia

n° d'ordine	Rapporti con il capofamiglia	Sesso (2)	Età (3)	Professione o condizione	Per chi esercita una professione indicare a seconda dei casi: occupato; disoccupato	Se lavora per conto proprio (4)
1	Capofamiglia					
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						
12						

- 1.5 Data di occupazione dell'alloggio (mese e anno) Titolo (riscatto, locazione) Indicare quale dei due titoli si preferisce
e per quale ragione

2. Il piano che si desidera abitare

- 2.1 Numero dei piani delle case del centro, rione, ecc. (5)
- 2.2 Numero dei piani della casa ove trovasi l'alloggio dell'assegnatario
- 2.3 Piano ove trovasi l'alloggio (6)
- 2.4 Quale piano desidererebbe occupare per quale ragione
- 2.5 In caso di indisponibilità del piano preferito, quale altro si desidererebbe occupare
per quale ragione
- 2.6 Nel caso che l'alloggio sia situato in una casa su uno o due piani, chiedere se si desidererebbe abitare in una casa più alta (sì, no)
Nel caso affermativo per quale ragione

(1) Capofamiglia, moglie, figlio, ospite. (2) Maschio (M), Femmina (F). (3) In anni compiuti. (4) Se trattasi di lavoro dipendente non mettere alcuna indicazione, se per conto proprio (esempio, artigiano per conto proprio) mettere le lettere c.p. (5) Si indicherà a secondo dei casi, 1-2, 2-3, 3-4, 5 e oltre avendo riguardo al numero prevalente dei piani degli altri fabbricati del centro abitato o, nel caso di città, del quartiere, rione, ove sorge la casa dell'assegnatario. (6) Piano rialzato, secondo, terzo piano.

3. Caratteristiche dell'alloggio (abitato e desiderato) e dell'edificio

3.1 Vani legali (7) dell'alloggio dell'assegnatario: numero

CARATTERISTICHE DELL'ALLOGGIO O DELL'EDIFICIO	Alloggio		Indicare qual'è l'utilizzazione attuale del tipo esistente, gli inconvenienti che com- porta ed i reputati vantaggi del tipo desi- derato ovvero le ragioni della preferenza per altro tipo
	abitato (8)	desiderato (8)	
3.2 <i>Tipo di cucina e soggiorno</i> a) cucina-soggiorno (cucinone) b) cucina in nicchia aperta sul soggiorno c) cucinetta e soggiorno in locali distinti d) cucina-pranzo e locale sog- giorno			Tipo di cucina e soggiorno
3.3 <i>Tipo di soggiorno</i> a) passante b) disimpegno			Tipo di soggiorno
3.4 <i>Tipo di stanze</i> a) conformate ad angoli retti b) conformate ad angoli acuti o ottusi			Tipo di stanze
3.5 <i>Tipo di persiane</i> a) normali b) avvolgibili c) esterne scorrevoli			Tipo di persiane.....
3.6 <i>Tipo di lavatoio nell'alloggio</i> a) nell'interno b) sul terrazzino di servizio c) senza lavatoio			Tipo di lavatoio nell'alloggio
3.7 <i>Tipo di lavatoio ad uso co- mune nell'edificio</i> a) seminterrato b) al livello della copertura c) senza lavatoio			Tipo di lavatoio ad uso comune
3.8 <i>Tipo di contatore dell'acqua</i> a) individuale b) collettivo			Tipo di contatore dell'acqua
3.9 <i>Tipo di scale dell'edificio</i> a) esterne scoperte b) esterne parzialmente pro- tette c) interne parzialmente pro- tette d) interne normali			Tipo di scale
3.10 <i>Cantina o locale terreno</i>			Cantina

(7) Si indicherà, a seconda dei casi, da 2, 3½, 4, 5, 6, vani. (8) Indicare in corrispondenza con un «si» tanto il tipo esistente nell'alloggio occupato (seconda colonna) quanto quello desiderato (terza colonna).

4. Altre caratteristiche dell'alloggio e dell'edificio

ALTRE CARATTERISTICHE DELL'ALLOGGIO O DELL'EDIFICIO	Alloggio abitato (8)	
<p>4.1 Tipo di aperture a) solo finestre b) finestre e balconi</p> <p>4.2 Tipo di riscaldamento a) a termosifone b) a (9)</p> <p>4.3 Bagno - doccia a) bagno con vasca normale b) bagno con vasca a sedile c) doccia</p> <p>4.4 Impianto cottura cibi a) impianto gas b) sistema tipo pibigas c) altro sistema</p> <p>4.5 Sviluppo dell'alloggio a) su un solo piano b) su due piani</p>		<p>Indicare solo l'utilizzazione attuale dei balconi quando esistono</p> <p>Indicare se ritenuto sufficiente</p> <p>Indicare solo il tipo di impianto che esiste nell'alloggio</p> <p>Indicare solo il tipo di impianto che esiste nell'alloggio</p> <p>Per gli alloggi che si sviluppano in due piani indicare se tale conformazione è gradita o sgradita e le corrispondenti ragioni</p>

- 4.6 L'assegnatario è in possesso di bicicletta, motoretta, ecc. (si, no)
 Nel caso affermativo, ove viene riposta?.....
- 4.7 Se esistono degli spazi verdi adiacenti e pertinenti l'edificio, l'Assistente Sociale indicherà solo sul questionario riferentesi all'assegnatario dell'alloggio del secondo piano: a) la superficie approssimativa in m² b) se sono divisi fra gli assegnatari (si, no) c) se sono indivisi (si, no) d) se, in quest'ultimo caso, sono ben tenuti (si, no) e) illuminati, se occorre (si, no).....
- 4.8 Nel caso che non siano ben tenuti chiedere all'assegnatario (cioè per questo quesito il questionario deve essere sempre compilato) quale ne è la ragione ed il modo come egli intenderebbe provvedere
-
-
-

5. Adeguatezza e manutenzione dell'alloggio e rapporti di vicinato

- 5.1 Tenendo conto del diverso canone, l'assegnatario cambierebbe il suo, con un alloggio:
 a) più grande (si, no)..... di quanti vani? n.
 b) più piccolo (si, no) di quanti vani? n.
 Ragioni che adduce
-
- 6.1 Giudizio dell'assistente sulla manutenzione dell'alloggio (10)
- 6.2 Rapporti di vicinato: indicare se l'assegnatario ha: a) rapporti normali con gli altri assegnatari dello stesso edificio (si, no) b) nel caso negativo, indicare quali sono le ragioni prevalenti di dissidio
-
-
-

(9) indicare il tipo.

(10) Adoperare una delle seguenti espressioni: ottimo, buono, mediocre, pessimo.

RIASSUNTO

1. *Nel quadro delle iniziative intraprese per rendere i propri alloggi sempre meglio rispondenti alle esigenze delle famiglie operaie ed impiegatizie, l'INA-CASA ha predisposto la presente indagine avente lo scopo di accertare attraverso interviste ad un campione di famiglie assegnatarie di propri alloggi, quali sono di alcuni tipi di edilizi quelli che rispondono meglio alle condizioni della vita familiare per ricavarne elementi utili ai fini della progettazione.*

Oltre a questo scopo principale, l'indagine ha avuto anche quello di accertare alcune caratteristiche delle stesse famiglie.

Le famiglie assegnatarie di alloggi Ina-Casa hanno tutte come capo famiglia un lavoratore dipendente o dalla pubblica amministrazione o da una azienda non agricola. L'assegnazione viene fatta in base al bisogno di alloggio ed al carico familiare.

Il complesso delle famiglie intervistate è risultato di circa 1,370, pari all'1,18% delle famiglie assegnatarie al 30-6-1955.

L'incarico della raccolta del materiale statistico è stato affidato all'Ente Gestione Servizio Sociale. In questo modo le interviste sono state effettuate opportunamente dagli assistenti sociali che operano nei complessi Ina-Casa.

2. *La trattazione è divisa in due parti: la prima riguarda la provenienza territoriale delle famiglie assegnatarie, lo stato di manutenzione degli alloggi, la preferenza per il tipo abitato o per uno di diversa ampiezza e la distribuzione dei componenti la famiglia in varie categorie; la seconda, la preferenza per il tipo di edificio, per gli alloggi sviluppati su uno o due piani, per il tipo realizzato e preferito di cucina, di scale, di persiane, di stanze, di soggiorno e di lavatoio.*

3. *Le famiglie non immigrate costituiscono il 28,9% ed il 41,2% rispettivamente nelle famiglie impiegatizie ed operaie. Le famiglie immigrate il 34,5% ed il 31,2% se provenienti da comuni situati nella stessa regione ed il 36,6% ed il 27,6% se provenienti da altre regioni, dall'Istria o dall'estero. Le famiglie immigrate sono numerose (63,4%) perchè vivendo spesso in condizioni peggiori di abitazione, vengono favorite dai criteri di assegnazione.*

4. *Le famiglie con alloggio a riscatto costituiscono il 60-61% del totale sia nel campione sia nel complesso delle famiglie assegnatarie di alloggi Ina-Casa. Nel campione ed in queste ultime le famiglie impiegatizie sono il 37,8%, cioè una frequenza non dissimile da quella che si ha nella popolazione dei grandi comuni da cui provengono.*

Circa lo stato di manutenzione dell'alloggio, si è constatato che influiscono in

modo favorevole la forma a riscatto del possesso rispetto a quella a locazione, il desiderio di disporre di un alloggio più grande, che è stato preso come indice di attaccamento alla casa, e la condizione di impiegato del capo famiglia rispetto a quella di operaio, come indice di un livello sociale diverso.

Alle famiglie intervistate si è chiesto se, tenendo conto del diverso canone di locazione o di riscatto, erano paghe del tipo di alloggio assegnato o se ne desiderassero uno più piccolo o più grande. I risultati sono i seguenti: 2% delle famiglie, con una densità per vano di 0,66% persone, un alloggio più piccolo; 59% delle famiglie, con una densità per vano di 0,96% persone, lo stesso tipo di alloggio; 39% delle famiglie, con densità per vano di 1,10 persone, un alloggio più grande.

Come si vede, esiste una relazione fra numero dei componenti la famiglia e preferenza della stessa per il tipo di alloggio, ma essa è operante soprattutto quando l'alloggio, rispetto al numero dei componenti, è troppo piccolo o troppo grande. Le ragioni, invece, per cui un così rilevante numero di famiglie ha dato la propria preferenza per un tipo di alloggio più grande devono ricercarsi nell'attaccamento alla casa, che si manifesta particolarmente nella famiglia impiegatizia, e nella modicità dei canoni di riscatto e di locazione.

5. Il campione risulta rappresentativo secondo il numero dei vani degli alloggi assegnati, il numero relativo degli alloggi a riscatto ed in locazione, nonché secondo quello delle famiglie impiegatizie ed operaie. Lo è anche per il numero dei componenti la famiglia, l'età, il sesso e lo stato di occupazione degli stessi.

Il numero dei componenti per famiglia, nelle famiglie impiegatizie è di 4,86 ed in quelle operaie è di 5,40. Le famiglie con componenti collaterali ed estranei sono il 16,8% nelle prime ed il 19,9% nelle seconde mentre i collaterali e gli estranei rappresentano il 6,2% e 7,5% del complesso dei componenti.

Dei componenti la famiglia si sono formati quattro gruppi:

minori di 15 anni di età;

non occupati;

disoccupati;

occupati.

Nelle famiglie impiegatizie la frequenza dei minori di 15 anni di età (37,9%) è inferiore a quella che si riscontra nelle famiglie operaie (39,3%).

I componenti non occupati rappresentano il 32,3% nelle famiglie impiegatizie ed il 28,3% nelle famiglie operaie. Questa differenza costituisce una caratteristica delle due categorie di famiglie, che si accentua nelle famiglie immigrate. Il numero dei componenti non occupati decresce leggermente al crescere del numero dei componenti la famiglia.

Le frequenze dei disoccupati risultano del 3,3% nelle famiglie impiegatizie e del 4,8% in quelle operaie e tendono ad aumentare leggermente con la grandezza della famiglia. La minore frequenza dei disoccupati nelle famiglie impiegatizie non costituisce una caratteristica distintiva di queste famiglie rispetto a quelle operaie perchè il divario è dovuto unicamente alla loro diversa composizione per numero di componenti ed al diverso livello di occupazione da parte dei loro componenti.

Le frequenze complessive degli occupati sono 26,5% e 27,6% nelle famiglie impiegatizie ed operaie. Esse decrescono rapidamente con ritmo che si va sempre più attenuando passando dalle famiglie con due (55-57%) alle famiglie con un numero maggiore di componenti (10-22% nelle famiglie con 10 e più componenti).

Correggendo le frequenze riportate della diversa composizione per numero di componenti, la differenza del livello di occupazione risulta del 12%.

6. Data la distribuzione dei componenti di ogni classe di famiglie (con 2, 3, ecc. componenti) nei noti sottogruppi, si è determinata quale sarebbe stata quella complessiva nell'ipotesi che la composizione delle stesse, per numero di componenti, fosse stata uguale a quella della popolazione da cui provengono.

Confrontando la serie delle frequenze teoriche in tal modo ottenute con quelle effettive si nota che nelle famiglie assegnatarie è leggermente minore il numero dei non occupati, è minore il numero degli occupati mentre è maggiore il numero dei disoccupati e soprattutto quello dei minori di 15 anni di età.

7. La seconda parte dell'indagine riguarda, come si è detto, l'accertamento delle preferenze delle famiglie per alcuni piuttosto che per altri tipi edilizi.

Per quanto concerne l'edificio, i caratteri su cui si è fermata l'attenzione sono i seguenti: piano in cui è situato l'alloggio abitato; piano preferito dalla famiglia intervistata; ragioni della preferenza; numero dei piani dell'edificio abitato.

Per esaminare se esiste relazione fra piano abitato e piano preferito, le famiglie sono state distinte in due categorie: con alloggio nello stesso piano preferito e con alloggio in un piano diverso da quello preferito, e per ognuna di esse sono state calcolate le frequenze delle preferenze per gli alloggi situati nel primo, secondo, terzo, quarto, quinto piano. Le frequenze riguardanti la prima categoria di famiglie sono risultate notevolmente più alte, ciò che indica che la relazione ipotizzata si verifica. Essa viene constatata anche per le altre caratteristiche esaminate e pare sia dovuta prevalentemente ad un fenomeno di adattamento.

L'ordine delle preferenze per la prima categoria di famiglie per i vari piani è il seguente: secondo, terzo, quarto, quinto e primo. La stessa graduatoria nella seconda categoria di famiglie, che comprende, come si è detto, le famiglie con alloggio in un piano diverso da quello preferito, differisce solo per il primo piano, che occupa in esse il terzo posto anziché l'ultimo.

Oltre all'adattamento, esistono altre ragioni per cui alcune famiglie preferiscono abitare in un dato piano ed altre in un altro. Queste ragioni sono state riunite nei sei gruppi seguenti, per ognuno dei quali sono accanto indicate le frequenze percentuali:

a) per non salire le scale e perchè l'alloggio è genericamente reputato più comodo: 27,9%;

b) per minor pericolo dei bambini e per tenerli lontani dalla strada: 2,0%;

c) per maggior protezione contro l'umidità e le intemperie: 11,8%;

d) per maggiore sicurezza contro i furti: 3,7%;

e) per maggior luminosità, pulitezza ed indipendenza: 53,3%;

f) per la comodità del giardino, della cantina, del solaio: 1,3%.

Passando alle ragioni per cui si preferiscono i vari piani, si osserva che il primo è preferito soprattutto per evitare le scale e perchè riconosciuto genericamente più comodo; il secondo ed il terzo piano, perchè ritenuti più luminosi, più ariosi ed indipendenti, perchè si devono fare poche scale, perchè ritenuti più protetti dall'umidità e dalle intemperie e più sicuri dai furti, e perchè i bambini sono più lontani dalla strada; il quarto ed i piani superiori sono preferiti, prevalentemente se non esclusivamente, perchè più luminosi, più ariosi, più puliti ed indipendenti. Come si vede, secondo il giudizio delle famiglie, sul secondo e sul terzo piano confluiscono i pregi che sono caratteristici del primo e dei piani superiori al terzo.

Mettendo a confronto il numero degli alloggi quali risultano dalle preferenze manifestate dalle famiglie con il corrispondente numero degli alloggi disponibili nei vari piani di ciascun tipo di edificio è risultato:

a) edificio a un piano. Circa la metà delle famiglie ha espresso la preferenza di abitare al secondo od al terzo piano;

b) edificio a due piani. Le preferenze per il primo piano sono inferiori alla disponibilità ma la differenza è piccola;

c) edificio a tre piani. Le preferenze sono inferiori alle disponibilità solo per il primo piano;

d) edificio a quattro piani. Le preferenze sono inferiori alle disponibilità per il primo e quarto piano;

e) edificio a cinque piani. Le preferenze sono inferiori alle disponibilità per il primo, quarto e quinto piano;

f) edificio a sei piani. Le preferenze sono inferiori alle disponibilità per il primo, quarto, quinto e sesto piano;

g) edificio a sette e più piani. Le preferenze sono inferiori alle disponibilità per il primo, settimo, ottavo... piano.

Degno di rilievo che mentre il massimo delle preferenze cade negli alloggi situati al secondo piano negli edifici da due a cinque piani, negli edifici di sei e più piani si sposta verso gli alloggi situati al terzo piano.

Per vedere qual'è la rispondenza fra preferenze e disponibilità di alloggi per piano e tipo di edificio, si è costruito un indice che assume il valore zero nel caso di massima coincidenza ed il valore uno nel caso di massima discordanza.

I valori di tale indice per tipo di edificio sono: 0,124 per gli edifici a due piani; 0,25-0,27 per quelli di tre, quattro e cinque piani; 0,309 per quelli di sette e più piani; 0,357 per quelli di sei piani; 0,455 per quelli a un piano e, infine, 0,511 per quelli a due piani con alloggi sviluppantisi su due piani. Da questi indici appare come gli edifici ritenuti meno rispondenti sono quelli a sei piani, a un piano e a due piani con alloggi sviluppantisi su due piani.

8. *I tipi di cucina realizzati negli alloggi Ina-Casa possono essere ricondotti ai quattro tipi seguenti:*

- 1) *cucina-soggiorno (cucinone);*
- 2) *cucina in nicchia aperta sul soggiorno;*
- 3) *cucinetta e soggiorno in locali distinti;*
- 4) *cucina-pranzo e locale soggiorno.*

Esaminando come i vari tipi di cucina sono stati realizzati secondo il tipo (grandezza) dell'alloggio non si sono trovate variazioni di carattere sistematico. Non si è trovata nemmeno alcuna relazione fra preferenze delle famiglie per i vari tipi di cucina e numero dei suoi componenti.

Il tipo di cucina 1 è realizzato nella misura del 7,5% e preferito in quella del 9,2%; i tipi 2 e 3 sono realizzati, rispettivamente, per il 12,6% ed il 70,9% in misura superiore a quella desiderata: il 6,1% ed il 52,6%. Il tipo 4, invece, è stato realizzato in proporzione assai inferiore: il 9,0% in confronto al 32,1.

Approfondendo ulteriormente l'indagine, si osserva che fra le famiglie utenti del tipo 1 e 2, il 71,9% e il 58,8% danno la preferenza ad un tipo di cucina differente da quello di cui esse beneficiano e, fra gli utenti del tipo 3 e 4, le frequenze rispettive

discendono al 38,5% e all'11,5%, ciò che dimostra che le preferenze si accentuano passando dal tipo 2 al tipo 1, 3, 4.

Fra le famiglie che hanno dichiarato di preferire un tipo di cucina diverso da quello che esiste nei propri alloggi, gli utenti del tipo 1, nella loro grande maggioranza, danno la preferenza al tipo 3, gli utenti del tipo 2 al tipo 3 e 4, gli utenti del tipo 3 al tipo 4 mentre gli utenti del tipo 4 non mostrano che scarse preferenze per un altro tipo di cucina. Insomma si trae l'impressione che le famiglie assegnatarie hanno la tendenza di considerare il tipo 3 un progresso sul tipo 1 e 2 ed il tipo 4 un progresso sul tipo 3.

9. Oltre al piano in cui è situato l'alloggio, all'altezza dell'edificio ed al tipo di cucina, l'indagine è stata estesa, come si è detto, ad altre caratteristiche dell'alloggio, alcune delle quali esterne all'alloggio, altre interne ed altre infine interne ed esterne all'alloggio.

Fra le caratteristiche esterne all'alloggio sono state solo considerate il tipo di scale e l'esistenza o meno della cantina a servizio dell'alloggio.

Per quanto riguarda le scale, i tipi previsti nella rilevazione sono i seguenti:

- a) esterne scoperte;
- b) esterne parzialmente protette;
- c) interne parzialmente protette;
- d) interne normali.

Le preferenze delle famiglie sono decisamente per il tipo normale e per gli altri tipi in quest'ordine: interne parzialmente protette, esterne parzialmente protette, esterne scoperte.

Per quanto concerne la cantina, che risulta costruita nel 59,7% degli alloggi, l'utilità di essa è riconosciuta dalla quasi totalità delle famiglie.

10. Le caratteristiche interne all'alloggio, a cui è stata anche estesa l'indagine, riguardano il tipo di persiane, di stanze e di soggiorni.

Per quanto concerne le persiane non si notano spiccate preferenze per uno piuttosto che per un altro tipo. Nell'ordine delle preferenze, il primo posto è occupato dal tipo avvolgibile, il secondo da quello normale ed il terzo da quello scorrevole.

Per le stanze, la caratteristica esaminata è la conformazione ad angoli retti ovvero ad angoli acuti od ottusi. Le famiglie si sono pronunziate nettamente per il primo tipo.

Per quanto riguarda il soggiorno, si è esaminata la conformazione passante e disimpegnata. Le preferenze delle famiglie sono nettamente per quella disimpegnata.

L'ultimo carattere a cui è stata estesa l'indagine riguarda il lavatoio di cui sono distinti i seguenti tipi:

- A) nell'alloggio, a) nell'interno, b) sul terrazzino di servizio;
- B) nell'edificio, a) al livello della copertura, b) nel seminterrato.

I risultati a cui si è pervenuti sono i seguenti:

A) nel lavatoio situato nell'edificio, il tipo maggiormente preferito è quello sistemato nel seminterrato;

B) rispetto al precedente, il tipo situato nell'alloggio è maggiormente preferito; in quest'ultimo tipo, quello nell'interno dell'alloggio è maggiormente preferito.

Si deve rilevare infine che solo il 14,6% delle famiglie intervistate hanno dichiarato che il lavatoio è inutile.

RESUME

1. Dans le cadre des initiatives entreprises pour que ses logements répondent toujours mieux aux exigences des familles d'ouvriers et d'employés, l'Ina-Casa a effectué la présente enquête en interrogeant un certain nombre de familles ayant bénéficié d'une attribution de logement. L'enquête avait pour but de déterminer quels étaient ceux de ces logements qui remplissaient le mieux leur fonction du point de vue des conditions de la vie familiale; elle devait aussi permettre de déduire des conclusions utiles en vue de l'établissement de nouveaux projets.

Outre cet objectif principal, l'Ina-Casa a également cherché à dégager quelques-unes des caractéristiques des familles en question.

Les chefs des familles bénéficiaires de logements Ina-Casa sont tous des travailleurs dépendant soit d'une administration publique, soit d'une entreprise non agricole. L'attribution est basée sur le besoin de logement et sur les charges de famille.

Le nombre total des familles interrogées a été environ 1.370, soit 1,18% des familles ayant bénéficié d'une attribution au 30 juin 1955.

Le Bureau de service social (Ente Gestione Servizio Sociale) a été chargé de recueillir les données statistiques. De cette façon les enquêtes ont été effectuées dans les meilleures conditions par les travailleurs sociaux qui exercent leur activité dans les groupes d'immeubles de l'INA-CASA.

2. L'enquête a comporté deux séries d'investigations: la première série a porté sur la provenance territoriale des familles bénéficiaires, l'état d'entretien de leur logement, la préférence pour le type de logement habité ou pour un autre type de grandeur et sur la répartition des membres de la famille en diverses catégories; la deuxième série a concerné la préférence pour le type d'immeuble, pour les appartements s'étendant sur un ou deux étages, pour le type réalisé ou préconisé de cuisine, d'escalier, de volets, de pièces, de salle de séjour ou de buanderie.

3. Les familles résidant déjà dans la localité représentent 28,9% et 41,2% respectivement des familles d'employés et d'ouvriers. Les familles immigrées représentent 34,5% et 31,2% respectivement, si elles proviennent de communes situées dans la même région et 36,6% et 27,6% si elles proviennent d'autres régions, de l'Istrie ou de l'étranger.

Les familles immigrées (63,4%) ont bénéficié plus facilement d'une attribution de logement parce qu'elles vivaient souvent dans de très mauvaises conditions d'habitation.

4. Les familles occupant un logement acheté à crédit constituent 60 à 61%, soit de l'échantillon examiné, soit du nombre total des familles ayant bénéficié de logements construits par l'INA-CASA. Dans l'échantillon, ainsi que dans le chiffre global de ces familles, les familles d'employés entrent pour 37,8%, ce qui représente

un pourcentage semblable à celui que l'on trouve dans la population des grandes communes d'origine de ces familles.

L'accès à la propriété par le crédit plutôt que la location, le désir de disposer d'un logis plus vaste, signe d'attachement au foyer, la situation d'employé du chef de famille plutôt que celle d'ouvrier, indication d'un rang social différent, jouent en faveur de l'état d'entretien de l'habitation.

Il a été demandé aux familles interrogées si, compte tenu des divers taux de location ou de crédit, elles étaient satisfaites du type de logement qui leur avait été attribué ou si elles désiraient en habiter un plus petit ou un plus grand. Les résultats des réponses ont été les suivants: 2% des familles, avec une densité d'occupation de 0,66 personne par pièce *, désiraient un logement plus petit, 59% des familles, avec une densité d'occupation de 0,96 personne par pièce, le même type de logement; 39% des familles, avec une densité d'occupation de 1,10 personne par pièce, un logement plus grand.

Comme on le voit, il existe un rapport entre le nombre des membres de la famille et la préférence de la famille pour un type particulier de logement, mais ce rapport apparaît surtout quand le logement est trop petit ou trop grand en regard du nombre des membres de la famille. Par contre, les raisons pour lesquelles un si grand nombre de familles ont déclaré qu'elles préféreraient un type plus grand de logement doivent être recherchées dans l'attachement au foyer, qui se manifeste en particulier dans les familles d'employés et dans le fait que les versements, lorsqu'il s'agit de l'achat à crédit, ou les taux de location sont modiques.

5. L'échantillon étudié est représentatif soit du nombre de pièces des appartements attribués, soit du nombre des logements vendus à crédit par rapport aux appartements loués ainsi que du nombre des familles d'employés et d'ouvriers. Il l'est aussi de l'effectif de la famille, de l'âge, du sexe et de la profession des membres de la famille.

Une famille d'employés est composée en moyenne de 4,86 et une famille d'ouvriers de 5,40 personnes. 16,8% des familles d'employés et 19,9% des familles d'ouvriers comportent des collatéraux et des étrangers à la famille, alors que les collatéraux et les étrangers à la famille représentent 6,2 et 7,4 du nombre total des effectifs familiaux.

On peut classer les membres d'une famille en quatre groupes:

- moins de 15 ans
- personnes n'exerçant pas de profession
- chômeurs
- personnes exerçant une profession.

Dans les familles d'employés la proportion des moins de 15 ans (37,9%) est inférieure à celle que l'on rencontre dans les familles d'ouvriers (39,3%).

Les personnes n'exerçant pas de profession représentent 32,3% dans les familles d'employés et 28,3% dans les familles d'ouvriers. Ces différents pourcentages sont caractéristiques des deux catégories de famille et ils ont tendance à s'accroître dans les familles immigrées. Le nombre des personnes n'exerçant pas de profession décroît légèrement avec l'augmentation des membres de la famille.

On relève 3,3% de chômeurs dans les familles d'employés et 4,8% dans les familles d'ouvriers. Ces pourcentages ont tendance à augmenter légèrement avec

* Dans le calcul du nombre des pièces, la cuisine, le w.c. et les autres accessoires (couloir etc.) ont été considérés normalement comme deux pièces.

l'importance de la famille. Le fait que les chômeurs soient moins nombreux dans les familles d'employés ne constitue pas un caractère distinctif de ces familles par rapport aux familles d'ouvriers car la différence est uniquement due à la composition différente du groupe familial et au niveau d'emploi différent des membres de la famille.

Dans l'ensemble, les personnes exerçant une profession représentent 26,5% dans les familles d'employés et 27,6% dans les familles d'ouvriers. Ces proportions décroissent rapidement, mais selon un rythme qui va s'atténuant lorsqu'on passe de la famille de deux personnes (55-57%) à la famille de plus de deux personnes (10-12% dans les familles de 10 et plus de 10 personnes). Si l'on corrige les pourcentages correspondant aux différentes compositions du groupe familial par le nombre de membres de la famille, la différence de niveau d'occupation sera alors de 12%.

6. Etant donné la répartition des membres de chaque catégorie de familles dans les groupes ci-dessus mentionnés (2, 3, ... membres) on a pu calculer quelle aurait été la composition par nombre de membres de l'ensemble des familles considérées dans l'hypothèse où la composition de ces mêmes familles par nombre de membres aurait été la même que celle de la population d'origine.

En comparant la série des données théoriquement obtenues de cette manière avec la série des données effectives, on constate que dans les familles bénéficiaires le nombre des personnes n'exerçant pas de profession est légèrement inférieur, que celui des personnes exerçant une profession est nettement inférieur alors que celui des chômeurs, et plus particulièrement celui des moins de 15 ans, est supérieur.

7. La seconde partie de l'enquête a eu pour objet, comme nous l'avons dit, de déterminer les préférences des familles pour un type d'habitation plutôt que pour un autre.

Pour ce qui est de l'immeuble, les caractéristiques qui ont le plus attiré l'attention sont les suivantes : étage occupé, étage préféré par la famille interrogée; raisons de la préférence; nombre d'étages de l'immeuble habité.

Pour savoir s'il existe une relation quelconque entre l'étage habité et l'étage préféré, les familles ont été divisées en deux catégories, la première comprenant les familles qui habitent à l'étage de leur préférence et la deuxième les familles qui habitent à un autre étage; dans chacune de ces catégories on a calculé le nombre des préférences pour les logements situés au 1er, 2ème, 3ème, 4ème et 5ème étages. Le nombre des préférences exprimées par la première catégorie de familles est notoirement supérieur à celui de la seconde catégorie, ce qui confirme ainsi la relation supposée. La même constatation a été faite en ce qui concerne les autres caractéristiques examinées et il semble donc que l'on se trouve surtout en présence d'une phénomène d'adaptation.

Pour la première catégorie de familles, l'ordre des préférences est le suivant : 2ème, 3ème, 4ème et 1er étage. Pour la deuxième catégorie qui comprend les familles habitant à un étage qui n'est pas celui de leur préférence, le classement est le même, sauf pour le 1er étage qui occupe le troisième rang, au lieu du dernier.

Outre le phénomène d'adaptation, il existe d'autres raisons pour lesquelles certaines familles préfèrent habiter un étage déterminé. Ces raisons que l'on peut classer en six groupes distincts sont énumérées ci-après et suivies de l'indication, en pourcentage, des avis exprimés par les familles interrogées :

a) pour ne pas monter d'étages et parce que le logement est considéré généralement comme plus confortable : 27,9%;

b) pour que les enfants soient davantage en sécurité et le plus loin possible de la rue : 2%;

c) pour être mieux à l'abri de l'humidité et des intempéries : 11,8%;

d) pour être mieux protégé contre le vol : 5,7%

e) pour avoir plus de lumière, éviter la poussière et jouir d'une plus grande indépendance : 53,3%;

f) pour pouvoir bénéficier soit d'un jardin, soit d'une cave, soit d'un grenier : 1,3%.

Si l'on examine les raisons des préférences attachées à chaque étage on observe ce qui suit :

le 1er étage évite la fatigue de l'escalier et est reconnu comme étant le plus confortable;

le 2ème et le 3ème sont plus lumineux, plus aérés et plus indépendants; ils ne sont pas trop élevés; ils sont mieux à l'abri de l'humidité et des intempéries et l'on s'y sent plus en sûreté contre le vol; les enfants sont davantage en sécurité et éloignés de la rue;

le 4ème et les étages supérieurs sont préférés surtout, mais pas exclusivement, parce qu'ils reçoivent plus de lumière, plus d'air, parce qu'ils se salissent moins facilement et parce qu'ils sont plus indépendants. Comme on le voit, les familles attribuent au 2ème et au 3ème étages toutes les qualités du 1er et des étages supérieurs au 3ème.

Si l'on compare le nombre des logements préférés par les familles avec le nombre des logements disponibles aux différents étages pour chacun des types de construction, il ressort :

a) immeubles à un étage : la moitié environ des familles a déclaré préférer habiter le 2ème et le 3ème étages;

b) immeubles à deux étages : les préférences pour le 1er étage sont inférieures aux disponibilités mais l'écart est faible;

c) immeubles à trois étages : les préférences sont inférieures aux disponibilités seulement pour le 1er étage;

d) immeubles à quatre étages : les préférences sont inférieures aux disponibilités pour le 1er et le 4ème étages;

e) immeubles à cinq étages : les préférences sont inférieures aux disponibilités pour le 1er, le 4ème, le 5ème et le 6ème étages.

f) immeubles à six étages : les préférences sont inférieures aux disponibilités pour le 1er, le 4ème, le 5ème et le 6ème étages;

g) immeubles à sept étages et plus : les préférences sont inférieures aux disponibilités pour le 1er, le 7ème et le 8ème étages.

Il y a lieu de remarquer que, tandis que les appartements situés au 2ème étage, dans les immeubles de 2 à 5 étages, recueillent le maximum des préférences, dans les immeubles de 6 étages et plus ces préférences vont aux appartements situés au 3ème étage.

Enfin, pour déterminer le rapport entre les préférences et les disponibilités par étage et par type d'immeuble on a établi un indice à qui l'on a donné la valeur 0 dans

le cas de la coïncidence maxima et la valeur 1 dans le cas de la discordance maxima.

Pour chaque type d'immeuble cet indice se traduit donc par : 0,124 pour les immeubles à deux étages; 0,25 à 0,27 pour ceux de trois, quatre et cinq étages; 0,309 pour ceux de 7 étages et plus; 0,357 pour ceux de six étages; 0,455 pour ceux d'un étage et, enfin, 0,511 pour ceux de deux étages comportant des appartements s'étendant sur les deux étages. Il ressort de ces indices que les immeubles moins demandés sont ceux à six étages, à un étage, et à deux étages avec appartements s'étendant sur les deux étages.

8. Les cuisines réalisées dans les logements INA-CASA peuvent être classées selon quatre types différents :

1. cuisine-séjour (grande cuisine)
2. cuisine en niche ouverte sur la salle de séjour
3. petite cuisine séparée de la salle de séjour
4. cuisine-salle à manger distincte de la salle de séjour.

Ces divers types de cuisine, conçus selon l'importance de l'appartement, n'ont pas suscité de la part des familles de divergences d'opinions de caractère systématique. Il n'est même pas apparu de rapport entre la préférence des familles pour les divers types de cuisine et le nombre des personnes composant la famille.

Le type de cuisine n° 1 est réalisé dans la proportion de 7,5% mais a été préféré dans celle de 9,2%; les types 2 et 3 ont été réalisés dans la proportion de 12,6% et de 70,9% respectivement, proportions supérieures à celles désirées qui sont de 6,1 et de 52,6%; par contre le type 4 a été réalisé dans une proportion très inférieure à celle désirée, soit 9% par rapport à 32,1%.

Un examen approfondi des résultats de l'enquête fait ressortir que sur le nombre total des familles possédant les types de cuisine 1 et 2, 71,9 et 58,8% respectivement préfèrent un type de cuisine différent de celui qu'elles utilisent, et sur les familles possédant les types de cuisine 3 et 4, les proportions en question descendent à 38,5 et à 11,5%, ce qui prouve que les préférences vont s'accroissant du type 2 au type 1-3-4.

Sur les familles qui ont déclaré préférer un type de cuisine différent de celui qui leur a été offert dans leurs logements, les bénéficiaires du type 1 pour la plupart donnent la préférence au type 3; les bénéficiaires du type 2, aux types 3 et 4; les bénéficiaires du type 3 au type 4 alors que les bénéficiaires du type 4 ne manifestent qu'une légère préférence pour un autre type de cuisine. En conclusion, on a l'impression que les familles bénéficiaires ont tendance à considérer le type 3 comme un progrès sur les types 1 et 2, et le type 4 comme un progrès sur le type 3.

9. Outre l'étage sur lequel est situé l'appartement, la hauteur de l'immeuble et le type de cuisine, l'enquête a été étendue, comme nous l'avons déjà dit à d'autres caractéristiques du logement : caractéristiques extérieures, intérieures et enfin caractéristiques à la fois extérieures et intérieures.

Parmi les caractéristiques extérieures au logement, ont seuls été considérés le genre d'escalier, et l'existence d'une cave propre au logement.

En ce qui concerne les escaliers, les types prévus dans les projets sont les suivants :

- a) escaliers extérieurs découverts;
- b) escaliers extérieurs partiellement protégés;

c) escaliers intérieurs partiellement protégés;

d) escaliers intérieurs normaux.

La préférence des familles va sans aucun doute au type normal d'escalier, puis aux trois autres types dans l'ordre suivant : intérieur partiellement protégé, extérieur partiellement protégé et extérieur découvert.

En ce qui concerne la cave, qui est généralement construite dans le sous-sol, son utilité est reconnue par la quasi totalité des familles.

10. Les caractéristiques intérieures du logement qui ont également fait l'objet de l'enquête, concernent le type de volet, de pièce, et de salle de séjour.

En ce qui concerne les volets, aucune préférence particulière n'est exprimée. Cependant la première place semble revenir au store à rouleau, la seconde au store normal et la troisième au volet à glissière ou à coulisse.

Pour les pièces, la caractéristique examinée est la forme des angles : droits, aigus ou obtus. Les familles se sont prononcées nettement pour l'angle droit.

Quant à la salle de séjour, on a étudié le genre « hall » et le genre simple pièce sans prétention.

Les familles préfèrent nettement le genre simple pièce.

Le dernier élément de l'enquête concerne la buanderie qui est conçue de la manière suivante :

A) la buanderie fait partie de l'appartement. Elle est située : a) soit à l'intérieur de l'appartement; b) soit sur le balcon de service;

B) la buanderie est commune. Elle est située : a) sur la terrasse; b) au sous-sol. Les préférences exprimées sont les suivantes :

a) lorsque la buanderie est commune à l'immeuble, le type préféré par la majorité des usagers est celui qui est aménagé en sous-sol;

b) par rapport au point précédent, la préférence va en majorité au type de buanderie faisant partie de l'appartement;

c) et en ce qui concerne le type faisant partie de l'appartement on préfère en général la buanderie située à l'intérieur.

Il convient enfin de souligner que seulement 14,6% des familles interrogées ont déclaré que la buanderie était inutile.

SUMMARY

1. *Within the framework of its efforts to suit its housing facilities better to the needs of the families of workmen (i. e. manual laborers) and employees (office workers), Ina-Casa has undertaken this survey with a view to ascertaining, by interviewing a representative sample of the families to which it has allocated housing, which of certain building types are best suited to the conditions of family life in order to obtain pertinent facts for planning purposes.*

Besides this principal aim, the scope of the survey was to find out certain facts about the families themselves.

The families to which the Ina-Casa lodgings are allotted all have at their head, either an office worker or a worker in a non-agricultural enterprise. Housing is provided according to need and number of persons in the family.

Altogether about 1,370 families were interviewed, that is, 1.18% of the families to which housing had been allotted up to June 13, 1955.

The task of collecting statistical material was entrusted to the «Ente Gestione Servizio Sociale». Thus the interviews were conducted by qualified social workers.

2. *The survey was divided into two parts: the first was concerned with where the families come from, how well they took care of their living quarters, their preference for the type of apartment they live in or for one of a different size, and the classifying of the family members into various categories; the second, dealt with preferences for certain types of buildings, for an all-on-one floor flat or two-story apartments and for the type of kitchen, stairway, window blinds, rooms, living rooms and laundry facilities obtained or preferred.*

3. *The families that have not moved in from out-of-town constitute 28.9% and 41.2% respectively of employees' and workmen's families. Of the families that have moved in from out-of-town, 34.5% and 31.2% come from communities situated in the same region, and 36.6% and 21.6% from other regions, from Istria or from abroad; these families are numerous (63.4%) because, since they were often living in worse housing conditions, they are favored by the rules governing the allocation of housing.*

4. *Families that are buying housing on an installment plan form 60 to 61% of the total of both the sample and the universe of the families to which Ina-Casa housing was allotted. Both in the sample and in the universe, 37.8% are families of employees, that is, a figure not very different from the one we find in the population of the towns from which they come.*

As to how well their premises are cared for, it has been remarked that much better care is given to the premises by those paying out their houses on an installment plan than by those renting, by those who desire larger housing facilities, taken as an indication of attachment to the home, and by those with the status of employees as compared with those of workmen, taken as an indication of a different social level.

All families interviewed were asked whether, considering also the different rents or installment payments, they were satisfied with the type of quarters given them or whether they desired smaller or larger ones. The findings are as follows: 2% of the families, with a density of 0.66 persons per room*, desired smaller apartments; 59% of the families, with a density of 0.96 persons per room, the same type; 39% of the families with a density of 1.10 persons per room, larger premises.

As can be seen, there is a relation between the number of persons in the family and its preference for a certain type of lodging; but this holds good above all when the apartment is too small or too big as compared with the number of persons in the family. On the other hand, the reasons for which such a large number of families preferred a larger type of lodging have to be attributed to the attachment to the home, which reveals itself particularly in employees' families, and to low rentals and installment-buying payments.

5. The sample proves representative for the number of rooms in the housing allotted, the relative number of rented premises and those being bought on the installment plan, as well as for whether the employed members of the family are employees or workmen, the number of persons in the family, and their age, sex, and whether or not they are employed.

The average number of families whose working members are employees, is 4.86 and in workmen's families, 5.40. 16.8% of the families of employees and only 19.9% of workmen's families have collateral members and outsiders, while collateral members and outsiders constitute 6.2% and 7.4% of the whole respectively.

A family is composed of four groups of persons:

- Minors under 15 years of age,
- Non-workers,
- Unemployed,
- Employed.

In employees' families there are fewer minors under 15 years of age (37.9%) than in workmen's families (39.3%).

The unemployed constitute 32.3% of the members of the employees' families and 28.3% in workmen's families. This difference is one feature that distinguishes the two types of families and is accentuated in families from out-of-town. The number of the unemployed members decreases slightly as the number of the family members increases.

It appears that 3.3% of the members of families of employees and 4.8% of the members of workmen's families are unemployed, and the figures tend to increase slightly with size of the family. The small number of unemployed in the em-

* In calculating the number of rooms, the kitchen and bath and other facilities such as corridor space etc. are considered normally as two rooms.

ployees' families is not a distinctive feature of such families as compared with workmen's families, since the difference is due solely to the different numerical composition and to whether or not they are actually employed.

The frequency of employed is 26.5% in the employees' families and 27.6 in workmen's families. It decreases rapidly at a diminishing rate passing from families composed of two persons (55-57%), to larger families (10-22% in families of 10 or more). Correcting the reported frequency due to the different numerical composition, the difference by employment levels is 12%.

6. Owing to the classifying of families by member of persons (with 2, 3,... members) into the said groups, it has been established what the total would be, on the hypothesis that the numerical composition of the families was the same as that of the population from which they come.

Comparing the series of theoretical frequencies thus obtained with the actual ones, we notice that in the families provided with housing facilities, the number of the non-workers is slightly lower, the number of employed is smaller, whereas the number of the unemployed and, above all, that of the minors under 15 years of age, is larger.

7. The second part of the survey aims, as we have said, at ascertaining the preferences of the families for one rather than another type of building.

As far as the building is concerned, the characters to which special attention has been paid are the following: the floor on which the inhabited lodging is situated; the floor preferred by the family interviewed; reasons for its preferences; the number of floors in the building inhabited.

In order to determine whether there is any relation between the floor on which a family actually lives and the floor it prefers, the families have been put into two categories: those living on the preferred floor and those living on a floor other than that preferred, and for both of them the frequency of preferences for the first, second, third, fourth, fifth floor has been calculated. The frequency of cases in the first category is noticeably higher, which proves the hypothetical relationship to be correct. This has also been confirmed for the other characters examined and it seems as if this is due above all to a phenomenon of adaptation.

The second preferences of the first category of families for the different floors are: second, third, fourth, fifth and first. The same classification for the second category of families, which includes, as we have said, those families living on floors other than the ones they prefer, differs only with respect to the first floor, which takes third place instead of last.

Apart from adaptation, there are other reasons why some families prefer to live on a certain floor and others on another. These reasons have been grouped under the following six headings, for each of which the percentage frequency is also given:

- a) in order not to have to climb stairs and because a certain floor is considered more comfortable per se: 27.9%
- b) because there is less danger for children and in order to keep them off the street: 2.0%
- c) because of better protection against humidity and bad weather: 11.8%
- d) on account of greater security against theft: 3.7%

e) on account of better light, cleanliness and independence: 53.3%

f) on account of the more convenient use of the garden, the cellar and the attic: 1.3%.

Passing on to the reasons for which the various floors are preferred, we observe that the first floor is preferred mainly because it eliminates stairclimbing and because it is recognized as being more comfortable; the second and third floors, because they are considered more light, airy and independent and because only few stairs have to be climbed, because they are regarded as more protected against humidity and bad weather and as safer from theft and because children are farther away from the street; the fourth and the top floors are preferred mainly, if not solely, because they have more light and air and are cleaner and more independent. As can be seen, according to the judgment of the families, the second and third floors combine the advantages of the first floor and those above the third.

Comparing the number of apartments for which preferences were expressed by the families with the number of apartments available on the various floors for every type of building, we arrive at the following conclusions:

a) one-floor building - About half of the families expressed their preference for living on the second or third floors;

b) two-floor building - There were fewer cases of preference for the first floor than number of apartments available, but the difference is small;

c) three-floor building - Only for the first floor were there fewer expressed preferences than number of apartments available;

d) four-floor building - For the first and fourth floors, preferences were fewer than number of available apartments;

e) five-floor building - For the first, fourth and fifth floors, preferences were fewer than number of available apartments;

f) six-floor building - For the first, fourth, fifth and sixth floors, preferences were fewer than number of available apartments;

g) seven or more floor building - For the first, seventh and eighth floors, preferences were fewer than number of available apartments.

It is worth mentioning that while most of the preferences go to the lodgings situated on the second floor in from two-to five-floor buildings, in six or more floor buildings there is a shift towards lodgings situated on the third floor.

In order to see what the correspondence is between preferences and availability of apartments according to the floor and type of building, an index has been made which assigns the value zero to the case of the greatest coincidence and the number one to the case of greatest discord.

The values of that index for each type of building above considered are: 0,124 for two-floor buildings; 0,25 to 0,27 for 3, 4 and 5 floor-buildings; 0,309 for seven or more floor buildings; 0,357 for six-floor buildings; 0,455 for one-floor buildings and finally; 0,511 for two-floor buildings with duplex apartments (i. e. that have two floors).

8. The kitchens built into the Ina-Casa apartments may be put in the following four types:

1. kitchen-living room ('cucinone' - large kitchen)
2. kitchen in niche opening into the living room
3. kitchenette and separate living room
4. dinette-kitchen and separate living room.

An examination of how the various kitchen types have been built according to the type (size) of apartment has revealed no systematic variations. Nor, has any relation been established between family preferences for the various kitchen types and the number of persons in the family.

Kitchen-type 1 has been built to the extent of 7.5%, but is preferred by 9.2%; types 2 and 3 have been built to the extent of 12.6% and 70.9% respectively in a higher proportion to that desired: 6.1% and 52.6%; type 4 has been built to a much lesser extent: 9.0% compared with 32.1%.

Going more deeply into the inquiry, we observe that of the families using type 1 and 2, 71.9% and 58.8% prefer a type of kitchen different from the one they have, and of those using types 3 and 4, the respective frequencies decrease to 38.5% and 11.5%, which shows that preferences are accentuated passing from type 2 to type 1, 3 and 4.

Of the families that have said they prefer a type of kitchen different from the one existing in their own apartments, the great majority of those that use type 1, prefer type 3; those that use type 2, prefer types 3 and 4; those using type 3 prefer type 4, whereas those that use type 4 show but little preference for any other type of kitchen. In short, one has the impression that the families to which allotments were made tend to consider type 3 an improvement over type 1 and 2, and type 4 better than type 3.

9. Besides the floor on which the apartment is situated, the height of the building and the kitchen type, the inquiry, as we have said, has dwelt on other features, some of which are outside, others inside and others, finally, inside or outside. Of the external characters, the type of stairs and the existence or non-existence of a basement storeroom at the disposal of the tenants have been considered.

As far as the staircases are concerned, the types provided for in the scheme are as follows:

- a) external, uncovered
- b) external, partially protected
- c) internal, partially protected
- d) internal normal.

The preferences of the families go decisively to the normal type, and to the other types in this order: internal, partially protected; external, partially protected; external, uncovered.

As to the basement storeroom built in 59.7% of the houses, its utility is recognized by almost all the families.

10. The features inside the apartments to which the inquiry has also been extended, concern the type of window blinds, rooms and living rooms.

As for the window blinds, there are no distinct preferences for one rather than another type. In the order of preferences, the first place is held by the Persian blinds (roller type), the second by the normal type and the third by the sliding type.

As to the rooms, the feature examined is the rectangular arrangement versus the ones with acute or obtuse angles. The families have declared themselves explicitly in favor of the first type.

As far as the living room is concerned, what was considered was whether or not one had to pass through it when going to other rooms. The families explicitly prefer not to have to go through the living room.

The last feature examined concerns the laundry, of which the following types have been distinguished:

I) in the building: a) on the roof; b) in the basement;

II) one inside the apartment: a) internal; b) on the terrace of the bathroom.

The findings were as follows:

I) as to the laundry situated in the building, the type most preferred is the one in the basement;

II) the type situated in the apartment is largely preferred to the previous one; of this latter type, the one in the inside of the apartment is largely preferred.

Finally, it has to be pointed out that only 14.6% of the families interviewed said that the laundry is useless.

Società Grafica Romana - Via Ignazio Pettinengo - Roma



Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive